



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.20

30 GENNAIO 2020



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE

RICHIESTA DI INTERVENTI

**Inquinamento aria
 la preoccupazione
 ora sale di livello**

Andria, nuovi sfioramenti dei limiti

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Le mascherine sul volto indossate dai manifestanti lunedì sera per le strade della città per denunciare la gravissima emergenza ambientale che Andria sta vivendo, ma di cui sembra non accorgersi nessuno, potrebbe essere una necessità. C'è stato infatti un nuovo sfioramento dei valori limite del PM2,5, le polveri sottili, rilevato dalla centralina dell'Arpa Puglia posizionata in via Vaccina, tra il 23 e il 26 gennaio.

È il secondo preoccupante sfioramento, perché già tra il 10 e il 16 gennaio scorsi erano stati registrati ben 6 sfioramenti di PM2,5, e non solo, che poi ha spronato le associazioni ambientaliste ed il Forum Salute e Ambiente a organizzare la manifestazione di protesta prima davanti a Palazzo di città e poi con un corteo cittadino. La rilevazione di via Vaccina è preoccupante, considerato che è vicino alla stazione, nella cui piazza antistante è posizionata la fermata dei bus

alternativi: una concentrazione di mezzi pesanti a quasi tutte le ore del giorno, aria irrespirabile e traffico in tilt.

Come ricorda l'avvocato Michele Coratella, esponente e candidato sindaco del M5S, che tona ancora una volta a chiedere lo spostamento della fermata degli autobus sostitutivi della Ferrotramviaria in Largo Appiani.

«Basterebbe aprire un accesso dalla stazione lungo il muro perimetrale per consentire ai pedoni di raggiungere velocemente la fermata degli autobus, decongestionando il traffico su viale Venezia Giulia e in piazza Bersaglieri D'Italia. Non solo: riusciremo a migliorare la qualità dell'aria di Andria e di questa zona in particolare. Noi l'avremmo fatta subito - afferma l'avvocato Coratella - È una soluzione di buon senso che non può più essere procrastinata».

In effetti, è tempo di adottare misure urgenti atte a contrastare l'inquinamento ambientale: dalla regolamentazione del

traffico, alle targhe alterne, incentivo dei mezzi pubblici e del servizio *pedibus* per le scuole primarie. Non solo: basta ricordare i questi che il Forum Salute e Ambiente ha sottoposto alla Gestione Commissariale che attendono ancora una risposta: quali iniziative sono state intraprese per la salvaguardia della salute pubblica dopo la scoperta del pozzo inquinato in via Vecchia Barletta? La discarica ex Daneco - San Nicola La Guardia è monitorata? Qual è il livello attuale del percolato?

Il Forum aveva auspicato lunedì sera durante la manifestazione un intervento immediato sul traffico veicolare, chiusure parziali di alcune strade nei pressi delle scuole; immediato spostamento della fermata dei pullman da piazza Bersaglieri in Largo Appiani, osservanza dell'ordinanza sindacale che vieta la vendita di frutta e verdura esposte al traffico; infine, sblocco dei dati della centralina NON ARPA di viale Venezia Giulia. Soluzioni che sollecitiamo tutti e nel più breve tempo possibile.



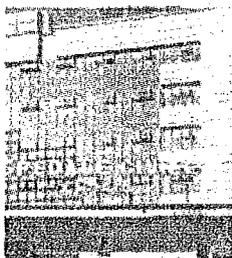
ANDRIA L'INTERVENTO È AVVENUTO AL BONOMO

**Donati gli organi
 di un 77enne
 di origine barlettana**

● **ANDRIA.** Seconda donazione di organi dell'anno nella notte scorsa all'ospedale Bonomo. A donare è stato un uomo di 77 anni di Barletta: l'assenso è stato dato dalla moglie e dai loro tre figli.

Il fegato è stato prelevato dall'équipe di Bari e già trapiantato, i reni sono stati prelevati dall'équipe di Foggia e inviati a Bari per il trapianto, le cornee invece sono state prelevate dall'équipe del dottor Fabio Massari e inviate alla Banca degli Occhi di Mestre.

Le operazioni di donazione sono state coordinate dal dottor Giuseppe Vitobello con la collaborazione della unità operativa di Anestesia e Rianimazione, diretta dal dottor Nicola Di Venosa.



SANITÀ L'ospedale Bonomo

«L'amore per la vita vince - ha affermato Alessandro Delle Donne, direttore generale Asl Bt - Noi stiamo dando prova di grande dedizione e sensibilità al tema. Il nostro territorio si mostra ancora una volta capace di gesti concreti di solidarietà.

Il nostro territorio si mostra ancora una volta capace di gesti concreti di solidarietà.

Il nostro pensiero va come sempre alla famiglia del donatore per la scelta di vita che è stata capace di sostenere nel momento del dolore più lacerante. Ringrazio tutti gli operatori sanitari che stanno mostrando grande attenzione per la donazione degli organi - conclude il direttore generale Alessandro Delle Donne -. Nella Regione Puglia dall'inizio dell'anno ad oggi sono state effettuate quattro donazioni e due sono state eseguite ad Andria. Ne siamo orgogliosi perché da sempre sosteniamo con forza e decisione che la donazione è vita». Per informazioni è possibile consultare il sito <https://www.aido.it/> quello dell'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (AIDO) è un'associazione di persone che accettano volontariamente di donare i propri organi, tessuti e cellule in caso di morte.

[m. pas.]

Andria

Oggi corso di Confcommercio

■ Riparte oggi 30 gennaio il corso di alta formazione organizzato dalla Confcommercio e rivolto agli associati, dedicato al marketing, alla comunicazione e alla organizzazione di eventi. Sette gli appuntamenti fino al 12 marzo, giornata conclusiva, che si svolgeranno presso la sede della Confcommercio in via Pisano. «Già nella prima edizione del corso abbiamo visto come conoscere queste dinamiche può essere utile ad aprire nuove frontiere nell'approccio dell'imprenditore al mercato - spiega Francesco Suriano, presidente Giovani Imprenditori della Confcommercio Andria - Il nostro obiettivo è prospettare scenari inediti per aprire nuovi canali e sempre più appetibili per la vendita di prodotti e servizi». «Torniamo in aula con la docente Angela Ciciriello per intraprendere un altro viaggio verso il mondo del marketing e della comunicazione», conclude Claudio Sinisi, delegato della Confcommercio di Andria.

ANDRIA INCONTRO OGGI ALLE 19.30 ALL'ORATORIO SALESIANO. INTRODUCE IL VESCOVO LUIGI MANSI

ANDRIA OGGI ESPERTI DEL SETTORE A CONFRONTO

«Dare casa ai Giovani» e l'impegno nel Sinodo

Giustizia riparativa e oratorio binomio di umanità

● **ANDRIA** - «Dare casa al futuro. Le parole coraggiose del Sinodo dei Giovani». Oggi giovedì 30 gennaio alle ore 19.30 all'Oratorio Salesiano di Andria, il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, don Michele Falabretti, incontrerà i giovani per presentare le linee progettuali per i prossimi anni a partire dal Sinodo dei giovani celebrato lo scorso anno. L'incontro sarà introdotto dal vescovo Luigi Mansi, che partendo dalla lettera pastorale "Si prese cura..." porterà il saluto ai giovani presenti per sottolineare la vicinanza della Chiesa al mondo dei giovani.

"Tale appuntamento nasce dal desiderio di procedere verso una Chiesa partecipativa e corre-

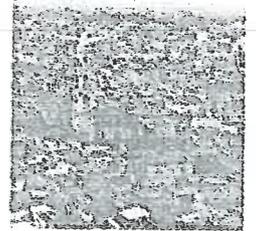
sponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello di gruppi, associazioni e movimenti - dice il responsabile diocesano della Pastorale giovanile, don Vito Zinfillino. Nessuno deve essere messo o può mettersi in disparte. Si tratta allora di progettare, che non significa voler controllare e preordinare ma significa preparare la strada affinché il futuro, come dono, si sveli a tutti. Ecco allora il cammino che la

pastorale giovanile in comunione con la Chiesa italiana, intende avviare e realizzare con il coinvolgimento di tutti".

[Aldo Losito]



● **ANDRIA**. Questo pomeriggio, a partire dalle 17.30, nella parrocchia S. Giuseppe Artigiano al circolo Anspi «Oratorio San Filippo Neri», sarà presentato il progetto «Per un'ora d'amore» attraverso la tavola rotonda dal titolo «Oratorio e giustizia riparativa». A condurre i lavori il parroco don Sergio Di Nanni: parteciperà il vescovo della diocesi mons. Luigi Mansi, il commissario straordinario della città di Andria Gaetano Tufariello, il direttore dell'U.I.E.P.E. - ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna di Bari Pietro Guastamacchia, il vice presidente nazionale Anspi don Pasquale Vasta, lo psicologo scolastico e di comunità Francesco Pizzolorusso, gli assistenti sociali dell'Uepe. «L'intento è dialogare con le differenti figure coinvolte in merito alla



ANDRIA Una panoramica

valenza educativa e spirituale dell'Oratorio, in particolare modo con riferimento alle attività di giustizia riparativa - spiega don Sergio Di Nanni - Tramite un accordo operativo, che sarà firmato durante la tavola rotonda dagli esponenti della Parrocchia e dell'U.I.E.P.E. e attraverso l'inaugurazione del nuovo regolamento di oratorio, sarà ufficializzato l'avvio del progetto di presenza volontaria dal titolo "Per un'ora d'amore" che coinvolgerà anche soggetti inseriti all'interno del circuito penale. L'Oratorio ha il dovere di rendere concrete le parole di San Giovanni Paolo II, divenendo un "ponte tra la strada e la Chiesa" ed è questo il fine che la parrocchia cerca di perseguire, grazie all'aiuto e alla collaborazione di figure specializzate nei compiti di natura rieducativa».

ANDRIA

Presentato a papa Francesco il progetto «Senza Sbarre»

● Ieri a Roma, nell'aula Paolo VI dopo l'udienza generale del Santo Padre, il Pontefice ha incontrato dieci ragazzi che fanno parte del progetto della diocesi di Andria «Senza sbarre» pensato per rieducare alla legalità e al reinserimento lavorativo chi ha vissuto o vive l'esperienza carceraria. Il gruppo ha donato al Papa pasta, taralli e olio.

«Sono il frutto del nostro lavoro, del nostro impegno, delle nostre mani per non sentirci più scartati e non avere più il marchio del detenuto. Quei taralli sono il nostro riscatto», dice Mamadou, 30enne con un passato fatto di campi da calcio. Ha militato in varie squadre poi le prime delusioni, gli insulti dagli spalti, la depressione e le rapine che gli hanno aperto le porte del carcere. «Lui ha sbagliato e lo sa ma ora sta ricostruendo la sua vita e l'incontro di oggi di sicuro lo aiuterà ancora di più», commenta don Riccardo Agresti che conosce bene «i ragazzi di masseria San Vittore», così si chiama il



L'INCONTRO Don Agresti con papa Francesco

luogo in cui vengono preparati i prodotti da forno e l'olio extravergine di oliva.

«Al Papa abbiamo regalato due libri anche, in uno c'è la storia di Mamadou», sottolinea don Riccardo ed evidenzia: «Il Pontefice è molto vicino alla realtà carceraria e i detenuti saranno protagonisti della Via Crucis del Venerdì santo». E aggiunge: «Poter andare a Roma oggi è stata una grande prova di fiducia per questi ragazzi. Alcuni sono in regime di semilibertà, un altro è un ergastolano e gli altri sono affidati al progetto».

[n.pas.]

ATLETICA LEGGERA

ESORDIO COL BOTTO NEL NUOVO ANNO A LIVELLO NAZIONALE NELLA GARA «ALLIEVI» VALIDA COME PRIMA PROVA DEI CAMPIONATI ITALIANI DI SOCIETÀ

Nicola Lomuscio vince a Grosseto

L'atleta andriese trionfa nella 10 km di marcia su strada



ANDRIA
L'atleta
Nicola
Lomuscio con
l'allenatore
Pino Tortora

MARIO BORRACCINO

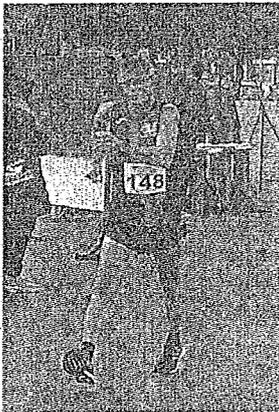
● **ANDRIA.** Il "buongiorno", solitamente, si vede dal "mattino." E il "buongiorno" è sicuramente incoraggiante per Nicola Lomuscio. Esordio col botto nel nuovo anno a livello nazionale per l'atleta andriese, classe 2003: vince a Grosseto la 10 km di marcia su strada allievi, valida come prima prova dei campionati italiani di società, e realizza il nuovo primato personale sulla distanza. Eccellente la performance agonistica esibita nella trasferta toscana dal sedicenne portacolori dell'Amatori Atletica Acquaviva, che conclude la sua fatica con il crono di 44'05." Migliorato di quasi un minuto il vecchio personal best, quel 44'59" realizzato lo scorso anno a Grottammare. L'unico che riesce a resistere, sino all'impressionante progressione finale dell'andriese, è Diego Giampaolo (Fiamme Gialle G. Simoni), che taglia il traguardo con il tempo di 44'27." "Siamo contenti - ha ammesso Pino Tortora, l'allenatore di Lomuscio - sia per la vittoria che

per il riscontro cronometrico. Nicola è stato bravo nella condotta tattica della gara e ha sfruttato al meglio la giornata di sole, ideale per una gara di marcia. Non c'era modo migliore, in buona sostanza, per cominciare questo nuovo anno." "Il cambio di ritmo a due chilometri dal traguardo - ha ammesso Lomuscio, al secondo anno tra gli allievi - mi ha permesso di conquistare questa bella vittoria, che voglio condividere con il mio allenatore. Il merito dei risultati che sto ottenendo va soprattutto a lui." L'andriese è atteso protagonista dal 15 al 16 febbraio, ad Ancona, ai campionati italiani indoor, in cui sarà impegnato nei 5000 metri. Lo scorso anno, nella stessa competizione, conquistò un ottimo secondo posto. Ora sembra avere le carte in regola per puntare al gradino più alto. L'obiettivo principale del 2020 è quello di ottenere la convocazione per i campionati europei under 18, in programma dal 16 al 19 luglio. Ambizione doverosa per uno dei talenti emergenti della marcia italiana.

ATLETICA LEGGERA

L'ANDRIESE HA VINTO LA 20 KM DI MARCIA DEL CAMPIONATO ITALIANO INDIVIDUALE MASTER

Lopetuso campione italiano



ANDRIA Antonio Lopetuso

● **ANDRIA.** L'esordio nel nuovo anno è da incorniciare. È cominciato con un titolo tricolore il 2020 agonistico di Antonio Lopetuso, grande protagonista sulle strade di Grosseto nella 20 km di marcia del campionato italiano individuale master, valida anche come prima prova dei campionati italiani di società. L'esperto atleta andriese, classe 1958, è salito sul gradino più alto del podio nella categoria Sm60 con il tempo di 1h49'19." Podio completato da Andrea Naso (Atletica Lonato) con 1h53'09" e Gabriele Caldarelli (Atletica Firenze Marathon) con 1h56'37." "Nei giorni che hanno preceduto la gara - ha ammesso il marciatore dell'Amatori Atletica Acquaviva - ho dovuto fare i conti con un fastidioso stato influenzale. Ero indeciso se presentarmi ai nastri di partenza. Ho scelto di esserci, alla

fine, e sono riuscito a portare a casa questo titolo italiano davvero inaspettato. Sono partito in maniera tranquilla marciando a circa cinquanta metri dal gruppo di testa. Ho aumentato il ritmo da metà gara in poi raggiungendo e superando i primi e successivamente tagliando il traguardo in solitudine, con circa 800 metri di vantaggio sul secondo. Ora mi preparo per i 3000 metri dei campionati italiani indoor master, in programma il 28 febbraio ad Ancona." Anche un atleta allenato da Lopetuso, infine, si è comportato bene a Grosseto: Alfonso Alberga, classe '99 di Palo del Colle, tesserato sempre con l'Amatori Atletica Acquaviva, ha vinto con l'ottimo crono di 1h30'44" la 20 km riservata alla categoria "promesse".

[m.bor.]

Andria Visita tra i materiali di Castel del Monte per #domenicalmuseo

■ Domenica 2 febbraio il sito di Castel del Monte, in collaborazione con Nova Apulia, organizza una visita guidata a tema sui materiali utilizzati per la costruzione del Castello. Il percorso guidato, a carattere prettamente tematico, mostrerà e specificherà ai visitatori i materiali lapidei utilizzati

per la realizzazione del maniero: dalla pietra calcarea locale, alla breccia organica, sino alle diverse tipologie di marmi di riuso utilizzati a scopo decorativo. Durante la visita si racconterà la loro provenienza, le loro proprietà, le caratteristiche, gli utilizzi ed i restauri avvenuti nel trascorrere del tempo presso il maniero federiciano. La partecipazione all'evento prevede una quota d'iscrizione mentre, in occasione dell'iniziativa #domenicalmuseo, l'ingresso al sito sarà gratuito.



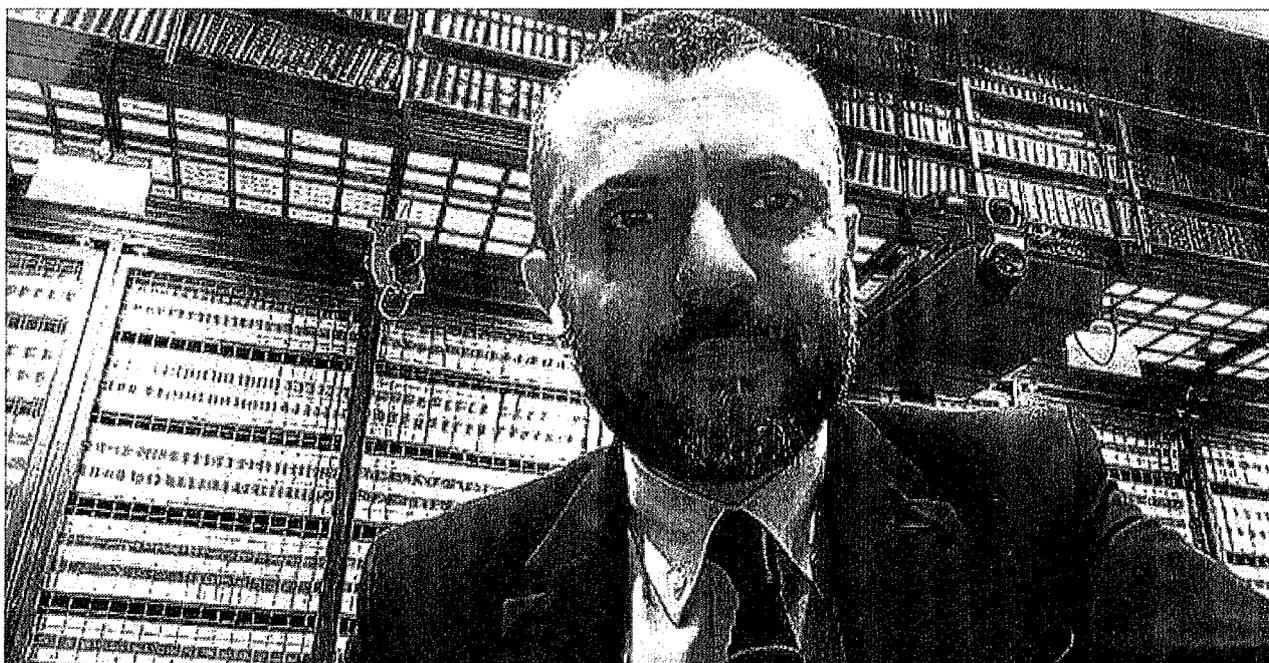
 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

Il post su Facebook

Reddito di cittadinanza, D'Ambrosio: «A chi fa comodo che si prendano soldi per non far nulla?»

L'On. del M5S chiede delucidazioni sulla fase 2 della misura della misura di contrasto alla povertà

POLITICA Andria giovedì 30 gennaio 2020 di la redazione



L'On. Giuseppe D'Ambrosio del M5S © n.c.

E partita la fase 2 del reddito di cittadinanza, ovvero, ora i percettori dovranno offrire essere impegnati dagli enti locali per lavori di pubblica utilità. Ad Andria l'On. del M5S, Giuseppe D'Ambrosio, con un post su Facebook, ha chiesto delucidazioni su come saranno impiegati i circa 2000 percettori della misura di contrasto alla povertà: a Ginosa, uno dei 5 comuni pugliesi a guida MoVimento 5 Stelle, sindaco Vito Parisi, ecco finalmente che partono i lavori di utilità collettiva in cui saranno impiegati i percettori del Reddito di Cittadinanza.

Saranno impegnati nei lavori di gestione della biblioteca, lavori di piccola manutenzione e pitturazione delle scuole sul territorio comunale, pulizia delle spiagge, pulizia delle strade e raccolta di piccoli rifiuti abbandonati, manutenzione delle aree verdi e sostegno per gli anziani bisognosi.

Sono già in atto i primi colloqui e la partenza dei lavori è prevista nei prossimi giorni. I lavoratori saranno eventualmente formati e seguiti da responsabili comunali.

Anche a Canosa (BT), altro comune a guida MoVimento 5 Stelle con il sindaco Morra Roberto, siamo ormai alle battute finali che precedono l'impiego dei percettori del reddito.

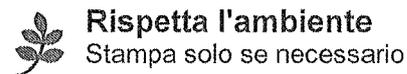
A questo punto alcune domande sorgono spontanee:

- come mai in Puglia si stanno muovendo solo le amministrazioni del MoVimento 5 Stelle per impiegare questi lavoratori?
- come mai da Andria, Trani e dagli altri comuni della provincia non giungono notizie simili?
- visto che la competenza nel far lavorare queste persone è comunale, a chi fa comodo che queste persone prendano soldi per non far nulla?».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



Un'amara constatazione dello stato in cui versa la città e la proposta per alcune soluzioni che tamponino la crisi:

Andria Bene Comune: «La città si sbriciola»

«Bisogna intervenire e trovare soluzioni, anche tampone, adesso. Il comune, che è debitore e responsabile, deve promuovere le soluzioni tra quelle possibili»

POLITICA Andria mercoledì 29 gennaio 2020 di La Redazione



Conferenza stampa "Andria Bene Comune" © AndriaLive

Un'amara constatazione dello stato in cui versa la città e la proposta per alcune soluzioni che tamponino la crisi: è quanto emerge dal comunicato di "Andria Bene Comune"

«La cooperativa Trifoglio sospende le attività: decine di famiglie senza risorse, centinaia di utenti (tra i più bisognosi di assistenza e solidarietà) senza servizi.

La città si sta sbriciolando: non è solo un servizio che chiude, ma lavoro che si perde e pezzi di comunità abbandonati a sé stessi.

Il problema nasce dalla finanzia comunale. Così si dimostra come il motore - comune – che si inceppa fa sbandare tutta la macchina - la città.

Ma ai protagonisti della vita cittadina non può bastare trovare le cause e farsi montare la rabbia. Se si abbandona la comunità alle crepe e alla deriva rischiamo di accelerarne l'impoverimento materiale e morale.

Bisogna intervenire e trovare soluzioni, anche tampone, adesso. Il comune, che è debitore

e responsabile, deve promuovere le soluzioni tra quelle possibili. Non con i metodi canonici, ma con procedure di emergenza perché di emergenza personale e sociale si tratta.

Si può promuovere la cessione garantita di crediti alle banche, vincolata agli stipendi e ai dipendenti, si può chiedere alla Prefettura di intervenire per problematiche di emergenza personale e sociale; si può chiedere immediatamente alla Regione di anticipare parte del Fondo Regionale Politiche Sociali vincolando l'anticipo ai dipendenti, e così via.

Tutto purché assistere inermi alla città che si sbriciola. I Commissari possono e devono agire anche se le radici della emergenza vengono da lontano. E con loro dovrebbero mobilitarsi altri organi istituzionali della città . Anche vari professionisti sono disponibili a dare una mano alle procedure.

Bisogna che dalle persone più responsabili venga un segno che non tutto è perduto e che la china si può risalire.

Agire subito ma anche pensare al futuro: è ora che le energie più tenaci e più volenterose della città superino le rivalità e si uniscano in un progetto di rigenerazione. E che i nostri cittadini partecipino e scelgano non sulla base di convenienze immediate (che convenienze non solo tranne che per alcuni). Una rete civica popolare serve a questo, e lavorerà per questo. »

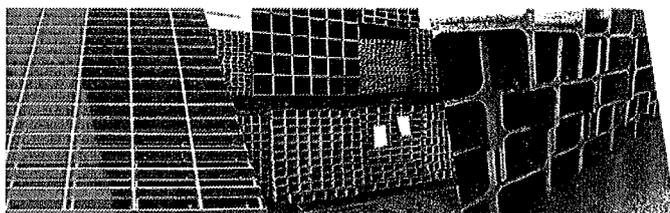
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



On. D'Ambrosio (M5S): "Gli esperti del disastro finanziario si ripresenteranno alla città"

In un VIDEO, il lungo elenco dei fallimenti delle amministrazioni di centro destra guidate da Nicola Giorgino

ANDRIA - GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2020

🕒 6.24

Un lungo elenco dei "disastri finanziari" compiuti dalle amministrazioni di centro destra. E' Giuseppe D'Ambrosio, portavoce parlamentare del M5S, che in un post ed un video sulla sua pagina fb, ricorda cosa è avvenuto in questi anni a Palazzo di Città e delle gravi inadempienze economico-gestionali degli esecutivi guidati da Nicola Giorgino.

"E' sorprendente leggere sui social gli interventi di taluni ex assessori della giunta Giorgino, che continuano a attribuire le colpe del loro disastro ad altri, in questo caso addirittura allo Stato. Ancora più incredibile se costoro, ora leghisti, contestano l'applicazione di una legge, il federalismo fiscale, promossa proprio da un leghista allora ministro, Calderoli.

La nuova scusa che ora si vuole accampare è: lo Stato negli anni, a partire dal 2010, ha ridotto i trasferimenti ai Comuni, quindi il disastro finanziario del Comune di Andria è dovuto a questo. Nel correggere questa storiella e spiegare come stanno le cose, mi trovo addirittura quasi a difendere l'ex ministro leghista Calderoli autore di questa legge, dai nuovi padani andriesi, che probabilmente non si sono informati sulla storia del loro nuovo partito.

Dunque, con l'attuazione del federalismo fiscale, i trasferimenti dallo Stato si sono man mano ridotti perché ai comuni sono state riconosciute quote maggiori di entrate derivanti dai tributi locali. Una sorta di meccanismo di compensazione, per cui nel 2014, ad esempio, nel Comune di Andria, la somma di questo meccanismo consentiva all'amministrazione Giorgino di avere circa 7 milioni di euro in più, e non in meno, rispetto al 2009 quando vi era altro sindaco.

Quindi, perché ad Andria non ha funzionato questo meccanismo di compensazione? Ovviamente per colpa di questi amministratori comunali.



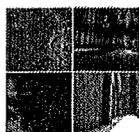
Pubblicato da **Giuseppe D'Ambrosio**
Visualizzazioni: 1565

- 1) Hanno consentito a troppi cittadini di non pagare le tasse negli anni, come ripetutamente scritto da Corte dei Conti e revisori.
- 2) Non hanno attivato con regolarità i recuperi delle tasse non pagate negli anni precedenti. In alcuni anni, dice la Corte dei Conti, hanno recuperato quasi 0 euro.
- 3) Hanno messo somme in entrata, come nel caso degli **oltre 5 milioni di euro da Italgas**, che la stessa Corte dei Conti ha definito essere «un'operazione a dir poco anomala, anzi del tutto illegittima sotto il profilo contabile» con, ancora per la Corte dei Conti, «profili di grave irregolarità che hanno pregiudicato seriamente gli equilibri finanziari di bilancio». Di quando Giorgino andò in Consiglio comunale a spiegare tali cose, ancora la Corte dei Conti ci dice che «il sindaco era a conoscenza e pienamente consapevole dell'operazione effettuata, tanto da difenderne a spada tratta la sua regolarità, arrivando tuttavia a fornire informazioni non veritiere». Mi chiedo quindi, e i consiglieri di maggioranza presenti, in particolare quelli esperti in quella materia, che poi magari hanno anche fatto gli assessori, perché non hanno detto nulla? Ricordo che per tale situazione l'ex sindaco Giorgino è stato condannato a pagare 35mila euro.
- 4) Hanno continuato a prendere annualmente decine di milioni di euro in prestito dalla banca/tesoreria comunale, pagando fior di interessi e talvolta non riuscendo neanche a restituire il prestito ricevuto.
- 5) Hanno "dimenticato" di chiedere il canone di locazione, per circa 7 anni alla Daneco che gestiva la discarica di rifiuti di proprietà comunale, e potremmo continuare a raccontare altre cose del genere.

Di certo, però, possiamo affermare che, un buon padre di famiglia, spende quello che ha. Gli esperti che ci hanno amministrato, invece, hanno speso per anni quello che non avevano o che dimenticavano di incassare.

Questi stessi esperti si riproporranno per la guida della nostra Città.

Ma veramente volete rivolarli?", conclude il video/post dell'on. Giuseppe D'Ambrosio.



30 GENNAIO 2020
Il patrimonio dell'Unesco in un gioco digitale,
visita a Castel del Monte con Minecraft



30 GENNAIO 2020
Fidelis Andria, en plein di vittorie per il settore
giovanile nell'ultimo weekend

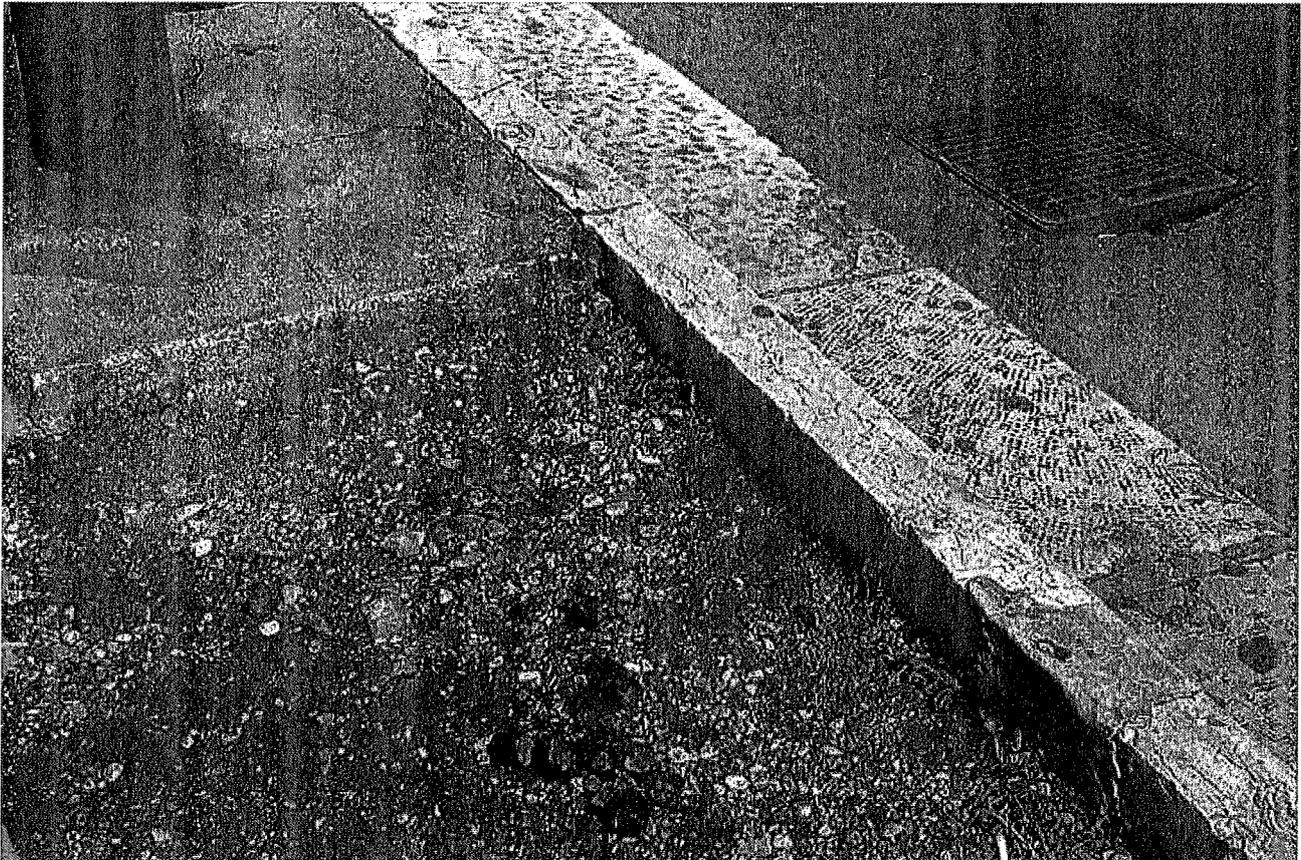


andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Le strade di Andria invase da deiezioni canine e nessuno controlla

Si riparte dal buon senso dei cittadini

ANDRIA - MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2020

🕒 10.02

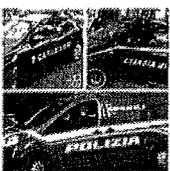
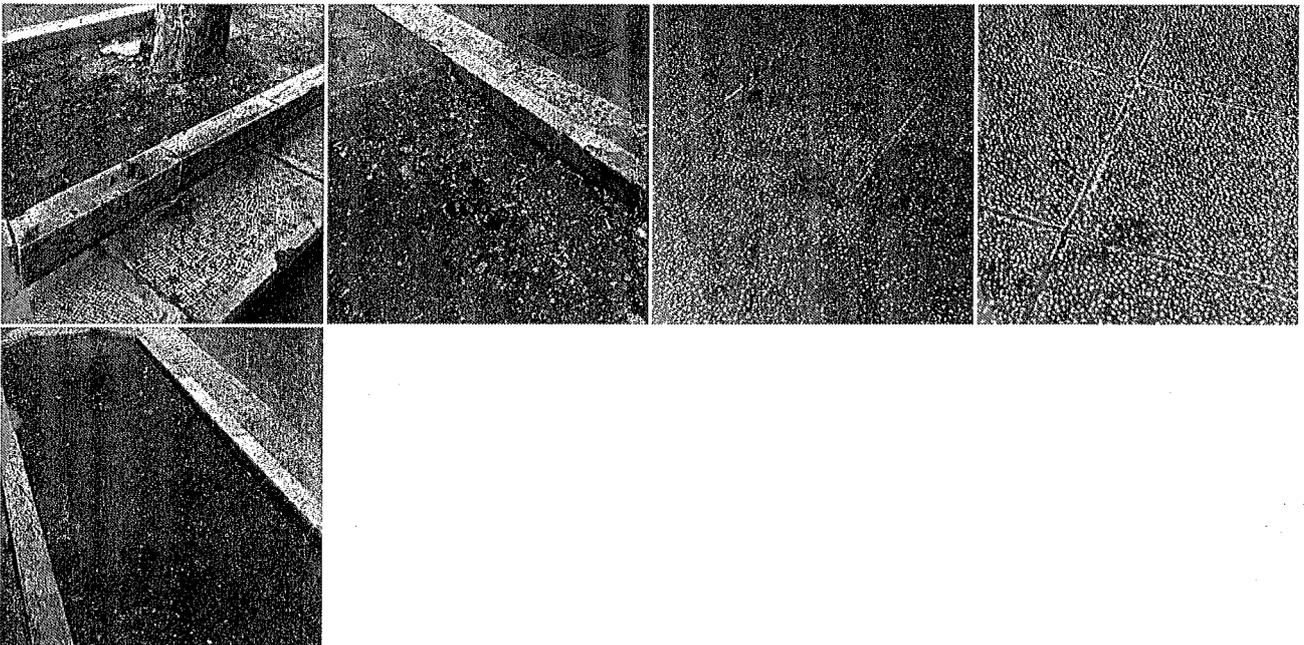
A cura di
GIOVANNA ALBO



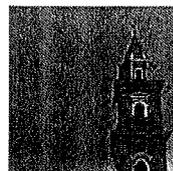
Le strade di Andria continuano ad essere invase da escrementi di cani. Le vie più colpite, come documentano le foto (scusandoci per qualcuna alquanto "forte", ma che rendono pienamente l'idea di quello che si vive in alcune zone della nostra città) sono proprie quelle principali, come ad esempio via Oberdan, viale Roma e via Firenze (con residenti ed esercenti le attività commerciali costretti ad esibire cartelli per scoraggiare questa pratica incivile), dove spesso si è obbligati a fare vere e proprie gimcane per evitare di calpestare le deiezioni canine.

Il possesso del cane comporta cura ma soprattutto è importante che i padroni agiscano nel totale rispetto della norme legislativa, riferibile al Decreto Ministeriale del 2013, secondo la quale è "*fatto obbligo, a chiunque conduca il cane in ambito, raccoglierne le feci...*". Una norma che dovrebbe invitare i proprietari degli amici a quattro zampe a munirsi di buste e bottigliette d'acqua, per ripulire il bene comune dagli escrementi degli animali.

Se è pur vero che un'ordinanza c'è, è anche vero che i controlli risultano essere insufficienti per contrastare la maleducazione dei padroni di cane. Pertanto, mentre attendiamo che l'amministrazione comunale avvii più controlli o provveda ad individuare nuove soluzioni finalizzate a debellare questo spiacevole comportamento, confidiamo nel dovere civico e nel buon senso dei cittadini, quale importante punto di partenza per ridare dignità e valore a luoghi pubblici.



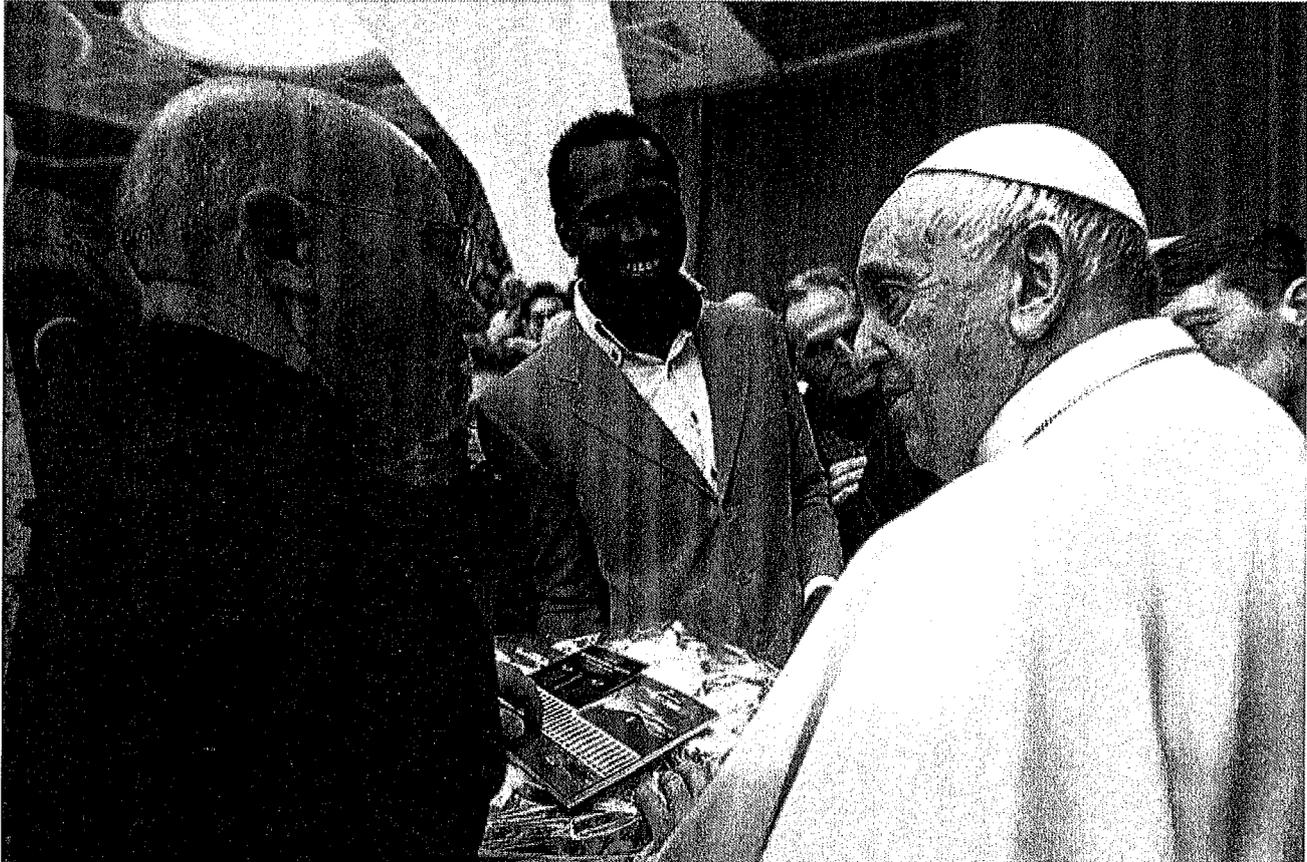
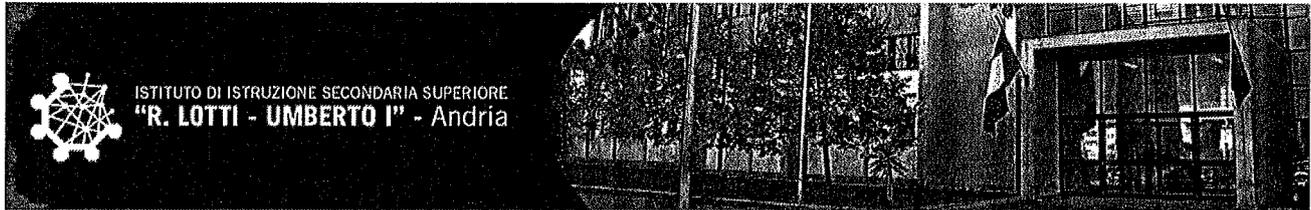
29 GENNAIO 2020
Forze dell'ordine: arrivano i rinforzi
ma solo per i Carabinieri



29 GENNAIO 2020
Trifoglio, Andria Bene in Comune:
"Un'altra cooperativa sta per
chiudere"



andriaviva.it



I taralli di Andria donati al Papa, sono quelli del progetto "Senza Sbarre"

Nell'Aula Paolo VI, in Vaticano una delegazione diocesana accompagnata da don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli

ANDRIA - MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2020

© 16.55

I tipici taralli di Andria donati a Papa Francesco. Si tratta di taralli speciali, cioè quelli realizzati dai detenuti inseriti nel progetto diocesano voluto da Mons. Luigi Mansi, alternativo al carcere, denominato "Senza Sbarre", presso la masseria San Vittore, situata alle pendici di Castel del Monte.

A consegnarli nelle mani di Sua Santità una delegazione dalla città accompagnata da don Riccardo Agresti che oggi, mercoledì 29 gennaio, si è recata nell'Aula Paolo VI, alla Città del Vaticano, per assistere all'udienza generale. Non solo taralli ma i detenuti hanno omaggiato Papa Bergoglio di altri prodotti che realizzano nei laboratori allestiti nell'antica masseria di campagna, oggi quasi completamente ristrutturata. Con don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli, l'altro sacerdote che partecipa a questo importante progetto di riscatto sociale, c'era anche Giannicola Sinisi, vice Procuratore generale presso la Corte di Appello di Bari.

Il progetto "Senza Sbarre" mira a dare un'opportunità a detenuti ed ex detenuti per il loro reinserimento nella società.



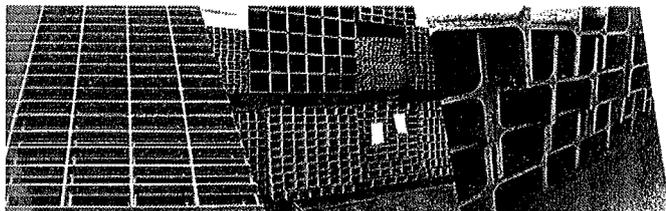
30 GENNAIO 2020



30 GENNAIO 2020



andriaviva.it



Forze dell'ordine: arrivano i rinforzi ma solo per i Carabinieri

Rimangono al palo Polizia di Stato e Guardia di Finanza. Polizia Locale ridotta al lumicino

ANDRIA - MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2020

© 10.00

Una decina di carabinieri giungono a dar manforte ai colleghi di Andria. Stanno operando nella obsoleta caserma di viale Gramsci, in attesa di una più consona e funzionale sistemazione, dopo che il proprietario dell'immobile ha intimato loro di lasciarlo per finita locazione.

Il Comando generale dell'Arma, nel più ampio potenziamento della sua presenza nelle province Bat e Bari, ha così inviato nella città federicianiana, l'atteso personale che adesso supporterà i colleghi nelle attività di prevenzione ed investigative, in un territorio tra i più impegnativi delle regioni meridionali.

Cenerentole rimangono Polizia di Stato e Guardia di Finanza: con gli organici ridotti all'osso la Polizia di Stato è in attesa di quel salto di qualità che si attende appena sarà avviata la Questura, sperando a fine 2020. A regime dovranno esserci ad Andria ben 190 poliziotti (la dotazione di una Questura di una provincia medio piccola, qual è

Andria Barletta Trani), tra dirigenti, funzionari ed agenti, solo per la sede di via Indipendenza. Nuclei specifici opereranno da Andria sulle dieci città della Bat, tra DIGOS, controllo del territorio, prevenzione criminale, misure di sorveglianza, oltre a tre volanti che gireranno per turno nelle 24 ore solo ad Andria. E proprio ad Andria sarebbe auspicabile -una decisione che verrà direttamente dal Viminale, qualora il Prefetto della Bat la proponesse- la realizzazione della sala operativa unificata "112", che sarà per il prossimo futuro l'unico numero di emergenza nazionale, attualmente operativo in città quale Milano, dove fu proprio l'attuale ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, allora Prefetto del capoluogo lombardo ad inaugurarla. La sezione provinciale della Stradale, in attesa della costruzione della prevista palazzina, sarà per il momento alloggiata all'interno della sede della Questura. Attesi i tempi tecnici e considerato che la stazione appaltante sarà molto probabilmente il Provveditorato alle Opere pubbliche regionale e non più il Comune di Andria, ci vorranno minimo cinque anni per vedere realizzato questo nuovo immobile, che sorgerà a fianco della Questura, sempre in via Indipendenza.

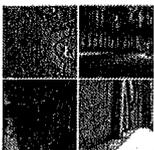
La presenza della Questura porterà, specularmente all'insediamento del Comando provinciale Carabinieri a Trani e quello della Finanza a Barletta: qui le sedi sono già pronte ed il potenziamento dell'organico, anche qui a regime per il 2021, svilupperà una attività più capillare e completa per l'ordine pubblico provinciale, non solo come polizia di prevenzione, ma per l'attività investigativa, vedasi per reati economico-finanziari di stretta pertinenza delle Fiamme Gialle.

Altro punto a sfavore è quello della Polizia Locale. L'organico del locale Comando si è ridotto ad appena 73 unità, compreso il vice Comandante, a fronte di una dotazione di poco più di 140 unità (in cui rientrano i previsti nove ufficiali, vice comandante e Comandante). Una cifra che si ridurrà quest'anno di altre 3 unità, collocate in pensione senza possibilità di essere sostituite. E' dal 2010 che ad Andria non giungono rinforzi: allora furono integrati nel Corpo ben 20 unità, che portarono la presenza dei pizzardoni andriesi a 120 unità.

Soprattutto in ambito stradale la scarsità del personale della Polizia Locale -con il nucleo Pronto Intervento e nucleo Viabilità tra i più professionali ed altamente addestrati del territorio- potrà fare la differenza: con i nuovi compiti affidati dal Ministero dell'Interno per l'applicazione del Codice della Strada, sono partiti anche nella Bat -su disposizione della Prefettura- i servizi congiunti di controllo sulla viabilità (alcol e drug test) tra la Locale e la Polstrada, al momento solo per la Città della Disfida, ma c'è da scommetterci che coinvolgeranno a breve anche Andria.

Una situazione quindi, circa la presenza e la logistica delle forze dell'ordine ad Andria ancora in sofferenza, molto lontana da un suo reale ed efficace potenziamento.

Non guasterebbe in questo disagiato contesto, con la mole di lavoro a cui sono sottoposte le Forze dell'ordine presenti in città (a fronte degli arresti e del clamore che riscuotono, ricordiamoci che sono sottese lunghe e laboriose attività di indagine, in stretto rapporto con la Magistratura, che in molti casi non approdano a provvedimenti giudiziari), che vi sia un primo rimpinguamento degli organici anche per Polizia di Stato e Guardia di Finanza. Per la Locale sarà uno dei possibili interventi che saranno adottati dall'amministrazione comunale che si insedierà a giugno, ripianamento finanziario permettendo.



30 GENNAIO 2020
Il patrimonio dell'Unesco in un gioco digitale, visita a Castel del Monte con Minecraft



30 GENNAIO 2020
On. D'Ambrosio (M5S): "Gli esperti del disastro finanziario si ripresenteranno alla città"



Grande successo per i concorsi “Presepi in Piazza” e “Presepi in Piazza – social”

🕒 2 ORE FA

Effettuate nella giornata di sabato 25 gennaio le premiazioni

Grande successo Sabato 25 gennaio presso il teatro dell’Oratorio Salesiano per la “Giornata Nazionale del dialetto e delle lingue locali” e la premiazione dei concorsi “Presepi in Piazza” XXI edizione e “Presepi in Piazza – social” III edizione. Dopo il saluto del presidente Cesare Cristiani, il vice Michele Guida ha illustrato il programma della serata dando poi il via alla prima rappresentazione teatrale.

Applauditissimi dal numeroso pubblico in sala le rappresentazioni di “Na chiacchiarsciote” di Mimmo Ciommo con il “Circolo dei viaggiatori” – il monologo “mamma” di Annibale Ruccello autore napoletano tradotta in dialetto andriese da Elena Colasuonno ed interpretata egregiamente da Mariella Colasuonno dell’ “Alfa teatro” . Bravissimi Patrizia Di Giovanni ed Emanuele del Gruppo teatrale Parrocchia Sant’Agostino che hanno letto “Cià Sùm Niuw” di Grazia Montanari scritto dall’autrice appositamente per la Pro loco in occasione della Giornata Nazionale del Dialetto ed infine un plauso al nostro amico Francesco Musti del “Club d’Argento” che ha recitato alcune sue composizioni sempre in dialetto andriese.

A tutti gli attori e rispettive associazioni la Pro loco esprime un sentito ringraziamento per aver contribuito alla bella riuscita di questa edizione della “Giornata del Dialetto e delle lingue locali”. A seguire, la Premiazione dei due concorsi “Presepi in Piazza” XXI edizione e “Presepi in Piazza – social” III edizione con la collaborazione di Giusy Matera e Silvia Rella, guide della Pro loco, che hanno letto le motivazioni dei premi.

Ai circa 40 partecipanti dei due concorsi, è stato consegnato un attestato di partecipazione, mentre ai primi tre classificati (nel social) e a quelli giudicati meritevoli, a giudizio insindacabile della giuria, sono state consegnate anche targhe e una preziosa

pubblicazione "Gli Affreschi" del chiostro della chiesa di Santa Maria Vetere di Beatrice Andriano Cestari e la pubblicazione "Perché non vada perduto, riscopriamo il nostro dialetto" edito dalla Pro loco.

I premiati del concorso social sezione privati:

- 1° Famiglia CIVITA con 932 "mi piace" –
- 2° Famiglia Chieppa-Porro con 154 "mi piace" –
- 3° Mattia Ardito con 136 "mi piace".
- Premi della giuria a: Marrone Angelo, Civita Giovanni, Riccardo Colia, Condominio di Via Milite Ignoto, 11 e Barchetta Antonio tutti con una specifica motivazione.

Stesso discorso per la sezione "social-scuole" (9 scuole partecipanti):

- 1° Scuola Primaria "G.Verdi" interclasse seconda con 672 "mi piace"
- 2° Scuola Primaria "G.Verdi" (classi 5^A-4^G- 4^H e 3^G) con 396 "mi piace"
- 3° Scuola dell'infanzia Paritaria "Oasi San Francesco" con 335 "mi piace"
- Premio della Giuria al II Circolo Didattico "R.Cotugno" – Plesso Giovanni Paolo II".

Alle scuole oltre l'attestato e targa anche un pacco libri per arricchire la biblioteca delle rispettive scuole. Per il concorso "Presepi in Piazza" XXI edizione, il classico, (11 presepi in gara) oltre all'attestato, targhe anche un piccolo contributo in danaro per i presepi ritenuti più meritevoli dalla giuria ma senza graduatoria:

- Parrocchia Cuore Immacolato di Maria,
- Parrocchia San Giuseppe Artigiano,
- gli Amici di Piazzetta Maraldo
- sig. Francesco Calvano.

Una targa ricordo, infine, è stata consegnata ai ragazzi (studenti) della 1^A del Liceo artistico "G: Colasanto" e al loro docente Amedeo de Rosa "per aver ideato una grafica natalizia che ha saputo unire le architetture storico-artistiche che connotano in modo univoco la nostra città, la nostra storia: i campanili, la Cattedrale, Porta Sant'Andrea e Castel del Monte".

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: PRESEPI IN PIAZZA PRO LOCO ANDRIA

AUTORE



Redazione andria.news24.city
Giornale telematico della Città di Andria.



[Home](#)

[Attualità](#)

[Cronaca](#)

[Economia](#)

[Politica](#)

[Sport](#)

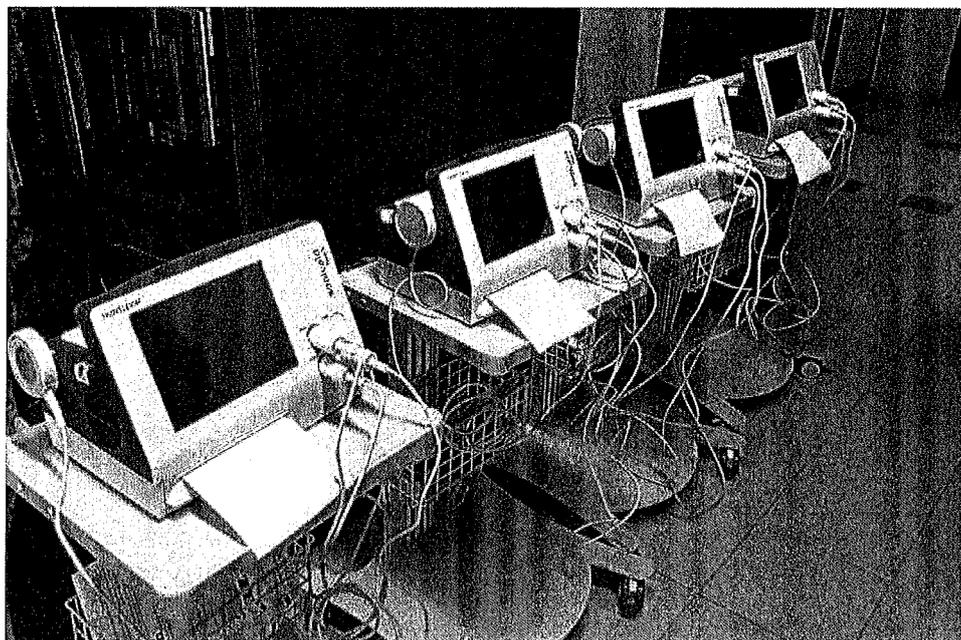
[Video](#)

[Rubriche](#)

[Contatti](#)

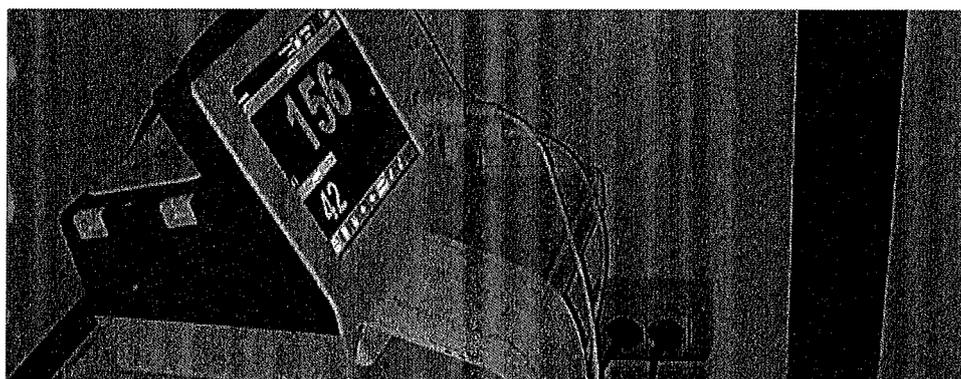
ASL BAT: 16 nuovi cardiocografi per il monitoraggio fetale, ad Andria 5 di cui 2 mobili

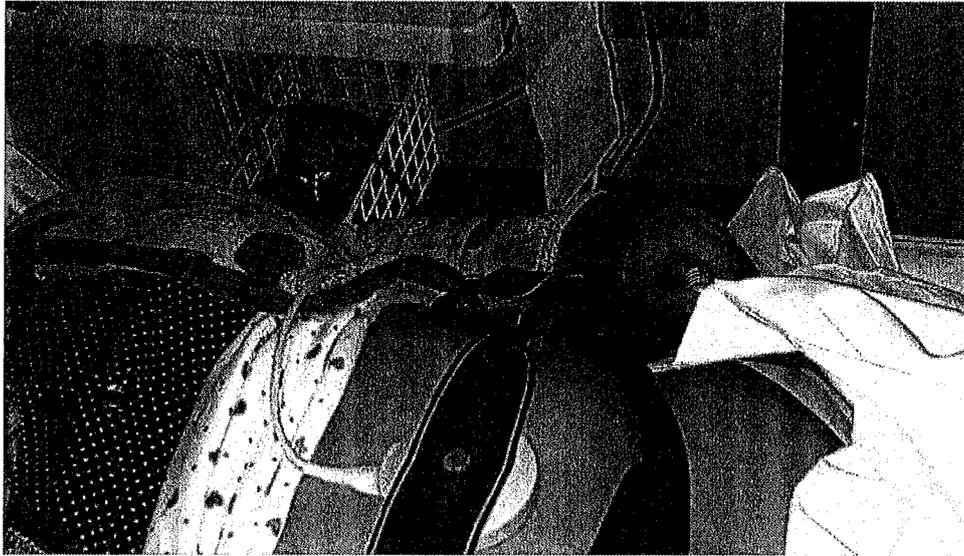
29 Gennaio 2020



Un totale di **16 Cardiotocografi** di cui 11 da reparto e 5 da trasporto: con **131mila euro circa** la **Asl Bt** ha ammodernato le unità operative di **Ostetricia e Ginecologia**, dotandole di nuove e moderne apparecchiature per il monitoraggio fetale. A Barletta ne sono state distribuite 6 di cui 2 mobili, **ad Andria 5 di cui 2 mobili** e a Bisceglie 4 di cui 1 mobile. Il **cardiotocografo** è una apparecchiatura diagnostica che valuta parametri importanti per **riscontrare il benessere prenatale del feto**, serve per valutarne il battito cardiaco, per rilevare la presenza o l'assenza delle contrazioni uterine e la loro frequenza. In fase di travaglio fornisce inoltre informazioni utili per aiutare i sanitari a capire come gestire al meglio il parto in caso di difficoltà.

*"Stiamo investendo sul percorso donna in tutte le strutture ospedaliere e territoriali – dice **Alessandro Delle Donne**, Direttore Generale Asl Bt – queste nuove apparecchiature per il monitoraggio di un momento così importante e delicato come quello del travaglio sostituiscono e arricchiscono quelle già in dotazione. Naturalmente offrono la massima qualità possibile di valutazione dei parametri fetali perché possano essere di reale supporto alle attività ostetriche e ginecologiche".*



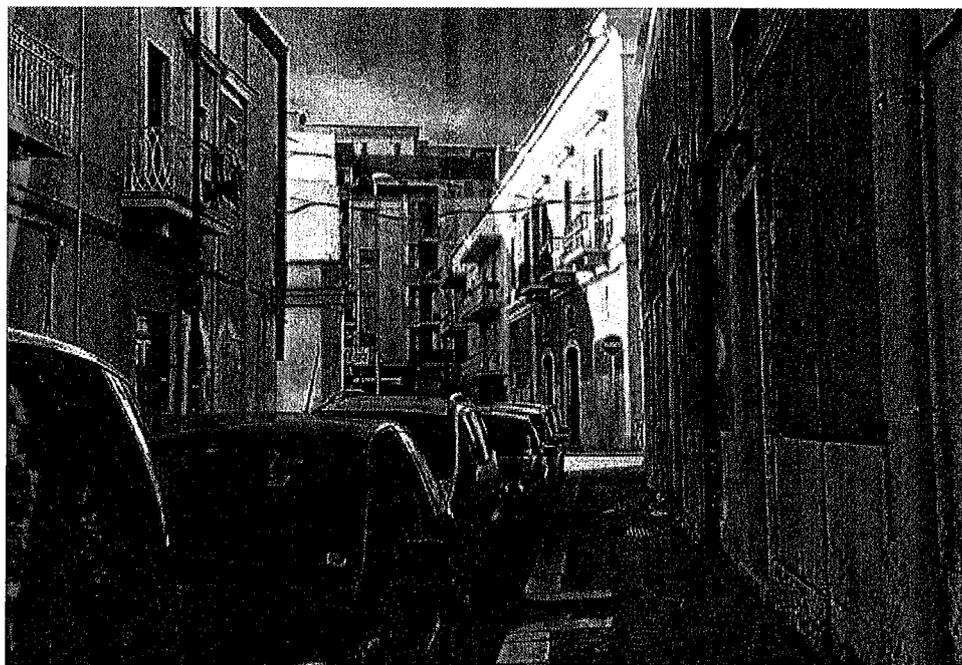


I cardiocografi acquistati dalla Asl Bt eseguono le indagini cardiocografiche secondo criteri da protocollo internazionale che garantisce una valutazione obiettiva, numerica e coerente del tracciato. Il software installato, infatti, offre un'indicazione dello stato di salute del feto misurato confrontandolo con il database più recente e più ampio dello stesso tipo, fornendo così una conferma clinica e un supporto ottimale all'esperienza professionale del sanitario per determinare il percorso assistenziale da seguire. Inoltre i **cardiocografi da trasporto** garantiscono che durante il trasferimento della paziente anche in strutture ospedaliere diverse, non si perda nessun tracciato e si mantenga la continuità del monitoraggio; la memoria interna e la funzione di backup consentono di memorizzare e archiviare in modo permanente i tracciati della frequenza cardiaca fetale, in modo da poterli recuperare all'occorrenza. **Queste apparecchiature sono anche in grado di misurare la pressione sanguigna della madre.**

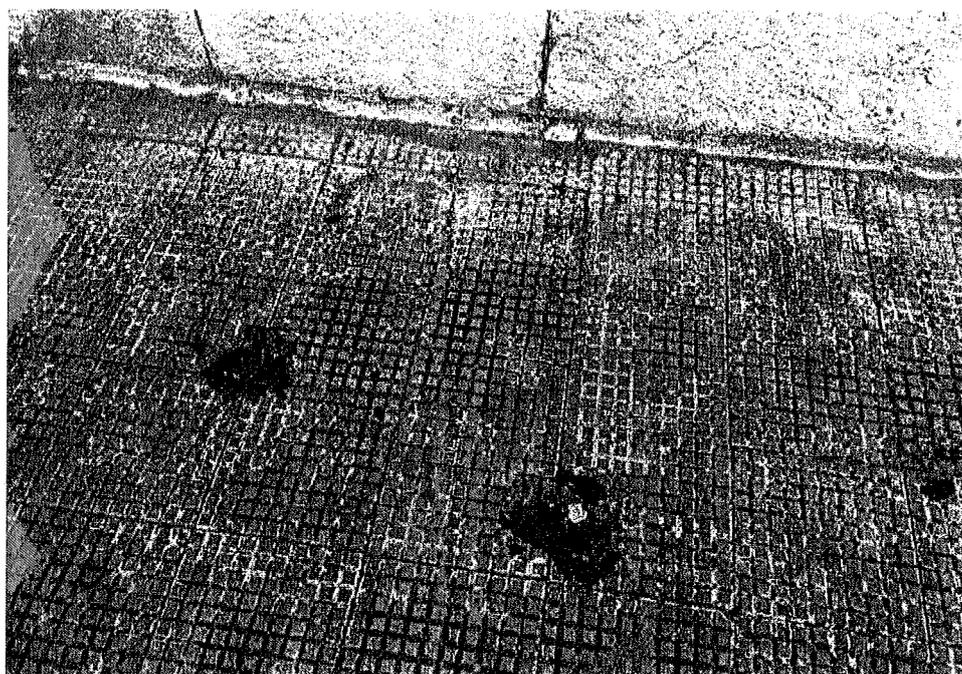
Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, vi consigliamo di cliccare "MI PIACE" sulla Pagina **facebook.com/VideoAndriaWebtv** oppure iscriversi a, **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook cliccando qui** o in alternativa scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

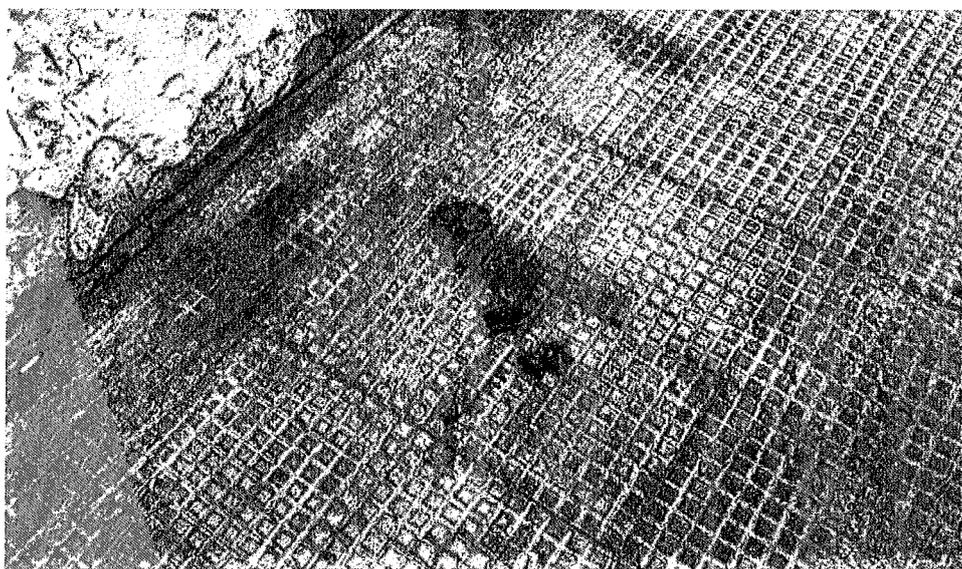
Andria: chi è lo sporcaccione di via Settembrini? I residenti: "non ne possiamo più". Le deiezioni canine vanno raccolte per educazione e rispetto della Legge

29 Gennaio 2020



Da tempo, il marciapiedi di **via Settembrini di Andria** è infestato da **deiezioni di cane, urine e immondizia**. Quotidianamente, chi passa da quella strada è soggetta a scansare le cacche sul marciapiede, altrimenti facilmente calpestabili. Attraverso il nostro sistema di segnalazione via Whatsapp, alcuni residenti della zona si sono lamentati per le troppe sporcizie a cui ogni giorno devono sottostare, inviandoci anche qualche foto:





A tal proposito, ricordiamo a tutti che **raccogliere le deiezioni canine** non è solo una regola di buoncostume ma anche e soprattutto **un obbligo previsto dalla legge oltre che un dovere civico**. Purtroppo, alcuni proprietari di cani (ovviamente non ci riferiamo a coloro che puliscono regolarmente marciapiedi e strade!) che non hanno ancora assunto il senso del dovere e dell'**importanza dell'igiene comune**, infischiosene apertamente. Il problema è che finiscono per andarci di mezzo anche i padroni responsabili che invece puliscono sempre ma che potrebbero essere lo stesso additati come i potenziali responsabili solo per il fatto di possedere un cane. Sull'Albo Pretorio del sito ufficiale del Comune di **Andria** è possibile visionare l'**ordinanza n. 364 del 25 luglio 2018**, secondo la quale **il proprietario di cane ha l'obbligo di osservare una serie di obblighi**. In particolare è stato disposto, a carico degli stessi, la pulizia dell'area interessata alle deiezioni, **utilizzando acqua che occorrerà portare con sè**. Tutti i dettagli nell'ordinanza che si riporta di seguito:

- *Il Sindaco CONSIDERATO: che è stata rilevata la frequente presenza di deiezioni canine (escrementi dei cani solidi e liquidi) sul suolo comunale e in particolare sul sedime delle vie pubbliche o aperte al pubblico, delle piazze, su aree verdi, parchi ed aree pubbliche in genere e nelle zone attrezzate adibite al gioco dei bimbi, nonché sui muri di affaccio di edifici anche privati e mezzi in sosta a margine della via; che tale circostanza lede la pubblica igiene, oltre che il decoro del Comune, ed è idonea a porre in pericolo la salute pubblica; che, causa il numero sempre crescente di cani da compagnia e da guardia posseduti nell'area urbanizzata, risulta indifferibile determinare una giusta e più adeguata compatibilità tra il mantenimento dell'igiene del suolo pubblico e la detenzione di detti animali; che, ai sensi della vigente normativa generale, i proprietari di animali sono responsabili per i danni da essi arrecati ai terzi e alla collettività comunale;*

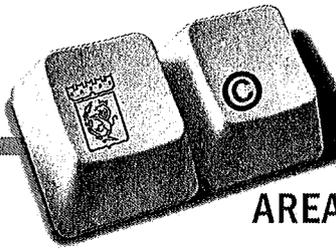
RITENUTO che i proprietari di cani debbano personalmente farsi carico di evitare che i loro animali depongano escrementi solidi e liquidi sul suolo pubblico e, nel caso in cui tale circostanza si verifichi ugualmente, debbano provvedere personalmente a rimuovere nell'assoluta immediatezza tali escrementi, senza far ricadere tale incombenza sull'Amministrazione locale; **VALUTATO** l'aspetto igienico-ambientale derivante dalle deiezioni canine nel territorio urbano e nelle aree aperte al pubblico, per cui occorre concepire validi strumenti di profilassi nei confronti di malattie infettive veicolate dalle stesse; **VISTO** che il presente provvedimento si rende necessario per combattere l'atteggiamento incivile di alcuni proprietari di cani, numerose volte segnalato da parte dei cittadini;

- **ORDINA** a tutti i proprietari e conduttori di cani, nell'accompagnare gli stessi su strade pubbliche o aperte al pubblico, nei giardini e parchi pubblici, nelle aree private aperte al pubblico, nelle aree attrezzate adibite al gioco dei bimbi delimitate e non ed individuate con appositi cartelli e nelle zone destinate al verde pubblico; di munirsi, da esibire su richiesta della Pubblica Autorità, di paletta o altra idonea attrezzatura e di sacchetti monouso, per l'eventuale raccolta delle deiezioni solide degli animali; di provvedere all'immediata rimozione delle defecazioni del cane facendo uso dei suddetti strumenti; di depositare, quindi, le feci, introdotte in idonei involucri o sacchetti chiusi, negli appositi contenitori presso le proprie abitazioni o nei cestini porta rifiuti all'uopo installati lungo le vie comunali e nei giardini; di munirsi di contenitori (bottigliette) d'acqua o altro liquido di lavaggio, per eliminare i residui liquidi biologici del cane ed il lavaggio delle superfici pubbliche o private interessate.

Ai trasgressori della presente ordinanza sarà comminata la sanzione amministrativa prevista, secondo le procedure della L. 689/81 e, qualora il fatto costituisca reato, siano altresì denunciati all'Autorità Giudiziaria, ai sensi dell'art. 650 del Codice Penale. INOLTRE AVVERTE CHE: 1) i proprietari o detentori, a qualsiasi titolo, di cani devono provvedere all'iscrizione dei medesimi all'Anagrafe Canina presso il Settore Veterinario della ASL/BAT entro il terzo mese di

vita o entro trenta giorni dopo essere stato raccolto se randagio; 2) entro novanta giorni dall'iscrizione all'anagrafe canina, i cani devono essere sottoposti all'applicazione del microchip; 3) il detentore del cane ha l'obbligo di denunciare al Settore Veterinario competente l'avvenuta cessione, scomparsa, o morte dell'animale, entro quindici giorni dall'avvenimento; 4) il rinvenimento di qualsiasi cane deve essere tempestivamente segnalato al Servizio Veterinario della ASL/BAT per l'intervento di cattura. In caso di omissione, si applicheranno le sanzioni amministrative di Legge. Sono esonerati dalla disciplina della presente ordinanza i cani guida per ciechi, i cani delle forze di pubblica sicurezza e della protezione civile nell'esercizio dell'attività istituzionale. Il proprietario o detentore dell'animale è obbligato a condurlo per il guinzaglio nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico. Il proprietario è, comunque, responsabile di ogni azione del cane di sua proprietà. E' vietato depositare le ciotole con il cibo o residui commestibili per cani dinanzi all'uscio della propria abitazione o in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Infine, DISPONE: 1) Che le trasgressioni alla presente ordinanza, ad eccezione degli articoli per i quali è già prevista una specifica sanzione amministrativa pecuniaria e fatte salve comunque le disposizioni di leggi e del codice penale in materia, sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 25,00 ad € 500,00 che saranno punite ai sensi del Capo I° della Legge 24 novembre 1981 n. 689.

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, vi consigliamo di cliccare "MI PIACE" sulla Pagina **facebook.com/VideoAndriaWebtv** oppure iscriversi a, **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram** cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook** cliccando qui o in alternativa scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA SENTENZA

ENERGIA E MAZZETTE

SCATTATA ANCHE LA CONFISCA

Ordinata la confisca dei terreni abusivamente lottizzati siti in Contrada Santa Perpetua, là dove furono realizzati alcuni degli impianti

Fotovoltaico e truffe inflitte sei condanne

Trani, due anni e mezzo all'ex dirigente dell'ufficio tecnico Affatato

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Contrariamente a quanto concluso dalla Procura, il processo sul fotovoltaico si chiude con alcune condanne. Sei quelle inflitte, ieri mattina, dal tribunale collegiale di Trani (presieduto da Giulia Pavese) con pene che vanno tra i 2 anni e mezzo ai 2

anni e 10 mesi di reclusione. Tra i condannati l'ex dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Trani, ingegner Giuseppe Affatato: per lui 2 anni e 6 mesi per l'accusa di truffa continuata ed aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Stessa pena per l'imprenditore Antonio Nunziata (Lucano ma residente in Germania). Riconosciuti colpevoli dello stesso

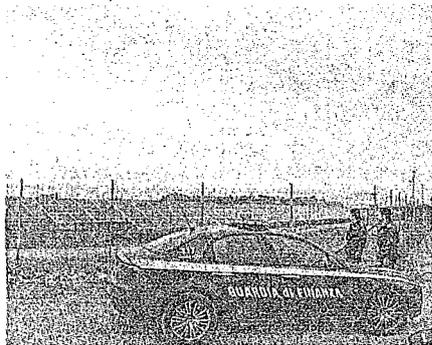
reato, nonché di associazione per delinquere, l'imprenditore molisano Mario Taddei ed i progettisti Marco Di Martino e Vincenzo Di Gennaro: per loro la pena è di 2 anni e 10 mesi. Tutti e cinque sono stati condannati in solido ad una provvisoria immediatamente esecutiva (un anticipo sul maggior risarcimento danni che sarà determinato nell'intero dal Tribunale Civile) a beneficio del Comune di Trani (per 20mila euro) e della GSE Spa (per 50mila euro),

entrambi costituiti parte civile.

Condannata alla sanzione amministrativa pecuniaria di 400mila euro la "Srl unipersonale Radiazione" che è stata, pure interdetta, salvo che per alcuni ambiti, dal contrarre con la Pubblica Amministrazione. Ordinata, inoltre, la confisca, dei terreni abusivamente lottizzati siti in Contrada Santa Perpetua, là dove furono realizzati alcuni degli impianti finiti, nel 2012, nell'indagine dell'ex sostituto procuratore della Repubblica di Trani (ora a Bari) Michele Ruggiero.

La prescrizione ha fatto cadere una serie di reati contestati a vario titolo agli stessi condannati e agli altri 9 imputati per cui, dunque, è stato dichiarato non doversi procedere: Tommaso Cormio, Emanuele Sassi, Raffaele Landini, Paola Friggione, Savino De Toma (ex presidente dell'Amet), Felice Nicola Covelli, tutti tranesi, nonché per Mario Claudio Forese (di Foggia) Luigi D'Ambrosio (di Minervino Murge) Raffaele Labarile (di Acquaviva delle Fonti).

Lo scorso 20 novembre la requisitoria del pubblico ministero Giovanni Lucio Vaira, subentrato a Ruggiero, si era conclusa, per varie ragioni (fra cui l'intervenuta prescrizione) senza alcuna richiesta di pena. Ma il tribunale non è stato dello stesso avviso, condannando laddove non era maturata la prescrizione. Delle diverse accuse mosse ai 15 imputati, in base alle presunte rispettive responsabilità, non si è contata nessuna assoluzione nel merito. A seconda delle posizioni, con la richiesta di rinvio a giudizio furono contestati i reati di corruzione, falso, truffa aggravata, lottizzazione abusiva, violazione del decreto legislativo n.387/2003 ed illeciti amministrativi. Tra 90 giorni il deposito delle motivazioni della sentenza di primo grado.



SEQUESTRO
 I terreni e gli impianti sequestrati dalla Guardia di Finanza a Trani

Trani
Nel dicembre del 2012
l'indagine portò ad arresti e sequestri

TRANI. Il processo sul fotovoltaico iniziò il 6 luglio 2012 a seguito del rinvio a giudizio dell'allora gup Francesco Messina che nell'ambito dell'udienza preliminare scagionò un sedicesimo imputato, il geometra dell'Ufficio Tecnico Comunale Paolo Di Lernia, indicato nella richiesta di rinvio a giudizio promossa dall'ex pm Michele Ruggiero, titolare dell'indagine che peraltro contò l'archiviazione di altre 9 posizioni.

Nelle more dell'udienza preliminare era già scattata la prescrizione per 2 capi d'imputazione relativi all'accusa di lottizzazione abusiva.

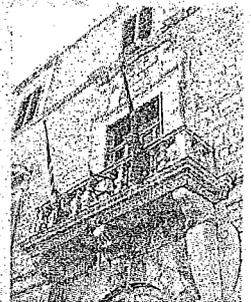
L'ex dirigente dell'UTC di Trani ing. Giuseppe Affatato fu accusato di corruzione. Contestazioni che il tribunale, ieri, ha qualificato come "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio". Secondo l'iniziale accusa avrebbe rilasciato concessioni per l'installazione di impianti fotovoltaici nelle campagne tranesi in cambio di tangenti o di promesse di tangenti anche per il tramite della compagna avvocato sotto le mentite spoglie di onorari per consulenze sulla fattibilità giuridica delle operazioni.

Dall'originaria accusa di corruzione sono stati chiamati a difendersi anche il molisano Mario Taddei ed i tranesi Marco Di Martino, Vincenzo Di Gennaro, Felice Nicola Covelli, e Savino De Toma, socio di maggioranza e per un certo periodo anche legale rappresentante della Spa EKE.

I primi tre avrebbero costituito un'associazione per delinquere "al fine di commettere un indeterminato numero di reati di falso ideologico e truffa aggravata in modo da far conseguire erogazioni pubbliche a distinte società

titolari di altrettanti impianti fotovoltaici di potenza nominale inferiore ad 1 megawatt localizzati su particelle contigue". Dunque per ottenere gli incentivi statali previsti dal cosiddetto Conto Energia si sarebbero parcellizzati i progetti tra distinti soggetti che, però, secondo l'iniziale accusa, avrebbero costituito un unico centro d'interesse.

A dicembre 2012 l'indagine portò ad arresti (tra progettisti e rappresentanti legali di società operanti nel settore delle energie rinnovabili, con sede a Trani, Minervino e Bolzano) e sequestri milionari. Per quanto fu ipotizzato, gli impianti fotovoltaici apparivano "cartolarmente frazionati" ed appartenenti a società distinte ma, in realtà, sarebbero stati riconducibili ad "un unico centro d'interessi". Un meccanismo - si disse - per eludere l'Autorizzazione Unica Regionale, obbligatoria per le produzioni superiori ad 1 mw e consentire di chiedere la più semplice DIA all'Utc. Al contempo la via per accedere ai benefici previsti dal Conto Energia che riconosceva maggiori incentivi in favore degli impianti di produzione fotovoltaica di minor potenza. Nel mirino della Procura finirono i pannelli delle contrade De Cuneo, Santa Perpetua e Santa Chiara. (an.nor.)



TRANI Il tribunale

Trani, polemiche e accuse per l'impianto di biometano

Lima, Cinquepalmi, Procacci e Laurora non risparmiano Bottaro

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Si susseguono i commenti sulla questione dell'impianto di biometano; il capogruppo di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima; che per primo aveva divulgato la questione, ieri mattina in IV commissione ambiente ha affrontato l'argomento alla presenza dell'assessore all'ambiente Di Gregorio. «Se l'amministrazione Bottaro fosse stata realmente contraria alla realizzazione dell'impianto - dice Lima - come mai l'11 novembre 2019, in consiglio comunale, il provvedimento autorizzatorio fu ritirato? Non sarebbe stato più opportuno far ratificare il diniego dal Consiglio comunale? Ora Bottaro annuncia che impugnerà al Tar la decisione della provincia quando in realtà, quando ha potuto, non si è espresso. Lo ribadisco. I conti non tornano».

Per il consigliere comunale Maria Grazia Cinquepalmi si tratta del "solito teatrino", ricordando che l'11 novembre quel provvedimento era stato ritirato. «In consiglio comunale dall'assessore Di Gregorio a nome dell'Amministrazione perché necessitava di approfondimenti. Ma l'assessore, qualche giorno prima aveva dichiarato "ogni decisione in merito, in considerazione della rilevanza dell'argomento e per motivi di trasparenza, sarà assunta dalla massima assemblea cittadina: il consiglio comunale". Mentre allo stato, la Provincia e tutti gli enti hanno rilasciato le autorizzazioni, pertanto, l'impianto è stato autorizzato senza aver dato al consiglio comunale la possibilità di esprimere il proprio atto di indirizzo, la propria volontà. La città continua a subire pesantemente in termini di inquinamento ambientale».

Antonio Procacci, leader di Trani#capo dichiara



POLEMICHE Il sindaco Bottaro

che «di motivi più che validi per chiedere lo stop a quel progetto ce ne sarebbero tantissimi, politici e tecnici, ma hanno deciso di farlo in modo così blando da non essere calcolati proprio dalla Provincia, oggi amministrata da un Presidente che loro hanno sostenuto. Nella determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi è scritto che «la Regione Puglia ha sostanzialmente affermato che l'impianto in questione non rientri nel fabbisogno impiantistico di cui al Piano di gestione dei rifiuti urbani vigente». Perché non è intervenuto con determinazione prima,

all'esito della Conferenza dei Servizi, che già lasciava abbondantemente prevedere come sarebbe andata a finire questa vicenda? - dice Procacci - La verità è che, come su tutte le altre problematiche ambientali, hanno preso sotto gamba la questione. Si parta da lì per chiedere che il provvedimento autorizzatorio venga annullato. E si faccia in fretta, prima che sia troppo tardi!».

Tommaso Laurora di Italia in Comune invece sottolinea che «in sostanza tale impianto si rende coerente ed opportuno a valle di una ottimale raccolta differenziata» e che il problema è averne affidato la realizzazione non all'Amiu ma ad una ditta di Monza che «conosce benissimo la nostra amata Trani, il nostro mare il nostro territorio, il nostro clima e le nostre bellezze architettoniche, tanto da decidere di stabilirsi qui per fare il suo business», mentre a «a realizzarlo sarebbe dovuta essere l'Amiu, società dei tranesi». E chiude: «A cosa serve dunque il Consiglio Comunale con le sue deliberazioni? A cosa serve eleggere dei rappresentanti che tutelino la volontà popolare? A cosa serve redigere ed approvare il Piano Industriale aziendale, se poi il sindaco se ne frega e se ne va per conto suo?»

Un protocollo per la raccolta differenziata nel carcere tranese

● **TRANI.** Anche nella casa circondariale di Trani (sperando in percentuali più alte che nel resto della città) parte la raccolta differenziata dei rifiuti.

Domani, venerdì 31 gennaio, infatti, alle 10.30 presso la sala Giunta del Comune di Trani sarà sottoscritto un protocollo operativo d'intesa tra il Comune di Trani, l'Amiu e la casa circondariale di Trani per la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno del carcere. Sottoscriveranno il documento il sindaco Amedeo Bottaro, l'amministratore unico dell'Amiu, Gaetano Nacci, ed il direttore degli Istituti penali di Trani, Giuseppe Altomare.

«I principali obiettivi didattico-pedagogici e di sostenibilità ambientale del protocollo operativo d'intesa - si legge in una nota giunta da Palazzo di Città - sono i seguenti: educare i detenuti ad una corretta gestione dei rifiuti urbani nell'ottica del perseguimento di modelli di sviluppo sostenibili tesi ad un maggiore rispetto dell'ambiente a partire dalla quotidiana organizzazione del proprio stile di vita; invitare alla scrupolosa osservanza del protocollo tutte le aziende collettive ed individuali che operano all'interno degli Istituti; sensibilizzare tutto il personale alla raccolta differenziata valorizzando comportamenti virtuosi nel campo della sostenibilità ambientale».

Maggiori informazioni sulle modalità d'attuazione del progetto saranno fornite nel corso della conferenza stampa di venerdì. (ldm)

IL PRESIDENTE DELLA BAT

Lodispoto: «Impugnerò il provvedimento su Contrada Casa rossa»

NICO AURORA

● **TRANI.** Il dirigente della Provincia adotta l'approvazione dell'impianto di biometano a Trani ed il presidente della Bat si riserva di valutare più approfonditamente il provvedimento ed, eventualmente, impugnarlo «con azioni a tutela della comunità che mi onoro di rappresentare». Così Bernardo Lodispoto, risponde a chi l'ha tirato per la giacca da più parti a seguito della definizione del procedimento autorizzativo in favore dell'impianto di produzione di biometano proposto dalla società 4R, di Monza, in trasformazione e valorizzazione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani. L'impianto è previsto sorga a Trani, in contrada Casa rossa.

«Capisco il clima da campagna elettorale per le prossime amministrative», esordisce Lodispoto, «ma a Trani c'è chi gioca a fare lo smemorato. A taluni soggetti del centrodestra tranese, che oggi gridano allo scandalo, voglio ricordare che la procedura di realizzazione ed esercizio di un impianto di produzione di biometano ed ammendante di qualità da Forsù è nata con la precedente amministrazione provinciale guidata

dall'avvocato Nicola Giorgino (di centrodestra) e si è concretizzata con il suo successore e facente funzioni Pasquale De Toma (anch'egli di centrodestra)». Lodispoto riferisce che «il 1mo agosto 2018, sotto la presidenza Giorgino, la società 4R presentò per la prima volta la richiesta di avvio della procedura: ai diversi chiarimenti richiesti dalla Provincia, poi, la Regione Puglia rispondeva spiegando che l'impianto in questione non fosse di trattamento, ma di recupero dei rifiuti. Carte alla mano - prosegue il presidente -, la prima conferenza dei servizi sulla procedura risale invece al 12 marzo 2019, quando a ricoprire il ruolo di presidente facente funzioni era De Toma. E sempre sotto la sua Presidenza, il 29 luglio 2019, si tenne una nuova conferenza di servizi a carattere decisionale, che si concluse il 2 dicembre 2019 con una nuova riunione (l'unica sotto la mia presidenza), in cui viene invece acquisito il parere contrario del sindaco di Trani». Lodispoto conclude: «Credo sia evidente che questa procedura ha una sola firma, che è quella del centrodestra. La determinazione dello scorso 22 gennaio è un mero atto gestionale a chiusura di un procedimento amministrativo che viene da lontano, e sul quale non mancheremo di operare i necessari approfondimenti».

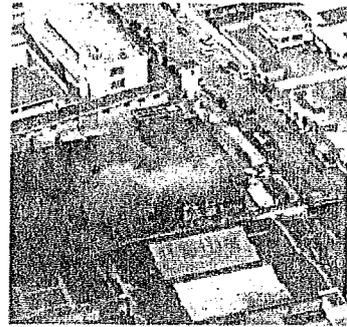
BARLETTA
LA TUTELA DELL'AMBIENTE

LE RISULTANZE

Rispetto al 9 gennaio scorso, nell'immediatezza del rogo, i dati emersi, nello stesso luogo, cioè in via Callano, sono migliorati

Confortanti i dati Arpa sull'incendio alla Dalena

Sono stati resi noti ieri mattina in una conferenza a Palazzo di città



BARLETTA L'incendio alla Dalena Ecologia del 29 dicembre 2019

● **BARLETTA.** Ieri mattina sono stati resi noti dal direttore del dipartimento Arpa della Bat Giuseppe Gravina, i risultati del campionamento degli inquinanti in atmosfera compiuto il 7 gennaio scorso allo scopo di monitorare la situazione trascorsi 9 giorni dall'incendio che il 29 dicembre 2019, nella zona industriale di Barletta, ha distrutto un'azienda, la Dalena Ecologia, che si occupava di rifiuti.

All'incontro, a palazzo di città, oltre ad Arpa, al sindaco Cosimo Cannito, all'assessore Ruggiero Passero all'Ambiente e al direttore generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne, erano presenti, fra gli altri, il direttore del dipartimento di Prevenzione Riccardo Matera, il comandante della polizia municipale Savino Filammino e i rappresentanti delle associazioni ambientaliste cittadine.

Rispetto ai dati resi noti il 9 gennaio scorso, che fanno riferimento ai prelievi compiuti nell'immediatezza del rogo, i dati emersi, nello stesso luogo, sottovento rispetto al luogo del rogo, cioè in via Callano, sono migliorati in quanto il valore del benz(a)pirene è passato da 8,9 a 0,2 in nanogrammi al metro cubo, con una concentrazione inferiore al valore obiettivo previsto che è di 1 nanogrammo al metro cubo. Un valore che si riferisce alla media annuale di tale inquinante, per il quale non esiste un riferimento normativo per le concentrazioni a breve termine (media oraria o giornaliera). Per quanto riguarda le diossine e i furani, fra cui somatoria di PCDD/F e somatoria di PCB, i valori sono scesi, rispettivamente, da 80.662 a 53 e da 4.064 a 18. Anche in questo caso non esiste un riferimento normativo per le concentrazioni in aria ma dei valori di riferimento basati su linee guida e documenti di indirizzo che, pur non avendo valore prescrittivo, indicano delle soglie rispetto alle quali, tali i valori si sono nettamente ridimensionati rispetto al giorno dell'incendio.

Accogliendo la richiesta del sindaco Cosimo Cannito, Arpa oggi ha comunicato di avere compiuto un altro campionamento in atmosfera il 13 gennaio scorso, con lo stesso campionario per le diossine usato in via Callano, ma presso il parcheggio dell'Ipercoop per verificare l'eventuale presenza di inchi-

nanti in direzione della città. A breve saranno comunicati gli esiti di tali esami.

Per quanto riguarda invece l'eventuale presenza di diossine sul terreno nel raggio di 3 chilometri dal luogo dell'incendio, i tecnici del Sian, il Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione della Asl Bt, hanno operato in tre punti effettuando dei prelievi di terreno fino a 10 centimetri di profondità. E' stato inoltre esaminato anche un punto sopravvento, nei pressi dell'ex cartiera, quale punto neutro da avere come termine di riferimento.

Le analisi non sono complete, mancano i dati sulle diossine. Per gli altri parametri è stato spiegato che i dati emersi sono nella norma se i suoli esaminati si ritengono suoli agricoli, mentre alcuni valori risultano superati se li si considera verde pubblico. In ogni caso nella zona esaminata non è stata riscontrata presenza di terreni coltivati a orto ma solo uliveti e vigneti con i frutti già raccolti.

I rappresentanti del Comitato Aria Pulita hanno riferito di avere già contattato dei laboratori per compiere, per proprio conto, altri campionamenti e il sindaco Cannito ha confermato che il Comune di Barletta ne

commissionerà altri due

Dal tavolo, inoltre, su sollecitazione del rappresentante del collettivo Exit, è emersa la volontà, condivisa poi da tutti i convenuti, di coinvolgere anche la Provincia di Barletta - Andria - Trani in occasione del prossimo incontro

"Stiamo proseguendo in que-

sta azione delicata di monitoraggio dell'aria e dei terreni - ha detto il primo cittadino - fino a quando non saremo certi di poter scongiurare qualsiasi contaminazione che possa rappresentare un pregiudizio per la salute pubblica. Intanto, ci conforta avere superato la criticità e avere constatato che quei dati

allarmanti che si riferivano all'immediatezza del rogo siano rientrati".

"Come già annunciato individuato il laboratorio in grado di esaminare i campioni di terreno - ha aggiunto il sindaco - commissioneremo altri due campionamenti oltre a quelli a cura di Arpa e Asl".

Domani la conferenza stampa Al via la mezza maratona di Barletta

■ Tutto pronto per la VII Edizione della Volkswagen Barletta Half Marathon, la mezza maratona tra le più partecipate del Sud Italia che si svolgerà domenica 9 febbraio alle 9 con partenza dal Castello. La conferenza stampa si terrà domani alle 9.30 presso Autocity Bat in via Trani 324 a Barletta.

Una manifestazione che unisce Sport e Valorizzazione del territorio. Organizzata dalla Asd Barletta Sportiva, presieduta da Enzo Cascella, è patrocinata dal Comune, dalla Presidenza del Consiglio Comunale e della Provincia Bat. Sarà Campionato Nazionale Uisp 2020 di Mezza Maratona, oltre al coinvolgimento della Federazione di Atletica Leggera dei disabili: Fispes. Tra gli associati vi sono infatti atleti che svolgono attività agonistica sportiva, con lo scopo di poter partecipare alle paraolimpiadi. Sarà presente anche Alessandro, un ragazzo su sedia a rotelle che con l'ausilio di un ruotino e con un motivato gruppo di spingitori, realizzerà il suo sogno. «Alla mezza maratona barlettana prenderanno parte circa tremila podisti provenienti da tutta Italia e dall'estero e alla luce di tutto questo abbiamo voluto lanciare anche un messaggio di cultura e ambiente», ha dichiarato Cascella. *lgd*

BARLETTA IN VIA VITRANI

Lo spazzamento meccanizzato sarà incrementato di una nuova zona

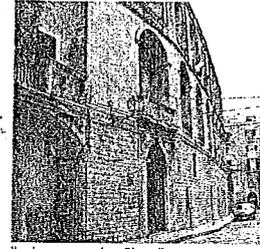
● **BARLETTA.** Il servizio di spazzamento meccanizzato, introdotto dal Comune d'intesa con la Barga in collaborazione con la Polizia municipale, dopo 14 mesi di sperimentazione, a partire da febbraio prossimo, come già annunciato, sarà incrementato, con la istituzione di una nuova zona, la quinta, e potenziato nella sua efficacia. Di supporto e dopo il passaggio della spazzatrice, infatti, le strade interessate saranno lavate e sanificate con attrezzature e prodotti idonei a tale intervento. La nuova zona prevista è quella di Medaglie d'oro, via Vitrani, via Rizzitelli, via Gironi, via Chieffi e via Libertà. Di seguito il calendario delle zone e dei rispettivi giorni di intervento: 1° febbraio lato civici dispari - 2 febbraio lato civici pari Zona 1 via Milano; via Boggiano; via Canne; via Togliatti; via Scommegna; via Luigi Di cuonzo; via Musti; via Firenze. 3 febbraio lato civici dispari - 4 febbraio lato civici pari Zona 2 via

Milazzo; via San Francesco D'Assisi; via Palestro; via Venezia; via Regina Margherita; corso Vittorio Emanuele; via Nanula; via Roma. 5 febbraio lato civici dispari - 6 febbraio lato civici pari Zona 3 via San Samuele; via Solferino; via Del Gelso; via Ofanto; via Prascina; via Monsignor Dimiccoli; via Magenta. 7 febbraio lato civici dispari - 8 febbraio lato civici pari Zona 4 via Canosa; via Madonna della Croce; via Barberini.

BISCEGLIE LO "STRUMENTO" FINANZIARIO È FINITO NEI GIORNI SCORSI AL CENTRO DI UNA "BATTAGLIA" POLITICA DOPO IL RICORSO

Approvato in consiglio l'aggiornamento del «Dup»

«Disco verde», dopo peripezie, al Documento Unico di programmazione



Il palazzo comunale a Bisceglie

BISCEGLIE

Progetto «Cuore nostro» stop alle morti improvvise

Domani l'illustrazione all'interno del castello

● **BISCEGLIE.** - Le «bizzie» del cuore viste da vicino.

Domani, alle 17, nella sala multimediale del castello di Bisceglie sarà presentato il progetto «Cuore nostro», curato dalla MG Communication in collaborazione con l'associazione «Progetto Assistenza» e col patrocinio del Comune di Bisceglie.

L'obiettivo è rendere Bisceglie una città «cardioprotetta». Saranno mostrate le manovre e le procedure da adottare in caso di arresto cardiaco nell'adulto, nel bambino e nel lattante, con l'uso del defibrillatore. Poi sarà tenuto un corso di un'ora, gratuito e aperto a tutti, sulle manovre salvavita con tecniche di disostruzione pediatrica e negli adulti, con accenni alla rianimazione cardio-polmonare (Rcp). La morte cardiaca improvvisa è una delle maggiori cause di mortalità fra giovani e adulti. Secondo i dati Istat, nel 2016 in Italia la morte improvvisa per arresto cardiaco ha colpito 60mila abitanti, dei quali 3939 in Puglia. Questo evento tragico può essere sventato grazie al massaggio cardiaco e all'uso del defibrillatore, manovre effettuate nel più breve tempo possibile.

Il progetto sensibilizza al coinvolgimento della popolazione su questi temi. È previsto un censimento dei defibrillatori già presenti sul territorio, il posizionamento di altri defibrillatori semi-automatici in colonnine pubbliche accessibili a tutti, la formazione di cittadini attraverso corsi Blsd per un corretto uso dello strumento, l'inserimento di Bisceglie in una specifica App dedicata al progetto e l'installazione di cartellonistica che indica la localizzazione dei defibrillatori.

Info a formazione@progettoassistenza.com, www.progettoassistenza.com o chiamare il numero di telefono 080.3926718. [ldc]

● **BISCEGLIE.** Il Consiglio comunale, coi voti favorevoli del sindaco Angarano e di tutti i componenti della maggioranza e l'astensione del presidente del Consiglio (Casella) ha riapprovato la nota di aggiornamento al Dup (Documento Unico di programmazione) del Comune di Bisceglie.

Com'è noto lo «strumento» finanziario è finito nei giorni scorsi al centro di una «battaglia» politica, avviata con la presentazione da parte di 6 consiglieri di opposizione di un ricorso amministrativo mirato all'annullamento dello stesso Dup, la cui procedura è stata ritenuta viziosa da illegittimità. In prima battuta c'è stata la «retrocessione» all'esercizio finanziario provvisorio. Con la possibilità di «replica» della procedura suddetta.

Intanto ieri mattina il TAR ha respinto la richiesta cautelare di sospensiva e ha rinviato la decisione di merito al 23 marzo. «Mentre i ricorrenti al Tar proseguono ostinatamente la politica dell'ostruzionismo, la maggioranza prosegue responsabilmente nell'iter di riadozione degli atti - dice il sindaco Angarano - è un altro passo importante nell'iter di riadozione del bilancio di previsione 2019-2021 e dei relativi allegati che si avvicina sempre di più alla conclusione». Il primo cittadino aggiunge:

«Continuiamo a rispettare pienamente la sentenza del TAR». La riadozione della nota di aggiornamento al Dup è avvenuta dopo la seduta dedicata agli emendamenti alla nota in questione, segnale di attenzione alle prerogative di tutti i consiglieri comunali.

«Mentre i ricorrenti al TAR proseguono ostinatamente la politica dell'ostruzionismo, la maggioranza continua responsabilmente l'iter di riadozione degli atti per far tornare la macchina amministrativa al normale funzionamento dopo la paralisi causata dal ricorso al TAR - dice il sindaco - e per tornare a garantire importanti servizi pubblici che sono stati purtroppo ridotti o sospesi». Sul caso il consigliere Francesco Spina, uno dei ricorrenti, come riportato in delibera, ha dichiarato che «non possono prestare acquiescenza ad un percorso di riapprovazione di atti che ritiene irrituale e vizioso per gli stessi motivi per cui sono stati annullati i precedenti atti».

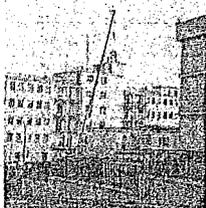
Lo stesso Spina si è soffermato su «ipotesi di conflitto di interessi in atti di programmazione, nella riedizione del Piano occupazionale, ricordando le sanatorie effettuate lo scorso anno in riferimento ad altre deliberazioni simili» e sollecita «ulteriori sanatorie al fine di non viziare l'intero percorso». [ldc]

CANOSA ASPRO LO SCONTRO SULL'OSPEDALE

Morra - Delle Donne ora volano gli stracci

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Tanto tuonò che piovve. Allo scontro, a distanza, fra il sindaco, Roberto Morra, ed il direttore generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne, è seguita l'attesa risposta operativa alla richiesta del primo cittadino l'apertura del reparto di riabilitazione cardiologica, inaugurato dal governatore Michele Emiliano, ma, a distanza di settimane da quella cerimonia, ancora chiuso e non fruibile dai pazienti, i quali continuano a lamentare la incuranza dell'azienda sanitaria nei loro confronti. Ma il sindaco Morra non si è limitato, nei giorni scorsi, a reiterare la richiesta della operatività del servizio post acuzie, ha evidenziato, anche, le criticità attinenti al servizio di 118, che attualmente offre all'utenza la disponibilità di una sola ambulanza, quando invece, a seguito degli impegni assunti, dovevano essere due quelle in dotazione. Secondo quanto previsto dalla Regione, il Presidio territoriale di assistenza di Canosa deve avere, infatti, una postazione medicalizzata fissa del 118 e due ambulanze: una con medico a bordo ed una con personale infermieristico. Ad oggi nel locale nosocomio è presente una sola ambulanza, del tutto insufficiente per



un bacino di utenza sanitaria così vasto come quello di Canosa. Disservizi che non finiscono qui. Riguardano pure quelle prestazioni che dovevano essere garantite dagli ambulatori, previsti all'interno della struttura ospedaliera, ma che non sono stati ancora attivati. «Dalla Gazzetta e da fonti ospedaliere - riferisce il sindaco Roberto Morra - ho appreso che da ieri l'altro, martedì 28, sono partiti i ricoveri presso il nuovo reparto di riabilitazione cardiologica del nostro ospedale. E di questo non posso che essere soddisfatto. Ora è assolutamente necessario potenziare il servizio di emergenza urgenza del 118 facendo entrare in funzione un'altra ambulanza, oltre a quella già attiva con medico a bordo, così come previsto dal piano di riordino. Inoltre occorre che vengano attivati al più presto gli ambulatori previsti e non ancora entrati in funzione o sospesi per carenza di medici. Infine per quanto attiene al Centro risvegli ho verificato, presso i nostri uffici, che l'Asl non ha ancora presentato la documentazione necessaria per poter ottenere la necessaria autorizzazione per l'inizio dei lavori. Mi auguro che i finanziamenti previsti per il Centro risvegli siano stati mantenuti e che presto inizino i lavori per la sua realizzazione».

«Fra qualche settimana - conclude il sindaco - ritorneremo sull'argomento monitorando lo stato di avanzamento e di attivazione dei servizi sanitari dovuti alla nostra città. «In ordine alla dichiarazione del sindaco Morra, riguardante il Centro risvegli, per il quale «dopo una verifica presso i nostri uffici, l'Asl Bt non ha ancora presentato la dovuta documentazione per poter ottenere la necessaria autorizzazione per l'inizio dei lavori», il direttore generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne, dal canto suo puntualizza: «Così non è. Abbiamo, da tempo, denunciato che la nostra richiesta di autorizzazione sul Centro Risvegli non aveva avuto nessun riscontro da parte del sindaco Morra. E quindi non è vero che negli uffici del Comune di Canosa non risultano nostre richieste. Dai documenti in nostro possesso risulta, infatti, che noi abbiamo scritto il 17 maggio, poi il Comune ha risposto ufficialmente il 23 gennaio. La nostra vuole essere solo una doverosa precisazione».

SPINAZZOLA UN SITO DI VALORE STORICO, ARTISTICO E PAESAGGISTICO. GARRONE VI HA GIRATO ALCUNE SCENE DI "PINOCCHIO"

«A Grottelline niente discariche»

Il Tar conferma il vincolo della Soprintendenza posto sull'area rupestre e sulle masserie

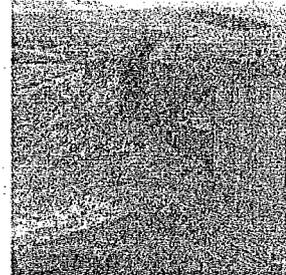
ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Non sarà realizzata alcuna discarica in località Grottelline nel territorio di Spinazzola. Confermato il vincolo sull'area. Lo ha stabilito la sentenza del TAR Puglia n. 78/2020 che ha rigettato il ricorso promosso dall'ATI Cogeam-Tradeco srl finalizzato ad ottenere l'ammulamento del vincolo posto sull'area dalla Soprintendenza Belle arti e Paesaggio. Nel 2016, in seguito ad un lavoro comune, che vide insieme i Comuni di Spinazzola e Poggiorsini e diversi tecnici e cittadini, il MIBACT dichiarò di «interesse culturale» il sistema composto da Masseria Grottelline, Masseria Salomone e insediamento rupestre, in località Grottelline, imponendovi il vincolo di tutela. Dopo il rilascio, il decreto di vincolo fu impugnato dalle ditte titolari del contratto di concessione per la realizzazione e gestione di un sistema impiantistico di gestione dei rifiuti. Al termine del giudizio nel quale si sono costituiti a difesa del vincolo, oltre al Ministero anche il Comune di Spinazzola e la Regione, per sostenere la legittimità del decreto, sia dal punto di vista storico-architettonico che procedurale-amministrativo, il Tar ha confermato la legittimità del decreto di vincolo. Soddisfatto il sindaco. «Abbiamo difeso il vincolo nelle sedi giudiziarie con tutte le forze e gli

strumenti a nostra disposizione, in quanto la tutela dell'area di Grottelline è uno dei principali obiettivi di questa amministrazione - ha detto il sindaco Michele Patruno - Si tratta di un ulteriore passo sulla strada verso lo stralcio definitivo della discarica dal piano regionale dei rifiuti, che ci auguriamo arrivi quanto prima. Siamo al lavoro per riprendere quelle idee e progettualità finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione

dell'area a fini turistici».

Si tratta di un sito di valore storico, artistico e paesaggistico. L'area sottoposta a vincolo, che va dalla Rocca del Garagnone, comprende masserie storiche e un insediamento rupestre, ed è nelle vicinanze di un sito del Neolitico risalente a 8 mila anni fa; già sottoposto a vincolo nel 2006. La sua bellezza non è sfuggita al regista Matteo Garrone, che ha girato alcune scene del film "Pinocchio".



SPINAZZOLA Grottelline

BISCEGLIE

Professionalità Rotary

■ Sarà consegnato domani (ore 20 - Palazzo Tupputi) il Premio Professionalità del Rotary Club di Bisceglie; giunto alla sua XVIII edizione. Il riconoscimento è organizzato annualmente per premiare le personalità biscegliesi distinte per l'impegno professionale e gli importanti traguardi raggiunti, accomunate da un "forte sentire" verso il valore etico delle proprie attività. Il sodalizio è presieduto da Caterina Bruni che porgerà il saluto del Club col sindaco Angelantonio Angarano. Il Premio Professionalità 2019-2020 sarà assegnato a: Domenico Baldini, ginecologo, direttore scientifico del centro «Momo Fertile»; Mariuccia Lafranceschina, stilista e fondatrice della casa di moda «Mariuccia Milano»; Bianca Consiglio, graphic designer. Ciascuna premiazione sarà preceduta da un dialogo-intervista.

[dca]

SALUTE

CONVEGNO MULTIDISCIPLINARE DI FEDEROTTICA BARI-BAT, PRESIDUTA DAL CANOSINO MICHELE SCHIRONE

Vista, alimentazione e sport

● Domenica, 2 febbraio, «Convegno multidisciplinare» a cura di Federottica, con Università di Bari, Foggia e Salento (Bari, Hotel Parco dei Principi).

«Questo convegno si rivolge ad una platea mista, con lo scopo di aggiornare le conoscenze, di richiamare l'attenzione sulla necessaria collaborazione fra professioni in apparenza disgiunte (pubblica amministrazione, politici, media) e di sensibilizzare tutti verso le buone prassi (cittadini). - dice il canosino dott. Michele Schirone, presidente di Federottica Bari Bat - Efficienza visiva, alimentazione, attività motorie e sport interagiscono fra loro; bisogna quindi agire per rendere positiva tale interazione, che questo even-

to interdisciplinare supporta mettendo a confronto i punti di vista dei medici e dei tecnici». Moderano il dott. Giuseppe Casella, presidente Comm. Politiche Culturali, Università e Sport Comune di Bari e il dott. Michele Schirone, presidente di «Federottica Bari Bat». Introduce, il prof. Maurizio Martino, responsabile Corso di laurea in Ottica e Optometria Unisalento, e il dott. Andrea Afragoli, presidente Nazionale di Federottica.

Prevista la presenza del governatore Michele Emiliano, di Felice Ungaro, dirigente AReSS e la prof.ssa Santa Fizzarotti Selvaggi, vicepresidente nazionale «Crococrossine d'Italia».

Relatori: prof. Francesco Fischetti (At-

tività motorie) Uniba, prof. Cristiana Iaculli, dott. Marco Loiodice (Oftalmologia) Unifg, prof. Giuseppe Cibelli (Postura) Unifg; dott. Anna Valenzano (Alimentazione) UniFg, Ott.Opt. Luigi Seclì (Optometria) UniSalento; dott. Aldo Casto (Ortopedia e Traumatologia); Ott.Opt. Andrea Cagno (Allenamento visu-motorio) Federottica; Ott.Opt. Maria Assunta Gorgoni e Daniela Antonucci (Optometria) Federottica; Ott.Opt. Ruggiero Lavermicocca (Optometria posturale) Federottica, Ott.Opt. dott. Roberto Dicursi (Optometria) Federottica. Coordinamento: Francesco Sorrento - francescosorrento@gmail.com Segreteria organizzativa: federotticabari@gmail.com

MARGHERITA COMPRENDE PRODUTTORI ANCHE DI MANFREDONIA E ZAPPONETA

Consorzio della cipolla bianca Castiglione alla presidenza

Presentati i programmi e la sinergia con l'Università di Foggia

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Giuseppe Castiglione è stato riconfermato all'unanimità presidente del consiglio di amministrazione del consorzio della cipolla bianca di Margherita Igp». Castiglione, 66 anni, docente di economia aziendale in pensione, piccolo produttore, è alla guida del consorzio dal 2016. Tra gli altri nomi in elenco del nuovo consiglio di amministrazione ci sono novità ma anche conferme. Tra le novità da segnalare, l'inserimento di giovani imprenditori del settore. Oltre al presidente, ecco i nomi del nuovo consiglio: Antonio Russo vicepresidente; Carmela Daloso, Pasquale Cristiano, Salvatore Lopizzo, Antonio Giannino, Gioacchino Penza, insieme a loro il venticinquenne Vincenzo Frontino e il trentunenne Francesco De Feò, quest'ultimo di Zapponeta mentre il resto dei componenti sono tutti margheritani.

«Ambiziosi i progetti del consorzio per questo 2020. Vogliamo proseguire il percorso intrapreso che punta all'affermazione del nostro marchio a livello nazionale» ha detto il presidente riconfermato: «non è semplice riuscirci con le limitate risorse che un piccolo consorzio come il nostro può mettere in campo ma noi non arrestitiamo la nostra corsa. Puntiamo a stabilire un confronto continuo con gli operatori della ristorazione perché diventino loro stessi promotori della nostra cipolla bianca Igp. Un altro elemento di qualità dell'attività di quest'anno è l'avvio del progetto "Cipomar" in collaborazione con aziende agricole ed enti di ricerca tra cui la facoltà di agraria dell'univer-

sità di Foggia, su finanziamento della Regione Puglia. L'iniziativa» ha aggiunto Castiglione «è volta a effettuare studi sul miglioramento delle diverse fasi del ciclo di produzione, dalla quella del seme al confezionamento, per trovare le migliori risposte eco-compatibili a tutela dei consumatori e dell'ambiente».

La nomina del nuovo consiglio di amministrazione è coincisa con una buona notizia, il riconoscimento del premio «Sotto le stelle di Capitanata VII edizione per le eccellenze gastronomiche».

«Possiamo affermare che siamo partiti con il piede giusto» ha aggiunto il presidente del consorzio. La cipolla bianca di Margherita Igp viene prodotta non nel tereno, come di consueto accade, ma nelle sabbie del mar Adriatico, a sud del Gargano, in una zona di elevato interesse ambientale tra Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia. Al consorzio, riconosciuto nel 2016, partecipano venti aziende di piccoli produttori, due cooperative di produzione, quattro aziende di confezionamento. **G.M.L.**

Margherita Conferenza sugli stermini

■ «Stermini dimenticati» è il tema di una conferenza organizzata, in occasione della «giornata della memoria 2020», dalla sezione di Margherita di Savoia dell'Unitalsi, in collaborazione con il Comune e la Salina di Margherita di Savoia. L'appuntamento è in programma sabato alle ore 18,30 nell'atrio del Palazzo di Città. Interverranno Luigi Dicuonzo, responsabile dell'archivio della Resistenza e della memoria di Barletta, su «8 Settembre 1943 e dintorni nella nostra terra: dignità, resistenza, dolore e memoria»; e Antonio Diella, presidente nazionale dell'Unitalsi, che si soffermerà su «Porrajmos: gli zingari. Triangolo rosa: gli omosessuali».



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO LE REGIONALI

LA CORSA DEI CANDIDATI

IL SOTTOSEGRETARIO DI FOGGIA

Il leader di Italia Viva avrebbe scommesso sul fedelissimo dei diritti Lgbt. Centrodestra già al lavoro sulle liste che candidano l'eurodeputato

L'insidia dei renziani nella sfida con Emiliano

Ipotesi Scalfarotto. Lega e FdI pronti a convergere su Fitto



Raffaello Fitto e Michela Emiliano

BEPI MARTELOTTA

«La voce gira in maniera sempre più insistente e pare che i vertici di Italia Viva siano convinti di poter insidiare alle urne pugliesi l'amico-nemico di sempre, Michele Emiliano. A sfidare il governatore uscente sotto il vessillo del nuovo partito di Matteo Renzi, sfilatosi come noto dalla coalizione di centrosinistra che ha incoronato alle primarie Emiliano, potrebbe essere Ivan Scalfarotto, l'ex sottosegretario agli Affari esteri del governo Conte nonché pugliese di punta - insieme al ministro all'Agricoltura nonché presidente del partito Teresa Bellanova - della cerchia dei fedelissimi di

IV.

Foggiano, già sottosegretario al Mise nel governo Renzi, il deputato 55enne è da tempo impegnato nei diritti Lgbt e avrebbe l'identikit giusto - a detta dei renziani - per coagulare i vari fronti di dissenso e la ricandidatura di Emiliano avrebbe aperto a sinistra.

L'ufficializzazione potrebbe arrivare dall'assise nazionale del partito, in programma sabato e domenica, e non è da sottovalutare, a detta degli stessi, l'apporto che potrebbe arrivare anche dal variegato mondo delle «Sardine», sino a decisamente più lontane da Emiliano di quanto lo siano state, invece, con Bonaccini in Emilia, sino a risultare determinanti nelle urne romagnole.

Se le voci fossero confermate - ma resta in ballo il pressing esercitato da

tempo sul senatore Dario Stefano, anche lui fortemente critico nei confronti delle primarie che hanno incoronato Emiliano - il «derby» delle regionali pugliesi non si giocherebbe più nel classico schema Bari-Lecce, ovvero nella sfida tra Emiliano e il probabile candidato del centrodestra Raffaele Fitto, ma arriverebbe l'insidia a sinistra di Foggia, pronta così a raccogliere quelle percentuali che potrebbero rivelarsi rischiose (furono fatali alle ultime regionali per il centrodestra diviso) per la riconferma del governatore. Scenari possibili, questi, che fanno gola a chi - come Lega, FdI e Fratelli d'Italia - è intenzionato a espugnare la roccaforte del

Pd in Puglia. Nei prossimi giorni i tre leader, Salvini, Meloni e Berlusconi, dovrebbero incontrarsi per chiudere il cerchio sulle candidature, ma quasi certamente prima del fine settimana non sarà possibile avere anche da quel fronte l'ufficializzazione della candidatura. Anche qui, in ogni caso, sia gli azzurri che i meloniani

non danno per scontata l'incoronazione di Raffaele Fitto, l'ex governatore ed oggi eurodeputato di FdI. E i leghisti, che prima di domenica scorsa erano pronti a puntare i piedi rivendicando la primogenitura del candidato in Puglia, dopo l'esito emiliano pare abbiano intenzione di cedere il passo, lasciando che siano gli alleati al Sud (a maggior ragione dopo la vittoria dei berlusconiani in Calabria) a prendersi la Campania (in quota FdI) e la Puglia (in quota

FdI). I vertici regionali dei rispettivi partiti, nel frattempo, sono già al lavoro sulla composizione delle liste, dunque convinti che il cerchio si chiuderà - salvo scossoni dell'ultim'ora - su Fitto.

Sul terrorismo, intanto, non c'è giorno che passi che non arrivino bordate all'indirizzo del «malgoverno» di Emiliano, soprattutto sui fronti lasciati più scoperti dal governatore, ovvero quelli in cui ha deciso di non abdicare a nessun assessore tenendo le deleghe per sé (agricoltura e sanità). Saranno questi, dunque, i temi su cui si incentrerà la campagna tra i due poli, con i Cinque Stelle che proveranno - anche questa volta correndo da soli - a sfondare il muro con la candidata Antonella Laricchia, penalizzata dalle lacerazioni interne al Movimento e dai magri risultati ottenuti dal M5S in altre regioni. «Anche la sanità del Lazio, tra le più disastrate d'Italia, sta per uscire - la comunicazione ufficiale dovrebbe arrivare fra qualche giorno - da un lungo commissariamento. La sanità pugliese, invece - dicono i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia Erio Congedo, Giannicola De Leonardis, Luigi Manca, Renato Perrini, Francesco Ventola e il capogruppo Ignazio Zullo - nonostante stucchevoli annunci e proclami che si trascinano stancamente, rimane ferma al palo. L'infausto decennio vendoliano non è stato archiviato operando una vera rivoluzione, con un assessore fantasma, un vorticoso e contraddittorio avvicendamento di manager, sette stesure del Piano di riordino ospedaliero - condizionate da scelte legate a possibili ritorni elettorali - tagli di nastro farlocchi e riconversioni annunciate ma mai realizzate. Ma il Governatore in perenne campagna elettorale evita accuratamente di parlarne».

b. mart



GOVERNO Ivan Scalfarotto

REGIONALI LONGO: FIGURACCIA SULLA LEGGE ELETTORALE

Consiglio regionale verso la «fermata» addio parità di genere

«BARI. «Le norme elettorali per favorire la parità di genere alla Regione Puglia, per esempio con la doppia preferenza, devono restare una priorità per l'attuale maggioranza di centrosinistra, da portare assolutamente avanti nella prossima consiliatura». Così Peppino Longo, vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, esprime il proprio rammarico per «l'ennesimo nulla di fatto in materia e l'addio, per ora, ai tre disegni di legge attual-

mente fermi nelle Commissioni. Così la Puglia è relegata agli ultimi posti in Italia per quanto riguarda la parità di genere».

Una situazione, spiega, «intollerabile davanti alle più che legittime richieste

della commissione Pari opportunità che chiede con forza un principio di parità tra i sessi, richiamando la norma statale contenuta nell'articolo 1 della legge 20 del 2016, che detta i principi cui le Regioni si devono ispirare nel tracciare le loro leggi elettorali. In Italia solo 5 Regioni su 20 non si sono adeguate al principio dettato dalla legge 20. Tra queste, purtroppo c'era e ci resta la Puglia che si macchia di una colpa di grande ingiustizia e contraria alle regole basilari della democrazia».



Peppino Longo

MANIFESTAZIONE IL 19 FEBBRAIO

E le «sardine» sfidano Salvini preparando l'accoglienza a Taranto

Alcuni esponenti verso la candidatura nelle liste pro-Emiliano

«Dobbiamo costruire un argine contro la peggiore destra in Puglia. La scelta dei renziani di andare da soli è incomprensibile, rischiano di far vincere una destra regressiva guidata da una versione 2.0 di Fitto». L'appello non arriva da un emilianista doc, ma dal segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, ricordando che il mondo dei vendoliani ha già chiesto da tempo «un cambio di passo». Bisognerà vedere, però, se il suo appello sarà raccolto anche dalle «Sardine» pugliesi, sinora rimaste nell'ombra della campagna elettorale per la Regione ma pronte a farsi sentire nelle urne al momento opportuno.

Intanto a Taranto, il prossimo 19 febbraio, si annuncia l'ennesima sfida a suon di piazze tra il leader della Lega Salvini e le «sardine» pugliesi, che dicono: «Siamo una terra accogliente da sempre e siamo una città di mare. Prepareremo anche per lui un comitato di accoglienza insieme a tutte le sardine pugliesi che in quella occasione vorranno essere in città». Ma non è detto che la battaglia a-partitica condotta dalle sardine vada solo a vantaggio del candidato del centrosinistra. Se, infatti, alcune esponenti di spicco del movimento pugliese, a cominciare dalla barlettana Grazia Desario,



ITC Pizzarotti con Desario

hanno già aderito ai vessilli di alcuni partiti (Italia in Comune) che scenderanno in campo per Emiliano, non è detto che i voti dei giovani manifestanti non possano andare altrove. Per ora, questo è certo, il nemico da battere alle urne resta il sovranismo professato dal leader della Lega.

«Avremmo sperato in una uscita di scena almeno temporanea del nostro ex Ministro dell'Interno, ma malgrado la collezione di brutte figure rimediate in giro per l'Italia, finito in Emilia Romagna, il "nostro" decide di puntare ora verso la Puglia - dicono - prendendo di mira, guarda caso, proprio una delle comunità che maggiormente vive la pressione della crisi e dell'eterna emergenza tra salute, ambiente e lavoro». Il riferimento è allo sbarco dei circa 400 immigrati provenienti dalle zone sub sahariane. «La campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale della Puglia incombe e aizzare l'elettorato contro qualcuno - aggiungono - in realtà serve solo a sviare l'attenzione verso le responsabilità di una crisi che non sfiora neanche da lontano la drammatica vicenda di quei 407 extracomunitari salvati in mare e per cui l'Italia, la Puglia o Taranto non pagheranno neanche un centesimo». [b.mart]

CONSIGLIO REGIONALE PLAUSO DEGLI ANIMALISTI. FI: GRAZIE A NOI RIMBORSI PER LE ADOZIONI

La legge contro il randagismo mette pace tra governatore e M5S

Zullo: remate a suo favore. I grillini: tu assente dai tavoli

Gli animalisti festeggiano, in consiglio regionale invece si litiga sulle «Norme sul controllo del randagismo, anagrafe canina e protezione degli animali da affezione», ovvero la riforma della legge del '95 approvata nei giorni scorsi dall'Aula.

Dalla Lav evidenziano «gli aspetti positivi» della nuova legge, ovvero «la conferma del limite di 200 cani in canile, la previsione di un modello di bando regionale per la gestione dei cani e la soppressione dell'emendamento che conferiva la possibilità di costruire canili contigui, tutte misure fondamentali per contrastare il business dei canili». Ma ci sono altri aspetti positivi, spiega Sara Leone, responsabile della Sede LAV di Bari, come «il libero accesso degli animali ai luoghi pubblici, ai locali commerciali e sui mezzi di trasporto, il divieto di detenzione dei cani alla catena, l'impossibilità di adottare un cane per quanti abbiano condanne per maltrattamenti ad animali, l'attivazione di una sezione informatica dove pubblicare le foto e i dati dei cani accalappiati e il recupero da parte della Asl non solo dei

cani, ma anche dei gatti vaganti».

A rivendicare l'emendamento con cui vengono incentivate le adozioni degli amici a quattro zampe dai canili-rifugio e dalle oasi feline della Regione, garantendo la corresponsione di rimborsi delle spese veterinarie e alimentari sostenute per le cure, sono i consiglieri di FI Nino Marmo, Giandiego Gatta e Domenico Damascelli, rimproverando la giunta di volere «la botte piena e la moglie ubriaca: da un lato, si moltiplicano gli impegni, dall'altro nulla si fa per sostenere i Comuni».

«non prevedendo delle forme di partecipazione della Regione alle spese. Si dichiarano «felici di aver contribuito a stravolgere il testo della legge sul randagismo, eliminando quegli articoli che poco avevano a che fare con la prevenzione del fenomeno» i consiglieri regionali Cinque Stelle, rivendicando di aver preso parte a tutti i tavoli fatti per cercare di unire le quattro proposte presentate e rimproverando, invece, chi come il capogruppo di FdI Ignazio Zullo «parla di otto mesi di lavoro persi, avendo partecipato sì e no - dicono Marco Galante e Gianluca Bo-



M5S Laricchia, Trevisi e Bozzetti

zetti - alla prima riunione di quel tavolo, dove mai si era parlato di superare il limite di 200 cani in canile o di costruire canili contigui o di permettere il trasferimento dei cani fuori provincia o fuori regione».

«La verità è che durante quegli otto mesi gli emendamenti presentati dai 5Stelle erano stati respinti e oggi - ribatte Zullo - loro «festeggiano» una legge che porta il nome di Michele Emiliano che furbescamente strizza l'occhio proprio ai loro elettori, così come Stefano Bonaccini ha fatto in Emilia Romagna contro il pericoloso centrodestra. Ma sono inesperti anche politicamente e per questo neppure se ne accorgono di giocare a favore di Emiliano».

IL SIDERURGICO

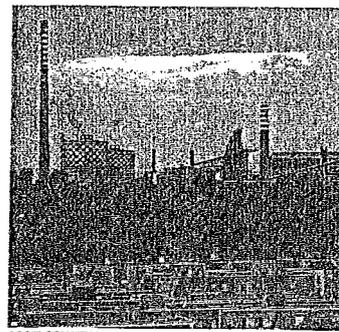
GOVERNO TRATTA CON MITTAL

AUMENTA LA PRODUZIONE

Nel primo trimestre 2020 la ghisa passerà da 11,5mila tonnellate giornaliere a 12,5/13mila tonnellate

Ex Ilva, tempo scaduto si cerca intesa last minute

Patuanelli: accordo entro il 31 o ci vediamo il 7 febbraio in Tribunale



ARCELORMITTAL Trattativa alla stretta finale

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Il tempo è (quasi) scaduto. Domani, secondo quanto stabilito nell'ambito della causa civile dal Tribunale di Milano, è dovrebbe essere - l'ultimo giorno a disposizione di governo e ArcelorMittal per trovare un'intesa per il rilancio del polo siderurgico tarantino. La linea dell'Esecutivo è di trattare fino all'ultimo minuto utile, cioè anche il 7 febbraio (data dell'udienza), ma l'opzione preferita sarebbe quella di siglare un pre-accordo entro domani. È attesa peraltro la presentazione della memoria difensiva dell'azienda al Tribunale di Milano contro il ricorso d'urgenza presentato dal governo per impedire l'addio allo stabilimento di Taranto. «Abbiamo detto il 31 gennaio, se non si chiude entro il 31 ci vediamo il 7 febbraio in Tribunale», ha affermato ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli.

Ci sarebbe già una bozza di cinque pagine sulla quale, però, non c'è ancora un'intesa, che con molta probabilità parte dal testo «Heads of agreement» sottoscritto il 20 di dicembre. Potrebbe essere la base per gli ultimi confronti visto che già oggi al rientro da Sofia il premier potrebbe riprendere in mano il dossier mentre il count down si fa sempre più pressante. Le parti sarebbero ancora distanti soprattutto sul nodo degli esuberanti: tremila quelli chiesti da ArcelorMittal, che il Governo vuole ridurre a 2.200 e i sindacati a zero. In gioco c'è la gestione del debito, cioè degli investimenti dalle banche

in Ilva. Secondo alcune fonti, l'accordo definitivo non c'è e non ci sarà nemmeno il 31 gennaio. Ma molto probabilmente le parti ripresenteranno al giudice, arricchendoli e dettagliandoli meglio, i 10 punti di accordo presentati lo scorso 20 dicembre per convincere il giudice Claudio Marangoni a concedere altro tempo alle parti per arrivare a un'intesa. A quel punto, però, la causa non sarebbe più d'urgenza, e passerebbe al rito ordinario. Ieri l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali che per i primi tre mesi del 2020 ci sarà un aumento produttivo di ghisa, rispetto

L'INDOTTO PROTESTA

Oggi sit-in delle imprese.
 Confindustria: resta l'impatto sul pagamento delle fatture

all'ultimo trimestre del 2019, che passerà da 11,5mila tonnellate giornaliere a 12,5/13 mila tonnellate. Nell'Area Ghisa Materia Prime viene confermato l'approvvigionamento di 30mila tonnellate giornaliere in attesa di innovazioni tecnologiche sullo sbarco delle materie prime al IV sporgente. È prevista inoltre la marcia dei tre altiforni per una produzione giornaliera di 12,5/13mila tonnellate. L'Alfo2 sarà fermato per 4/5 giorni necessari per effettuare un rivestimento refrattario. L'Altoforno 4, invece, si

fermerà per 45 giorni nel terzo quadrimestre per la sostituzione dei piastroni di rame.

Per quanto riguarda l'area Acciaieria, l'azienda ha comunicato che nei prossimi giorni terminerà il ripristino del convertitore 1 dell'Acciaieria 2, in cui si sono verificate il 21 gennaio scorso le tre esplosioni, e saranno effettuati dei "test stress" per garantire un numero di 45 colate giornaliere necessarie all'eventuale aumento produttivo. Dopo queste operazioni, ArcelorMittal ha intenzione di fermare l'Acciaieria 1 per circa due mesi (decisione che comporterà il ricorso alla Cig per 250 operai) con un incremento della produzione dell'Acciaieria 2. Fim, Fiom e Uilim sottolineano di aver ribadito la propria contrarietà a nuovi assetti di marcia in Acciaieria in assenza di interventi preventivi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sul fronte giudiziario c'è da registrare l'esposto presentato da un gruppo di cittadini che chiedono alla procura per fare luce sui fenomeni emissivi di domenica scorsa, con l'accensione delle torce della batteria 10 delle cokerie e della centrale elettrica per liberare gas in eccesso, in seguito ad anomalie nel processo produttivo. E tornano sul piede di guerra - dopo 19 giorni di presidio del novembre scorso - le imprese dell'indotto che si sono autoconvocate per questa mattina davanti alla direzione del siderurgico, denunciando una «persistente situazione di *impasse* riguardante i pagamenti da parte di Mittal». Confindustria oggi sarà al fianco degli imprenditori.

EMERGENZA MIGRANTI

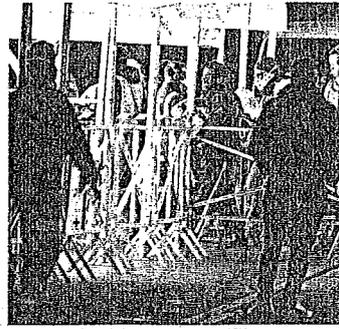
IL VIA LIBERA ALLA OCEAN VIKING

I SOCCORSI

Tra i sopravvissuti due bimbe di 4 e 6 anni che in Libia hanno perso la madre e una 16enne vittima di violenze nei centri di detenzione

Taranto, bimbi e donne incinte raccontano l'inferno in mare

In 403 sbarcano al molo «San Cataldo». In molti a bordo della nave ong presentano ustioni. La traversata sui barchini



TARANTO I migranti sbarcano dalla Ocean Viking

MARIA ROSARIA GIGANTE

● **TARANTO.** Le operazioni di sbarco della Ocean Viking, nave Ong di Sos Mediterranée e Medici Senza Frontiere, al molo San Cataldo nel porto «sicuro» di Taranto, sono cominciate ieri mattina poco dopo le 8,30 per chiudersi in serata con tutte le procedure di identificazione delle 403 persone soccorse nel Mediterraneo (216 uomini, 38 donne e 149 bambini di cui 132 non accompagnati), provenienti da Marocco, Guinea, Senegal, Burkina Faso, Kenya, Nigeria, Mali e Somalia.

Un viaggio da incubo, è quello che hanno riferito i superstiti recuperati in cinque operazioni notturne complicate anche dalle avverse condizioni meteo-marine. Molti hanno effettuato la traversata in barchini pieni d'acqua, più volte sul punto di ribaltarsi. Tra i sopravvissuti anche due bimbe di 4 e 6 anni che in Libia hanno perso la madre e una sedicenne che ha raccontato di continue violenze sessuali nei centri di detenzione. Ampiamente collaudata la macchina dell'acco-

glienza allestita sul molo San Cataldo è coordinata da Prefettura e Comune, con il supporto delle forze dell'ordine, Croce Rossa, 118, Protezione Civile e volontariato. Garantiti sul posto gran parte dei controlli sanitari e dei trattamenti sanitari facendo evitare a tanti così il ricorso al pronto soccorso del SS. Annunziata. Numerose persone, soprattutto donne e bambini, infatti, presentavano ustioni da idrocarburi causate dal contatto con benzina e acqua di mare presenti sul fondo dei gommoni. Garantita anche sul posto la fornitura di generi di prima necessità e indumenti. Tantissimi questa volta i minori non accompagnati, le cui condizioni complessive sono buone anche se alcuni sono stati trasportati in ospedale per accertamenti.

Tutti sono stati poi trasferiti come previsto dalle norme in strutture comunali territoriali. E parecchi anche i bambini al di sotto dei sei anni giunti in compagnia dei loro genitori. Gli adulti, trasferiti in bus all'hotspot, vi resteranno 48-72

ore per le procedure di identificazione prima di essere condotti in altri centri.

Dodici le donne incinte che, dopo una prima assistenza in loco, sono state accompagnate al SS. Annunziata dove hanno effettuato alcuni esami strumentali.

Per otto persone, donne e uomini, i sanitari hanno valutato

la necessità di approfondimenti che saranno effettuati nei prossimi giorni in struttura sanitaria anche se loro condizioni non destano particolari preoccupazioni. Anche per un uomo, in stato di forte agitazione, e per il quale si temevano possibili problemi psichiatrici, gli accertamenti condotti dal personale del Dipartimento Sa-

nità Mentale hanno escluso qualunque patologia. Riferiti, inoltre, in una coppia di origine somala, sintomi di tubercolosi, ma sia per la donna 25enne, asintomatica e in terapia anti-tubercolare da oltre tre settimane, sia per l'uomo, stessa età, l'esame clinico obiettivo e la radiografia del torace hanno dato esito negativo.

Da segnalare, infine, la presenza per tutta la giornata, durante le operazioni di soccorso e cura ieri, dei mediatori culturali del progetto Fari (progetto finanziato dal Fondo Pon Legalità 2014-2020 di cui l'Asl Taranto è soggetto capofila, in partenariato con le Asl di Brindisi e Lecce e con l'associazione Camera a Sud).

E il centrodestra accusa il governo di ipocrisia «Approdo consentito solo dopo le elezioni regionali»

Salvini annuncia denuncia per Conte e Lamorgese. Meloni: «La sinistra ora che fa?»

● **ROMA.** «Come volevasi dimostrare, il Governo fa sbarcare gli immigrati della Ocean Viking solo dopo il voto delle regionali. Nessuno a sinistra che si straccia le vesti o che chiede che l'attuale ministro dell'Interno venga indagato per sequestro di persona? Ipocriti». Lo scrive in un tweet la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che segue le dichiarazioni dell'altro ieri di Salvini che aveva annunciato: «Quando uno entra in tribunale si dice che la legge è uguale per tutti. A metà febbraio il Senato de-

cliderà se devo andare a processo, invito Conte e Lamorgese con me. Adesso li denuncio anche io per sequestro di persona. Se li blocco io sono un criminale, se lo fanno loro...».

Un coro cui si unisce anche Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia: «Mentre migliaia di migranti sono segnalati in partenza dalla Libia, il governo ha riaperto i porti, e infatti gli sbarchi nel primo mese del 2020 sono aumentati in modo esponenziale, col rischio di tornare all'emergenza provocata dai governi Letta e Renzi.

Una politica miope, irresponsabile ma anche ipocrita, visto che il Viminale ha autorizzato lo sbarco a Taranto di più di 400 migranti della Ocean Viking solo dopo le elezioni regionali. Una tempistica quantomeno sospetta dopo un'attesa di tre giorni durante i quali, però, non ci sono state sollevazioni, nessuna Procura si è mossa e nessun intrepido parlamentare è salito su quella nave per portare solidarietà. Due pesi e due misure, secondo la peggior tradizione italiana».

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

«NESSUN DISAGIO AI CITTADINI»
Calabrese (Fimmg): dobbiamo far fronte
alla carenza di risorse umane, l'alternativa
è non poter fornire il servizio a tutti

Pochi medici di famiglia «Avranno più pazienti»

Puglia, si sale da 1.000 a 1.300 assistiti. «Effetto dei pensionamenti»



TROPPO POCCHI In Puglia c'è già carenza di medici di famiglia

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Entro il 2025 è previsto il pensionamento di metà degli attuali 3mila medici di famiglia oggi in servizio in Puglia, che saranno rimpiazzati da non più di 1.500 nuovi professionisti. Una vera e propria emergenza che esiste a livello nazionale; in attesa dell'incremento del numero delle specializzazioni bisogna intervenire con soluzioni tampone. E la Regione lo ha fatto, aumentando il rapporto ottimale di assistenza primaria. Da oggi, in Puglia, ci sarà un medico di famiglia ogni 1.300 abitanti, contro i



FIMMG Calabrese

1.000 attuali.

È una decisione che potrebbe avere effetti soprattutto negli agglomerati urbani più piccoli, perché nelle città i medici di famiglia sono quasi sempre massimalisti (cioè hanno raggiunto il tetto dei 1.500 assistiti): il meccanismo prevede infatti una forbice in cui 1.000 è il punto medio, e si può andare da un minimo di 500 a un massimo di 1.500 assistiti. Ma oggi a fronte di

3.300 medici di medicina generale previsti in pianta organica (dal calcolo del quorum 1.000 abitanti vengono esclusi i ragazzi fino a 14 anni) ci sono circa 300 zone carenti, cioè non assegnate, e i bandi delle Asl ogni anno riescono a coprire solo circa il 30% delle sedi vacanti. E questo avviene perché non ci sono medici disponibili, in quanto le zone carenti sono spesso poco appetibili dal punto di vista economico: ci sono sedi (anche nel Barese, vedi ad esempio Cassano e Bitetto) che sono scoperte da 5-6 anni perché ai pochi medici disponibili conviene puntare su zone in cui possono avere un maggior numero di assistiti e meno problemi logistici. In alcune aree del Gargano, ad esempio, ci sono medici di famiglia che dovrebbero avere competenza anche su 3-4 paesi, con le intuibili difficoltà.

«Con l'aumento del rapporto ottimale di assistenza - spiega Nicola Calabrese, vice-segretario nazionale della Fimmg (il sindacato dei medici di base) - abbiamo spostato in avanti, in termini almeno teorici, il deficit di risorse umane. Questo ci permette di fare un ragionamento più ampio: solo l'aumento delle borse per la specializzazione permetterà di avere una soluzione definitiva». E dunque, aumentando il numero di as-

sistiti, «riusciamo a sostenere il default, non avremo carenze in termini di assistenza e potremo ragionare su modelli di organizzazione avanzati. Ci saranno disagi per i cittadini? No, e comunque l'alternativa è non dargli proprio il medico, perché non ce ne sono più». Nel 2025 - in base a uno studio delle organizzazioni di settore - è infatti previsto il picco della «gobba» dei pensionamenti, figlia dell'effetto «pletora» degli anni '80 quando fu anche sancita l'incompatibilità tra medico dipendente e medico convenzionato. Ci sarà, insomma, un vero e proprio ricambio generazionale. In Puglia dal 2014 al 2023 si stima il pensionamento di 2.200 medici (a prescindere dal ruolo), a fronte di 1.200 nuovi ingressi nella professione. Oggi la maggior parte dei medici in servizio è nata tra il 1958 e il 1961, dunque andrà in pensione al massimo tra il 2026 e il 2029.

Anche la Regione ritiene che l'ampliamento del rapporto ottimale fosse l'unica soluzione possibile, e che non ci saranno conseguenze sull'assistenza. Il numero di pazienti in carico oggi ai medici di base - spiegano dall'assessorato alla Salute - garantisce una ampia possibilità di scelta agli assistiti.

3.300

**I MEDICI DI FAMIGLIA
PREVISTI IN PUGLIA**
In servizio ce ne sono
soltanto 3.000 perché le
altre 300 zone sono
scoperte

Ogni anno in media le Asl
riescono ad assegnare
solo il 30% delle sedi
vacanti, perché non ci
sono abbastanza medici
oppure perché le sedi non
sono appetibili in quanto
disagiate

L'assegnazione delle sedi
avverrà entro marzo,
quelle che rimarranno
vacanti verranno rinviate
alla nuova procedura
nazionale che - dopo le
modifiche alla legge -
permette la possibilità di
partecipare ai bandi
anche ai medici in
formazione specialistica
La modifica da 1.000 a
1.300 pazienti entrerà in
vigore praticamente dal
prossimo anno

RISARCIRÀ 45MILA EURO

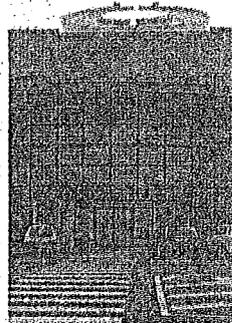
Tangenti sulle forniture all'ospedale di Altamura Ex direttore condannato dalla Corte dei conti

● **BARI.** Aveva una vera e propria passione per i computer. Per i computer, e per la pelletteria di marca. Tutto, rigorosamente, a spese della Asl di Bari. E se il procedimento penale nei suoi confronti si è chiuso perché un Tribunale lo ha dichiarato incapace per motivi di salute, la Corte dei conti lo ha invece condannato: l'ex direttore amministrativo dell'ospedale di Altamura, che per questi stessi fatti finì ai domiciliari nel 2011, dovrà risarcire un danno di 45mila euro. Fatto, secondo le indagini della Finanza, attraverso decine di ordini di materiale informatico effettuati per motivi personali e pretendendo dal fornitore una tangente del 20% su ogni fattura liquidata.

L'inchiesta penale (chiusa a marzo 2019 con una sentenza di non luogo a procedere per incapacità) era partita dalla denuncia dell'allora direttore generale della Asl, dopo le anomalie rilevate nella contabilità del distretto ospedaliero Altamura-Putignano. Tra cui, appunto, le fatture emesse tutte da una stessa ditta per forniture non autorizzate o comunque inutili e probabilmente gonfiate

negli importi. La gran parte degli ordini, pari a 762mila euro su un totale di circa un milione, non è stata pagata in quanto la Asl è intervenuta in tempo.

Questo è il motivo per cui, materialmente, l'ex direttore amministrativo non dovrà risarcire l'erario per l'acquisto di un MacBook pro che gli fu sequestrato in casa e che era stato dato alla moglie, né per i 15mila euro spesi per borse, portachiavi e agende Piquadro regalati a impiegati e infermieri per il Natale 2008. L'ex dirigente dovrà invece ripagare di tasca propria solo circa 4.500 euro, cifra in cui sono comprese ad esempio le penne di gran marca regalate ai medici. «Di tale esborso - è scritto in sentenza - deve rispondere il convenuto in quanto anche se non ha effettuato personalmente il pagamento ha comunque utilizzato per fini personali tali oggetti nella consapevolezza che gli stessi erano stati pagati dall'ammini-



L'ospedale di Altamura

strazione».

I giudici contabili hanno notevolmente ridotto l'importo contestato dalla Procura contabile (con il vice-procuratore Stefania Petrucci), che aveva quantificato un danno di 115mila euro, di cui 75mila per gli acquisti inutili e il resto per il 20% di tangente pretesa dall'ex direttore. Nel corso del procedimento penale, il titolare dell'azienda fornitrice ha raccontato di aver versato circa 110mila euro di mazzette, «ossia - annota la Corte dei conti - un importo superiore alla predetta percentuale sulle forniture che l'azienda sanitaria ha pagato nel solo 2009». Un elemento che ha rafforzato nei giudici la convinzione sulla responsabilità del direttore per il cosiddetto «danno da tangente», valutato in 40mila euro, cifra giudicata «attendibile e anzi sottostimata».

[m.s.]

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

«NESSUN DISAGIO AI CITTADINI»
Calabrese (Fimmg): dobbiamo far fronte
alla carenza di risorse umane, l'alternativa
è non poter fornire il servizio a tutti

LA SENTENZA UN ANNO E TRE MESI (SOSPESI) PER BANCAROTTA, ASSOLTO DALLE ALTRE ACCUSE

Divina Provvidenza, 11 condanne anche l'ex senatore Azzollini

I giudici: ma i suoi accusatori mentirono sulle minacce

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Il processo di primo grado sul crac finanziario di Casa Divina Provvidenza si conclude con 11 imputati condannati sui 12 giunti a dibattimento. Tra le condanne inflitte dal collegio del tribunale di Trani, presieduto da Giulia Pavese, quella ad 1 anno e 3 mesi di reclusione (col beneficio della sospensione) per l'ex senatore Antonio Azzollini. L'ex presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama è stato condannato solo per bancarotta semplice. È stato invece assolto (a seconda dei casi con formula piena o con l'equivalente della vecchia insufficienza di prove) da altre accuse tra cui l'induzione indebita a dare o promettere utilità nei confronti della madre superiore, suor Marcella Cesa (per anni plenipotenziaria dell'ex istituto psichiatrico voluto da Don Uva, deceduta nel corso del procedimento penale) a cui il parlamentare pugliese si sarebbe rivolto con «un atteggiamento di prevaricazione, compendiato, tra l'altro, nella frase: Da oggi in poi comando io, se no, vi piscio in bocca».

L'avvocato di Azzollini, Felice Petruzzella, parla di «moderata felicità» per il fatto che «sono cadute le imputazioni più importanti». Quelle su cui, peraltro, si basava la richiesta d'arresto a cui il Senato non diede via libera.

Assoluzioni con varie formule da alcune ipotesi di reato hanno riguardato anche altri imputati. In altri casi è prevalsa la prescrizione, con relativa dichiarazione di non doversi procedere. Ciononostante si contano 11 condanne con pene che vanno dagli 8 mesi a 7 anni di reclusione.

La pena più alta è stata inflitta a suor Assunta Puzzello, un tempo economista di Cdp nonché a

capo della Casa di procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza, con sede a Guidonia, per aver occultato i beni distratti ai creditori della casa madre. Condannati anche gli ex direttori generali Antonio Albano (5 anni e 6 mesi), Dario Rizzi (6), Giuseppe D'Alessandro (3), i consulenti Antonio Battiante (6), Augusto Toscani (2 anni e 6 mesi), Rocco di Terlizzi (1 anno e 6 mesi, pena sospesa); la dipendente Adrijana Vasiljevic (2 anni e 4 mesi), l'amministratore di fatto Angelo Belsito (1 anno, pena sospesa); il direttore amministrativo della sede di Foggia, Lorenzo Lombardi (8 mesi, pena sospesa).

L'unico imputato totalmente scagionato è il revisore dei conti biscegliese Arturo Nicola Pansini. Il dispositivo condanna alcuni imputati ad una provvisoria di mezzo milione di euro in favore dell'amministrazione straordinaria dell'ente, costituita parte civile (con una perizia del commercialista Massimiliano Cassano di Bari). Disposta la trasmissione degli atti alla Procura per l'ipotesi di falsa testimonianza a carico di 4 testimoni: Nicola Pappalettera, Ciro Dattoli, Attilio Logatto e Nicolino Antonio Logatto. In particolare i Lo Gatto erano ritenuti i grandi accusatori di Azzollini, avendo riferito la frase incriminata «di portata intimidatoria» cui il Tribunale, però, non ha creduto.

Nelle more del procedimento è deceduto un altro imputato: l'ex direttore generale Giuseppe Domenico de Bari. Il 21 novembre la requisitoria del pm Silvia Curione, che coordinò le indagini della Finanza insieme all'ex procuratore aggiunto Francesco Giannella, si concluse con richieste di condanna per tutti gli imputati tra un massimo di 9 anni ed un minimo di 6 mesi. Il 12 ottobre 2018 il gup Angela Schiralli emise 3 condanne (impugnate) ed un'assoluzione.



RISCHIO L'ARRESTO L'ex senatore Antonio Azzollini

A Taranto «Si ammalò per l'amianto 500mila euro di risarcimento»

■ «Il Ministero della Difesa è stato condannato dal giudice del Lavoro del Tribunale di Taranto a risarcire con oltre mezzo milione di euro, con gli interessi e la rivalutazione monetaria, gli eredi di un elettricista dipendente civile della Marina Militare morto per mesotelioma dopo aver lavorato a contatto con l'amianto». Lo rende noto l'associazione Contramianto, che ha assistito la famiglia del lavoratore. L'uomo aveva lavorato come dipendente del ministero della Difesa per oltre trent'anni come operaio elettricista in diversi reparti della Marina Militare, dai primi anni Settanta alla metà del Duemila. Ha denunciato di essere stato esposto alle polveri di amianto, presenti nelle coibentazioni delle apparecchiature elettriche, senza mai ricevere informazioni sugli effetti nocivi dell'amianto e senza adeguati sistemi di protezione ed abbattimento delle polveri cancerogene di amianto.

AGRICOLTURA

I NODI DELLO SVILUPPO

L'«APIRENE» DELLE MULTINAZIONALI

L'utilizzo di molte varietà comporta il versamento di «royalties». Coldiretti: vanno applicate le direttive europee esistenti

L'ALLARME DEL «TAVOLO VERDE»

«Con questo sistema i proprietari delle terre rischiano di trasformarsi in coloni, è in corso una sorta di controriforma»

L'uva pugliese minacciata dai brevetti

I produttori: paghiamo per produrre le qualità senza semi. E fanno ricorso all'Antitrust

FULVIO COLUCCI

● **BARI.** La «guerra» dell'uva è ormai prossima. Anzi, la «guerra» dell'uva in Puglia è già realtà. Il teatro d'azione è l'Antitrust, ma in campo le forze sono impari: da un lato i titolari dei brevetti «apirene», la qualità senza semi, ormai regna del mercato globale, col loro portafoglio gonfio di profitti; dall'altra gli agricoltori con la loro terra, una licenza concessa per produrre quell'uva, restando competitivi e un ricorso sul quale si pronuncerà l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. L'uva «apirene» si sta rivelando amara. I suoi tralci sono diventati spine dolorose nel fianco dei contadini: percentuali altissime dovute ai proprietari delle licenze in concessione; rischio esponenziale di vedersi addirittura sottratta la terra se si prova a tornare indietro nelle scelte, trasformandosi in «Anime morte», come i servi della gleba di Gogol', nella contabilità crudele della globalizzazione.

L'ANTITRUST - Un gruppo di produttori pugliesi, capeggiati da Lorenzo Colucci, che opera nelle aree tra Rutigliano e Casamassima, ha presentato ricorso all'Autorità garante

LORUSSO

«Questa è solo una moda, riscopriremo le nostre varietà»

della concorrenza e del mercato. Si vuole sottrarre gli agricoltori alla morsa dei proprietari dei brevetti chiedendo una pronuncia all'Antitrust. La «battaglia» è in corso: una Vandea al contrario per garantire la libertà di produzione nella terra che offre più uva da sempre insieme alla Sicilia. La novità di questi giorni viene dalle associazioni di categoria. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) avrebbe presentato, a sua volta, un ricorso al Garante per tutelare gli iscritti che versano in situazioni di difficoltà. La risposta dell'Autorità sarà decisiva pensando alle sorti della «guerra».

LE LEGGI - C'è chi allo scontro oppone il confronto. Cinzia Coduti, responsabile nazionale Ambiente e territorio di Col-

diretti, ricorda: «Siamo di fronte alla necessità di bilanciare gli interessi. Da un lato ci sono le leggi nazionali e internazionali che prevedono il riconoscimento patrimoniale del diritto di brevetto per cui, se ho investito nelle ricerche e nell'innovazione, devo vedere i frutti dei miei sacrifici. Dall'altro c'è l'imprenditore agricolo che vuole utilizzare quella varietà d'uva e ha diritto ai ricavi della produzione. Se i costi - prosegue Coduti - sono elevati, il prezzo di vendita deve essere giusto, altrimenti è un disastro. Io credo che, con il recepimento della direttiva eu-

ropea numero 633 dello scorso anno, entro maggio 2021 otterremo un equilibrio tra titolari dei brevetti e produttori, in nome di relazioni improntate alla lealtà e alla trasparenza: royalties per i primi, prezzi remunerativi per i secondi. Ricordiamo che prima della direttiva europea, ci sono già due riferimenti normativi, la legge numero 1 del 2012 e il decreto ministeriale 199 dello stesso anno che impongono condotte commerciali sleali nei contratti che prevedono la cessione di prodotti agricoli.

I «CLUB» - «Prendiamo i cosiddetti "club", per esempio, dove i produttori sono inclusi dai titolari dei brevetti. Bene prevedere percentuali per gli impianti e per il valore del prodotto, ma ci sono - spiega ancora Cinzia Coduti - club che permettono di utilizzare la varietà di uva "apirene" solo se sei dentro, altrimenti scatta la

discriminazione». Di diverso avviso è Confagricoltura che, però, come Coldiretti, vuole evitare lo scontro frontale fra titolari delle licenze e produttori e crede esistano margini tali da giungere al «bilanciamento degli interessi» ci-

tato da Coduti e che il presidente regionale di Confagricoltura, Luca Lazzaro, chiama «andamento equilibrato dei rapporti». Il «club»? Ci sono esempi in Puglia che funzionano e sono arrivati ad acquisire il brevetto. Ripeto: serve equilibrio e adesso verifico casi in cui manca. Mi preoccupa, però, il ritardo in termini di ricerca accumulato - prosegue Lazzaro - dalla nostra agricoltura. Imprenditori pu-

gliesi dell'uva hanno costituito un consorzio orientato alla ricerca e all'innovazione. Hanno raggiunto intese col Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura, il nostro Cnr. È la strada giusta, a mio avviso, per evitare la "guerra". Poi abbiamo sollecitato il ministero delle Politiche agricole e sul tavolo ci sono diversi dossier. I parlamentari pugliesi conoscono bene la situazione».

LA POLITICA - Lazzaro chiede interventi perché i disequilibri cui fa cenno il presidente di Confagricoltura, in linea con la cautela espressa anche da Coldiretti, rischiano di riverberarsi sulle diverse posizioni assunte dalle associazioni di categoria, generando squilibri. Se Confagricoltura e Coldiretti battono le strade della mediazione, per l'evidente volontà di

trovare una intesa fra titolari di brevetti e produttori (magari per la presenza delle due figure all'interno dell'associazione di categoria) e temendo contraccolpi in un quadro già delicato, la Cia va, come abbiamo detto, alla «guerra» rivolgendosi all'Antitrust. E la politica? «Attendo dal ministero alcune risposte prima di sollecitare il governo perché faccia passi decisivi verso la soluzione della vertenza», dice il deputato del Movimento 5 Stelle Giampaolo Cassese. Il parlamentare mostra cautela non tanto sul ricorso all'Antitrust quanto sulla gradualità degli interventi. A suo giudizio l'azione combinata tra ministero delle Politiche agricole e Autorità garante della concorrenza può frenare la spirale di scontro e «liberare» finalmente i produttori «perché i club, dove devono sottostare ai prezzi imposti dai titolari dei brevetti, li incastrano».

GRIDO DI DOLORE - A invocare la politica usando però accenti drammatici è il leader dell'organizzazione degli agricoltori Tavolo verde, l'ex deputato Paolo Rubino: «Chiedo al Parlamento di intervenire perché nella vicenda dell'uva senza semi, l'uva "apirene", gli agricoltori stanno diventando coloni ed è in corso una "controriforma" che toglie loro la proprietà della terra. Si stanno verificando gli stessi effetti della vendita dei terreni all'asta. Una volta che hai realizzato l'impianto nella vigna, di fatto non sei più il proprietario della terra. C'è stato un errore di valutazione delle istituzioni: il

momento è serio, molto serio». Rubino sottolinea un passaggio: «Se smonti il tendone per il terreno. È l'esproprio della globalizzazione. Gli effetti sono esattamente contrari a quelli del Brasile. Lì il movimento dei "Senza terra" si è ripreso la terra occupandola. Qui le multinazionali cacciano gli agricoltori. Se riflettiamo è la stessa politica. Perciò bisogna lavorare in silenzio e incidere sui fatti, sulle cose».

I PRODUTTORI - Giuseppe Lorusso, agricoltore di Noicattaro trapiantato a Parabita, in provincia di Lecce, esprime l'antica pazienza contadina nelle parole: «Chi sta in campagna ha imparato dal tempo ad aspettare. I brevetti? La situazione, vero, non è facile, ma passerà. I brevetti scadranno ma soprattutto il mercato vivrà evoluzioni veloci. Sapete quante ne ho viste in oltre trent'anni di lavoro. Per me è una moda transitoria, una moda tutta inglese. Torneremo a scoprire la nostra uva, l'Uva Italia, le sue qualità, la sua resistenza al deperimento: da settembre a dicembre sta sulla pianta e sul mercato. E poi il seme è per il frutto un beneficio. I chicchi d'uva senza seme, in natura, sono piccoli. Noi avvertiamo i consumatori: guardate che per farla crescere si usa un fitormone, l'acido gibberellico. Per carità, tutto naturale, tutto regolare. Ma, sulle mode, val la pena riflettere».

AGRICOLTURA

IN CONFERENZA STATO-REGIONI

NON CAMBIA LA DESTINAZIONE

Emiliano avrebbe voluto dare alle imprese anche i fondi stanziati per ricerca e abbattimenti. Ma il ministero ha detto «no»

Xylella, arrivano i soldi in due anni 300 milioni

Si al decreto, ma la Puglia dovrà trovarne altri 35 per i danni



EMERGENZA I finanziamenti riguardano soprattutto il Salento

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Dopo qualche ritardo nel via libera al decreto interministeriale previsto dalla conversione in legge del Decreto emergenze in agricoltura della primavera scorsa, la Conferenza Stato-Regioni approva il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola in Puglia, con lo stanziamento di 150 milioni nel 2020 ed altri 150 nel 2021 per il contrasto alla diffusione della Xylella, il rilancio dell'agricoltura pugliese e la rigenerazione delle aree colpite dalla fitopatologia.

Dei 250 milioni per il ripristino del potenziale produttivo, 20 milioni sono per la rimozione delle piante disseccate nelle zone infette, 40 per i reimpianti e la riconversione verso cultivar di olivo resistenti alla xylella, 25 per la riconversione verso altre colture, 5 milioni per la salvaguardia degli olivi secolari o monumentali. Per il sostegno al reddito e gli interventi compensativi vengono destinati 120 milioni alle imprese agricole, 35 milioni ai frantoi e 5 ai vivai. Il Piano prevede 5 milioni per il contrasto al vettore e l'eliminazione delle fonti di inoculo: un contributo forfettario per le operazioni attuate su indicazione del Servizio Fitosanitario regionale. I restanti 50 milioni vanno per 20 milioni a ricerca e sperimentazione, 5 per il potenziamento della rete dei laboratori pubblici, altri 5 per il monitoraggio e la diagnostica, altrettanti per la comunicazione e l'informazione. Solo per il 2021, invece, per il rilancio dell'economia rurale delle aree danneggiate si stanziavano 5 milioni per i contratti di filiera e di distretto e 5 milioni per la diversificazione dell'economia rurale e l'accorpamento fondiario.

Il provvedimento è stato licenziato senza le correzioni richieste dal governatore pugliese Michele Emiliano, che voleva destinare agli agricoltori i 35 milioni del Piano per la ricerca e la sperimentazione, un capitolo già finanziato dalla Regione Puglia. Quindi, come specifica il ministro Francesco Boccia (Affari regionali) da Conferenza Stato-Regioni, nell'esprimere parere favorevole ha osservato come la Regione Puglia dovrà prevedere un'integrazione a sostegno delle imprese per

il ristoro dei danni subiti a compensazione delle risorse che il decreto distoglie da tali finalità».

Sia il ministro alle Politiche agricole, Teresa Bellanova (Iv), che il sottosegretario Giuseppe L'Abbate (M5s), esprimono soddisfazione per l'operatività del Piano costruito insieme a tutta la filiera olivicola. «Indennizzi, investimenti e ricerca sono le parole d'ordine che sottendono la strategia del Piano, pienamente condiviso dagli altri ministeri coinvolti, Mise e Sud», afferma il ministro, mentre L'Abbate parla di

«promessa mantenuta» e di «un primo passo per le sfide che ci attendono nei prossimi mesi: è fondamentale non perdere altro tempo e mettere subito in campo le azioni previste dal Piano», invitando la Regione Puglia «ad adoperarsi in maniera celere per ridare slancio al comparto primario salentino».

Il presidente della Federazione nazionale olivicola di Confagricoltura, Pantaleo Greco, pur plaudente all'intesa in Stato-Regioni osserva che «andrebbe meglio se Regione Puglia e ministero delle Politiche Agricole si parlassero e lavorassero di concerto perché 300 milioni non sono pochi o tanti, l'importante è riuscire ad utilizzarli al meglio, altrimenti ci rimettono gli agricoltori che già avrebbero dovuto godere del finanziamento diretto delle misure previste dal Piano Puglia».



Il ministro Bellanova

L'APPOHEMICA

Regioni del Nord all'attacco «Emiliano sempre assente»

● **BARI.** Un attacco dalle Regioni del Nord. Ieri gli assessori all'agricoltura di Lombardia (Fabio Rolfi), Veneto (Giuseppe Pan), Liguria (Stefano Mai), Friuli Venezia Giulia (Stefano Zannier) e Piemonte (Marco Protopapa) hanno stilato un documento per stigmatizzare le continue assenze di Michele Emiliano dalla conferenza Stato-Regioni, il «parlamentino» degli assessori all'Agricoltura coordinato proprio dalla Puglia, dove il presidente Emiliano era assente anche ieri. «Il ministro Bellanova dovrebbe chiedersi che fine abbia fatto il presidente Emiliano che da mesi non si vede in commissione politiche agricole nazionale pur essendone il presidente. Anche nell'occasione dell'approvazione del piano di rigenerazione olivicola della sua regione non si è visto. Non è così che si guida la commissione rappresentativa

delle regioni in campo agricolo in una fase così centrale per l'agricoltura nazionale. O forse per il ministro va bene così?».

Da ormai due legislature la commissione agricoltura è affidata alla guida della Puglia, dapprima all'assessore Dario Stefano poi (fino alle dimissioni) a Leo Di Gioia. Da mesi, ormai, il rirerimento pugliese a Roma è il capo dipartimento Gianluca Nardone.

«Emiliano, presidente e assessore all'Agricoltura della Puglia - proseguono gli assessori delle cinque Regioni - è riuscito a non presentarsi anche in occasione della riunione di ieri durante la quale abbiamo ratificato gli stanziamenti per i danni della Xylella. Una assenza simbolica ma non solo, visto che siamo stati noi a garantire il numero legale in assemblea per la votazione».

Fitto (Fd'I)

«Bene il ministro Bellanova ma temo la gestione»

● «Dobbiamo dare merito all'accelerata impressa dalla ministra Teresa Bellanova, che aveva assunto questo impegno come prioritario», ma esiste un problema per le risorse che «dovranno essere gestite dalla Regione e in modo particolare da quell'assessorato all'Agricoltura che si è dimostrato totalmente incapace, inadeguato e irresponsabile sulla materia». È la polemica innescata dall'euro-parlamentare salentino Raffaele Fitto (Fd'I) sui fondi previsti dal decreto Xylella. «Non c'è da star tranquilli - dice -, basti pensare a cosa è accaduto con i fondi europei del Piano di sviluppo rurale e il disimpegno di 86 milioni di euro».

«Chi mette in relazione la vicenda Xylella con i tempi del Psr - è la replica del governatore Michele Emiliano - compie una inutile strumentalizzazione. I contenziosi che hanno rallentato le principali misure del Psr non hanno interessato le misure sulla Xylella, che invece hanno seguito i tempi dell'adeguamento della normativa nazionale ed europea. Siamo soddisfatti per il via libera al Piano straordinario, per il quale ci siamo lungamente battuti. Le risorse messe a disposizione sono state un atto dovuto a fronte del dramma Xylella».

IL PROBLEMA IN ARRIVO TRE NUOVE STRUTTURE PER IL COMPOSTAGGIO A BARI, BRINDISI E FOGGIA

Rifiuti, in Puglia nuovi impianti pubblici ok dei sindaci alla gestione Aseco

Ma è allarme sulle nuove tariffe. L'Anci: i bilanci non quadreranno

● **BARI.** Tre nuovi impianti di compostaggio, tutti pubblici, per chiudere il ciclo di trattamento dei rifiuti in Puglia. Sorgeranno a Bari (in zona Industriale, lavori già in corso con previsione di completamento entro l'estate), Brindisi e Foggia, con l'ipotesi di realizzarne un altro a Lecce se il Comune confermerà la disponibilità a ospitarlo.

Se ne è parlato ieri a Bari, nella sede dell'Anci, per fare il punto sulla gestione impiantistica del sistema insieme all'Arera,



DG Gianfranco Grandalliano

l'autorità di regolazione per energia e acqua che a partire da quest'anno dovrà occuparsi anche del settore rifiuti. In Puglia le nuove strutture pubbliche saranno affidate all'Aseco, società controllata da Aqp che si occupa della gestione dell'impianto di trattamento dei fanghi di depura-

zione di Ginosa. L'Ager, l'Agenzia regionale guidata da Gianfranco Grandalliano, entrerà al 50% nel capitale di Aseco.

Sul progetto Aseco, che la Regione ha lanciato all'inizio della legislatura, si è registrata la convergenza dei sindaci. «Abbiamo dato disponibilità a portare avanti questa idea - spiega il presidente dell'Anci, Domenico Vitto - Ager entrerà nella gestione e nella costruzione degli impianti pubblici che sono la vera pecca di questa regione. Abbiamo solo impianti privati oggi, è arrivato momento che la Regione cominci a costruire impianti pubblici perché solo così si potrà abbassare il costo della

gestione dei rifiuti. Ci auguriamo che vengano realizzati in tempi rapidi, i rifiuti sono il tema del futuro che preoccupa i sindaci».

I Comuni sono invece preoccupati dal trasferimento di competenze all'Arera, perché temono che con le nuove tariffe (da cui a cascata dipende la Tari) sarà impossibile far quadrare i bilanci. Il nuovo sistema dovrebbe partire da aprile, e prevede tariffe collegate ai servizi effettivamente erogati con il divieto di applicare aumenti se non a fronte di incrementi di qualità oppure di nuovi servizi. «Ricevo quotidianamente dai sindaci pugliesi telefonate perché sono preoccupati per le nuove tariffe di Arera, non sappiamo come venirne fuori - dice Vitto -. Bisognerà trovare coperture diverse per garantire i servizi aggiuntivi, già è difficile amministrare e reperire somme con i tagli dei trasferimenti. Se poi si aggiunge questo problema non sappiamo come fare. Vanno chiariti alcuni aspetti, siamo preoccupati perché i servizi aggiuntivi non saranno coperti». «Gli obiettivi di Arera - ha replicato il presidente, Stefano Besseghini - sono delineati dalla norma nazionale. A noi spetta il compito di armonizzazione un settore che ha differenze importanti sulla qualità dei servizi e dei costi che i cittadini sostengono. Puntiamo ad un più corretto rapporto tra qualità e costi che vengono sostenuti. Obiettivo non banale che comporterà molto lavoro sui territori, comporterà uno sforzo non banale in termini impiantistici. Dobbiamo cogliere le differenze territoriali e accompagnare i territori che sono indietro in un percorso di riallineamento. Esiste una carenza impiantistica che va colmata, ma siamo convinti che si potrà avere una qualità del servizio simile in tutto il territorio, anche se il percorso non sarà veloce».

CERIGNOLA ALCUNI AVEVANO GIÀ PAGATO L'IMPOSTA: I CASI RIFERITI AL PERIODO CHE VA DAL 2014 AL 2017

Tassa rifiuti e «cartelle pazze» vinti molti ricorsi dei cittadini

Il Comune si appresta a emettere i nuovi avvisi per la «Tari»

Soddisfatto il pool di
avvocati e commercialisti
nato per contrastare
legalmente le storture

MICHELE CIRULLI

● **CERIGNOLA.** Ancora disguidi per la Tari, la tassa sui rifiuti, relativa agli anni 2014-2015-2016-2017: fioccano ricorsi dagli esiti positivi per i cittadini che si sono visti recapitare avvisi di pagamento non regolari o che riguardavano annualità già correttamente versate. Adesso gli avvisi saranno nuovamente riemessi (eccetto quelli del 2014) ma i rappresentanti del «Gruppo Tari», il pool di commercialisti e avvocati nato per contrastare legalmente le storture delle «cartelle pazze», preannunciano nuove opposizioni. «L'obiettivo del nostro lavoro è stato quello di garantire ai contribuenti la possibilità di difesa nei confronti dell'ente creditore che ha avanzato la richiesta di pagamento Tari, in particolare per gli anni dal 2014 al 2017, senza però motivare gli avvisi. A ciò si sono aggiunti grossolani ed evidenti errori nella redazione degli atti, che in

alcuni casi sono stati annullati d'ufficio anche dallo stesso Comune», spiegano i referenti del gruppo Tari Rosario Dicanosa, Giovanni Gallo e Mario Caputo.

L'ufficio tributi del Comune di Cerignola, infatti, accogliendo le rimostranze dei ricorrenti, ha disposto l'annullamento dell'atto per soli vizi formali, avendo rilevato che l'operazione di elaborazione massiva degli atti, in alcuni casi, ha mancato di riprodurre elementi essenziali invece previsti in sede di elaborazione ad hoc». A luglio scorso nelle case di molti cerignolani sono arrivati avvisi di pagamento di canoni già pagati o avvisi di pagamento senza le giuste indicazioni che per legge devono essere ben visibili. Per questo motivo l'ufficio tributi non ha potuto far altro che fare temporaneamente marcia indietro: adesso però ci sarà un nuovo invio, ma stando alle prime indiscrezioni pare che il Comune stia provvedendo ad un nuovo rilascio di avvisi di pagamento ancora senza giuste cautele per i cittadini.

Quello della Tari è un vero e proprio dramma per i cerignolani: il doppio aumento del 2017 e del 2018, rispettivamente del +19% e +36%, ha dato vita ad una serie di iniziative nate per scongiurare l'incremento indiscrimi-

nato sulla tassa dei rifiuti: da una parte il ricorso al Presidente della Repubblica, avanzato dal Partito Democratico, dall'altra la commissione tributaria proposta dal «Gruppo Tari». Entrambe le soluzioni mirano a tutelare i consumatori dal doppio balzello che sta producendo tassi di evasione elevatissimi e che potrebbero perfino superare il 50%. Intanto i ricorsi fioccano ed il «Gruppo Tari», costituito proprio per offrire copertura legale e tecnica anche in seguito alla diffusione di informazioni poco chiare e propagandistiche da parte di talune forze politiche (è ormai svanita, ad esempio, la promessa class action), resta fiducioso. «Evidenziamo che in altri casi da noi seguiti è pendente il ricorso in commissione tributaria e per questi ultimi siamo fiduciosi perché, se il Comune ha riconosciuto il proprio errore prima, ci auguriamo che anche il giudice tributario faccia altrettanto», commentano Rosario Dicanosa, Giovanni Gallo e Mario Caputo.

IL PAESE GIALLOROSSO**SI PRENDE TEMPO**

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

Crimi e Toninelli rinviando gli Stati generali di qualche settimana, ufficialmente per la concomitanza con la campagna referendaria

M5S al bivio, tra dem e voglia di autosufficienza

Appello di Fico: «Uniti con Conte premier». Spadafora esclude scissioni

● **ROMA.** Il travaglio post-elettorale del M5s e gli interrogativi che pone la sua riorganizzazione in vista degli Stati generali ha prodotto intanto una decisione: l'assise del Movimento verrà rinviata di «qualche settimana», comunque dopo il 29 marzo.

Lo hanno deciso il nuovo capo politico del Movimento, Vito Crimi, con il «facilitatore» per le campagne elettorali Danilo Toninelli. La ragione del rinvio, spiega l'ex ministro, è la campagna referendaria sul taglio dei parlamentari ma «alla decisione deve aver contribuito anche la perplessità di molti eletti per l'eccessiva vicinanza di un appuntamento importante ma ancora tutto da organizzare nelle sue modalità di svolgimento».

Timori venuti a galla anche in seguito all'assemblea congiunta dei parlamentari dove Crimi, per la prima volta, è stato chiamato a rimettere in fila le priorità M5s, partendo dal dibattito sulla «collocazione» del Movimento e gli interrogativi possibili alleanze in vista delle regionali.

«Credo che il Movimento sia unito per andare fino alla fine della legislatura e continuare con questa esperienza di governo: sul resto ne parleremo agli stati generali» dice Roberto Fico, rompendo il suo silenzio post elettorale mentre continua a tenere banco il dibattito sul futuro del M5s. «Non parlo di terza via o fronte progressista» perché «il primo obiettivo è che il Movimento 5 Stelle continui ad esistere e che come forza autonoma» e con «una sua identità» mette in chiaro uno dei possibili ex candidati al ruolo di capo delegazione M5s come Vincenzo Spadafora.

«Non riesco a parlare di conti o dimaiani, è una narrazione che non ha niente a che fare con il progetto politico del M5s, che ha bisogno probabilmente di un momento di chiarezza» interviene il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli che taglia corto: «Faremo gli Stati generali, ma il M5s parla di temi» sottolineando evitando di essere tirato in ballo nel dibattito sulle «sirene» del Pd.

Il capo delegazione dem nel governo, Dario Franceschini, torna infatti ad invocare la costruzione di un campo di forze riformiste pur sapendo che «i 5 Stelle hanno bisogno di tempo». Tempo che tuttavia stringe per quanto riguarda le eventuali intese per le regionali sotto il cappello di candidati civici. Oggi è infatti partita la procedura su Rousseau per la ricerca dei candidati consiglieri alle regionali: comunicata in assemblea congiunta da Vito Crimi la notizia ha fatto storcere il naso a quanti,

nel M5s, temono si tratti di una forzatura per «blindare» i candidati M5s a scapito di un'intesa con altre forze. «Si presentano le candidature per il M5s alle regionali ma questo non esclude che si possa decidere di fare alleanze, anche con delle liste civiche» sostiene anche Spadafora.

Il timore dei parlamentari che chiedono di non insistere sulla corsa in solitaria per evitare l'errore fatto in Emilia Romagna e Calabria è che il tempo giochi a loro sfavore e che si arrivi alla conferma dei candidati pentastellati per un mero processo di inerzia.

Anche per questo la data in cui si terranno gli Stati Generali diventa

dirimente mentre si fa largo la previsione che l'assise venga rinviata di un mese rispetto alla data iniziale.

Il M5s ora pensa infatti soprattutto alla sua sopravvivenza come dice non solo Spadafora ma anche il vicesegretario Stefano Buffagni: «No alle sirene del Pd! Forse sono strano io, ma credo che il M5s debba pensare a sé stesso, e non mettersi ad allargare il campo e fare alleanze...». Ma neppure lui nega che sui «territori si potranno fare ragionamenti caso per caso». Intanto mentre si vocifera dell'arrivo di provvedimenti di espulsione, il gruppo parlamentare fa i conti con la spaccatura emersa in congiunta: non c'è solo il nodo collocazione ma anche la previsione dell'assetto di vertice che verrà scelto per la guida del Movimento. Per i fautori della guida collegiale, intanto, è arrivato il primo nient di Crimi alla richiesta di rendere le assemblee deliberanti. A portare quest'istanza in congiunta sarebbero stati Carla Ruocco, Nicola Acunzo e Giorgio Trizzino.

COLLEGIO ROMA IN BALLO IL SEGGIO DI GENTILONI

Il ministro Gualtieri apre la battaglia per le suppletive

● **ROMA.** Roberto Gualtieri, candidato unitario per il centrosinistra alle suppletive per il collegio uninominale di Roma centro lancia la sua campagna elettorale. E lo fa presentandosi come un «ministro politico» del Governo Conte, nato e vissuto nella Capitale. Con la sua corsa si propone di contrastare quella «destra becera che va ad importunare la gente», puntando invece sull'ascolto.

«Vogliamo uno schieramento largo per una riscossa nazionale» partendo da un «lavoro dal basso» - afferma Gualtieri -. Questa candidatura è un onore, un impegno che mi è stato chiesto da tutte le forze del centrosinistra e che mi consentirà di aprire una fase di ancora maggiore dialogo con i cittadini per offrire una rappresentanza più forte a Roma in Parlamento».

Dopo che la prima scelta di Italia Viva (la giornalista Federica Angeli) era sfumata tra le frizioni con i dem, a correre per il seggio lasciato libero da Paolo Gentiloni, per il centrosinistra c'è proprio il ministro dell'Economia. Ieri il suo comitato elettorale era gremito: tantissimi i rappresentanti del Pd presenti, insieme a quelli della società civile e di Italia Viva.

Il ministro, accademico romano con una lunga esperienza in Europa, ha spiegato che condurrà una campagna di ascolto e punterà sulle competenze per ottenere il voto dei cittadini chiamati ad esprimersi sulle suppletive. Per conquistare il seggio lasciato libero da Gentiloni dovrà confrontarsi, sul fronte opposto del centrodestra, con Maurizio Leo, tre volte parlamentare ed ex assessore al bilancio nella giunta Alemanno (che vedrà nelle prossime settimane scendere materialmente in campo al suo fianco anche la leader di Fdi Giorgia Meloni).

**IN CORSA Roberto Gualtieri**

IL PAESE GIALLOROSSO

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

SI PRENDE TEMPO

Crimi e Toninelli rinviando gli Stati generali di qualche settimana, ufficialmente per la concomitanza con la campagna referendaria

DOPO LA SCONFITTA LA LEADER DI FRATELLI D'ITALIA CHIEDE SPAZIO E RILANCIA LA CENTRALITÀ DEL SUO PARTITO

Matteo frena la volata

Tensioni nel centrodestra. Giorgetti: serve esame del voto

● ROMA. La sconfitta in Emilia-Romagna frena la volata di Matteo Salvini provocando una riflessione interna al partito verde e la rivendicazione del loro ruolo, in una coalizione più plurale, da parte degli alleati del centrodestra.

Tra loro spicca Giorgia Meloni secondo cui gli italiani, con il loro voto, hanno chiesto «maggiore centralità per Fratelli d'Italia. Un partito - sottolinea orgogliosa - rimasto per i cittadini un assoluto punto di riferimento».

Ma a tenere banco è il dibattito interno alla Lega e l'indiscrezione di una strigliata da parte di Giancarlo Giorgetti al segretario.

Scontro negato da ambedue i leader. Tuttavia i toni con cui i due hanno smentito sono molto diversi. Una differenza che lascia trasparire quanto meno una forte dialettica interna. Salvini prima ribadisce che la leadership la «decide il popolo». Poi si scaglia contro un quotidiano: «Non ci siamo visti. Scrive delle cazzate. Io non ho visto Gian Carlo Giorgetti, non ho visto Calderoli, ci vedremo venerdì a Milano. Leggo di riunioni inesistenti».

Molto più sfumato il commento dell'ex sottosegretario, ospite della presentazione del libro «Popolo ed elite» a cura dell'associazione Amici di Marco Biagi, presieduta dall'ex ministro Maurizio Sacconi. «Leggo che avrei criticato la campagna elettorale di Salvini: certe volte - osserva, sorridente - bisogna leggere sui giornali quello che non accade».

Poi, ai cronisti che lo incalzano, seppur negando ogni dissapore con Salvini, ammette

che in qualche modo i due hanno parlato del voto di domenica: «Non c'è nessun litigio. Non ho litigato neanche con Di Maio quando c'era da litigare, figuriamoci con Salvini. Ma come si fa nei movimenti politici seri, quando ci sono le elezioni si esaminano i risultati per cercare di migliorare la prossima volta».

Quindi, sempre Giorgetti commenta con una risata derisoria la proposta che gli ha avanzato l'azzurro Renato Brunetta di guidare un governo sostenuto dal centrodestra unito insieme a Italia Viva: «Ma non se ne parla nemmeno!!! Io premier? Ma se non sono riuscito nemmeno a fare il sottosegretario, figuriamoci il Presidente del Consiglio», esclama in serata.

Chi ovviamente non vuole sentir parlare di nuovi governi, dopo il Conte due, è Giorgia Meloni, forte di una avanzata consistente e continua del suo partito. «Siamo il partito che è cresciuto di più e l'unico - osserva - che è cresciuto sia in Emilia-Romagna che in Calabria: vuol dire che la coerenza, la correttezza e la concretezza pagano».

Anche Forza Italia cerca di serrare le fila, andando avanti sulla strada della riorganizzazione interna: su proposta del Responsabile dei Dipartimenti di Forza Italia, Giorgio Mulè, Silvio Berlusconi ha nominato Roberto Rosso a capo del dipartimento Casa, edilizia sociale e riqualificazione delle periferie, Raffaele Nevi a quello della capo del dipartimento Sicurezza alimentare, Claudia Porchietto capo del dipartimento Attività produttive e Giancarlo Vinacci capo del dipartimento Innovazione e sviluppo.



LEGA Matteo Salvini



FDI Giorgia Meloni

LE TENSIONI

Spunta l'idea di fare un «tagliando» a Quota 100 e al «rdc», ma si spinge anche per scrivere un nuovo decreto sicurezza

LA SFIDA

Matteo Renzi, che nel weekend riunirà la prima assemblea nazionale di Italia viva, non sembra voler deporre le armi sulla prescrizione

La maggioranza riparte ed è subito nodo Autostrade

Vertice nel pomeriggio a Palazzo Chigi. Il Pd alza la posta e chiede discontinuità

● **ROMA.** Per riannodare i fili, si riparte daccapo. Dal metodo, da come parlarsi e collaborare. Giuseppe Conte mette attorno a un tavolo i capi delegazione dei partiti di maggioranza, come promesso, per avviare la «fase due» del governo. L'orizzonte è una navigazione che, dopo la sconfitta di Salvini in Emilia Romagna, può davvero aspirare a toccare il traguardo della legislatura. La ricetta prevede anche un maggiore coinvolgimento dei gruppi parlamentari.

Ma tanto è cambiato. Al tavolo convocato alle 18.30 di questa sera siederanno, come prima, Dario Franceschini per il Pd, Roberto Speranza per Leu, Teresa Bellanova per Iv. La novità è che di fronte hanno Alfonso Bonafede, non Luigi Di Maio, e sullo sfondo un M5s in piena crisi. L'altra novità è che il Pd ha più forza nell'esigere che il governo cambi passo e rompa tabù come l'idea di fare un «tagliando» a quota 100 e al reddito di cittadinanza o di scrivere un nuovo decreto sicurezza. La discontinuità, insomma. Per farlo, sia il premier che gli alleati scelgono un passo felpato, per non sottoporre ad altro stress i Cinque stelle.

C'è da un lato Franceschini a spiegare che il M5s ha «bisogno di tempo», dall'altro Roberto Fico ad assicurare che c'è l'unità necessaria ad arrivare fino a fine legislatura. E c'è Conte che, pur lavorando ormai apertamente da federatore di un campo «progressista» alternativo alla destra, non smette i panni del mediatore, capace di dare tempo al tempo. Ci sono però i dossier che incalzano, per i quali tempo non c'è. Sulla revoca della concessione ad Autostrade e la prescrizione bisognerà decidere cosa fare entro la prossima settimana, quando in commissione alla Camera si dovranno affrontare alcuni emendamenti Iv ad alto rischio. E poiché Matteo Renzi, che nel weekend riunirà la prima assemblea nazionale di Italia viva, non sembra voler deporre le armi, bisognerà cercare ancora una volta di sminare. Perciò c'è chi nel Pd ipotizza soluzioni intermedie come la revoca parziale della concessione ad Autostrade o un percorso parlamentare per le norme sulla prescrizione. Ma le difficoltà interne al Movimento non aiutano.

Il primo dossier sul tavolo di Conte

sarà però il difficile accordo con Arcelor Mittal sull'ex Ilva. La prima scadenza, come ricorda il ministro Stefano Patuanelli, è il 31 gennaio. Dopo aver riunito i capi delegazione il premier potrebbe dedicarsi proprio a questo tema. Con i rappresentanti dei partiti Conte potrebbe parlare anche di come affrontare, la prossima settimana, i temi prescrizione e Autostrade. Ma soprattutto, dovrebbe definire il metodo di lavoro con cui arrivare a darsi un programma di legislatura, più dettagliato e ampio di quello siglato la scorsa estate.

Il Pd mette in cima alla sua agenda una riforma dell'Irpef «equa», una ambiziosa riscrittura dei decreti sicurezza e un «tagliando» a quota 100 e un «miglioramento» (dice il ministro Roberto Gualtieri) del reddito di cittadinanza, insieme al tema ambien-

Stalking, la Meloni ai giudici «Ho paura per mia figlia»

La leader di Fdi depone dopo la sua denuncia

● **ROMA.** «La notte non dormo, questa vicenda mi ha segnato. Ho paura per mia figlia». Ha raccontato il suo dramma di madre vittima di stalking, Giorgia Meloni, sentita nel processo a carico del suo «persecutore», Raffaele Nuges, arrestato nel luglio scorso dopo che aveva preso di mira l'esponente di Fratelli di Italia con una serie di messaggi pubblicati via Facebook e che riguardavano Ginevra, la figlia della Meloni.

Affermazioni farneticanti, al punto che nella prossima udienza il tribunale disporrà una perizia psichiatrica per l'imputato. «Lui sosteneva - ha detto Meloni rispondendo alle domande del

pm - che gliel'ho strappata, che la bambina era sua, che prima o poi sarebbe venuto a riprendersela a Roma». Meloni ha ricostruito la vicenda culminata con l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari per «condotte reiterate, molestie e minacciose» ed eseguita dagli uomini della Digos l'estate scorsa nei confronti di Nuges che vive a Trentola Ducenta, in provincia di Caserta.

Per questa vicenda l'uomo era stato raggiunto anche da un foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno per due anni nella provincia di Roma dopo che era stato fermato per due volte alla stazione Termini dagli agenti della Polfer.

tale. Il Movimento 5 stelle, come ricorda il capogruppo alla Camera Davide Crippa, l'introduzione del salario minimo orario e la legge sul conflitto di interesse. Leu pone l'accento sul lavoro. E Iv su



IN PRIMA LINEA Il premier Giuseppe Conte

giustizia e sul «piano shock» per le infrastrutture. Un articolato tavolo con il coinvolgimento dei capigruppo in commissione dei partiti potrebbe servire a entrare nel merito. Ma fin dai capitoli, emergono i soliti problemi.

Controlli sul lavoro in calo: è allarme Tridico (Inps) chiede più ispettori

«Abrogazione del ruolo ad esaurimento o deroga per nuove assunzioni»

● **ROMA.** Le ispezioni sul lavoro dell'Inps sono crollate a causa della riduzione del numero degli ispettori collocati nel ruolo ad esaurimento con le norme contenute nel Jobs act che hanno introdotto l'Ispettorato nazionale del Lavoro (Inl): il presidente Inps, Pasquale Tridico torna a chiedere l'abrogazione del ruolo ad esaurimento od almeno la deroga per rendere possibili nuove assunzioni, anche nell'ambito delle risorse dell'Istituto.

«C'è un'altissima correlazione - ha detto ieri Tridico nel corso di una audizione alla commissione Lavoro



MINISTRO Catalfo

della Camera - tra lavoro nero e incidenti sul lavoro. Nel 2012 le aziende ispezionate con le nostre forze erano 80.000. Nel 2019 le aziende controllate sono scese a 14.000. Le aziende irregolari erano 59.000 nel 2012 mentre quelle che abbiamo verificato come irregolari nel 2019 erano 12.000».

I controlli sono meno ma il tasso di irregolarità riscontrato è più alto «perché i controlli sono più mirati. C'è maggiore efficacia - avverte - andiamo a colpo sicuro».

I contributi evasi accertati nel 2012 - ha detto Tridico - erano 1,1 miliardi mentre nel 2019 sono stati 873 mi-



INPS Tridico

lioni. Nel 2012 gli ispettori dell'Inps hanno accertato nel 2012 circa 44.000 lavoratori completamente in nero mentre nel 2019 erano solo 9.000. Tridico ha chiesto che sia data facoltà di assumere. «Io penso - ha aggiunto il presidente dell'Inps - si debba rivedere almeno in deroga il ruolo ad esaurimento. Nel 2012 gli ispettori Inps erano 1.510 mentre a novembre

2019 erano 1.083. Nel 2019 il tasso di pensionamento è stato più forte per la possibilità di andare in pensione con Quota 100. Bisogna rimpinguare il corpo ispettori, almeno in deroga». E va fatto presto perché dove il tasso di irregolarità è più alto (e dove sarebbero necessari più controlli) si registra una grande incidenza di insicurezza e di incidenti.

Bologna, citofonata di Salvini l'Arma indaga su maresciallo

Avrebbe fatto da tramite con lo staff del leghista

● **BOLOGNA.** Verifiche interne sono state avviate dai Carabinieri su quanto successo il pomeriggio del 21 gennaio al Pilastro di Bologna, il giorno della passeggiata di Matteo Salvini e della scena del citofono, e su quanto accaduto prima, cioè su come sia stato creato il contatto tra la Lega e l'attivista che ha accompagnato il leader del Carroccio, indicandogli la casa di un presunto spacciatore, dove poi Salvini ha suonato.

L'ipotesi, secondo alcune ricostruzioni, è di un coinvolgimento di un sottufficiale dell'Arma: sarebbe stata proprio la donna a riferire di essere stata messa in contatto con lo staff della Lega grazie alla telefonata di un maresciallo di sua conoscenza. Gli accertamenti avviati sono di tipo preliminare per chiarire i termini della vicenda con riferimento esclusivamente all'asserito ruolo del carabiniere e solo dopo che saranno raccolti tutti gli elementi si valuterà se ci sono gli estremi per aprire un procedimento disciplinare. Il maresciallo in quei giorni era in licenza di congedo, quindi non in servizio, secondo quanto è stato finora ricostruito.

Estorsione mafiosa, arrestata ex consigliera Pdl del Lazio

Cetrone ora era vicina a «Cambiamo» di Toti

● **ROMA.** Un «soggetto scaltro e pericoloso». Così il gip di Roma descrive Gina Cetrone, ex consigliera regionale del Lazio del Pdl finita in carcere, su richiesta della Dda, assieme al marito Umberto Pagliaroli e a tre esponenti del clan Di Silvio di Latina, con le pesanti accuse di estorsione, atti di illecita concorrenza e violenza privata, aggravate dal metodo mafioso. Il procedimento è un filone della maxinchiesta ribattezzata «Alba Pontina» sul ruolo del clan nella provincia di Latina. Cetrone si era avvicinata al movimento «Cambiamo» del governatore della Liguria, Giovanni Toti che però smentisce

incarichi affidati alla donna.

Due gli episodi contestati agli arrestati: una estorsione ai danni di un imprenditore avvenuta nell'aprile del 2016 e l'accordo, in cambio di 25 mila euro, fatto dalla Cetrone con il clan della famiglia nomade dei Di Silvio per ottenere la massima visibilità nella sua corsa a sindaco di Terracina.

Per il giudice l'ex consigliera alla Pisana e il marito «non hanno avuto alcuno scrupolo nel ricorrere in diverse occasioni ai Di Silvio per inibire e condizionare l'attività imprenditoriale di un concorrente e per interferire sull'andamento della campagna elettorale».

IL CORONAVIRUS

DIECI AMMALATI IN EUROPA

SEMPRE PIÙ CONTAGIATI

A Wuhan, megalopoli-focolaio stanno terminando i lavori per realizzare un secondo ospedale d'emergenza

Oltre 6mila i casi in Cina più contagi della Sars

I morti saliti a 132. British Airways e Lufthansa sospendono i voli

● **ROMA.** Il coronavirus ha già fatto ammalare oltre 6.150 persone, soprattutto in Cina, superando i numeri dell'epidemia di Sars del 2003. Anche le vittime continuano ad aumentare, sono almeno 132. L'infezione, seppur lentamente, avanza anche in Europa: i casi sono saliti a 10, il primo in Finlandia e il quinto in Francia. Gli altri paesi sono corsi ai ripari iniziando i rimpatri da Wuhan e sta per partire un aereo dall'Italia per i nostri connazionali. In questo scenario di crescente preoccupazione l'Oms ha convocato una nuova riunione d'emergenza per valutare l'allerta internazionale.

Il picco dell'epidemia non è ancora arrivato, ma gli ultimi numeri sembrano suggerire quantomeno un rallentamento: i contagi giornalieri sono 600 in meno ed un centinaio di persone hanno

superato l'infezione. All'estero si registrano i primi casi in Medio Oriente. In Europa il nuovo caso in Finlandia si aggiunge ai quattro in Germania ed i cinque in Francia.

In Cina circa 60 milioni di persone sono di fatto in quarantena. A Wuhan stanno terminando i lavori di un secondo ospedale

d'emergenza. Le due nuove strutture apriranno il 3 e il 5 febbraio. Nel resto del Paese, dove le vacanze di Capodanno lunare sono state prolungate fino al 2 febbraio, la maggior parte dei residenti, spaventati, diserta centri commerciali, cinema e ristoranti. Toyota ha fermato la produzione. Ci sono riflessi anche nelle attività sportive. Pechino ha annullato le gare del mondiale di sci, mentre la nazionale di calcio è stata messa in quarantena. E si rinviava al 2021 anche i mondiali indoor di atletica, che erano in programma a marzo.

Prosegue anche la ricerca di una cura. La malattia è diffusa quasi dappertutto in Cina, con casi sospetti anche in Tibet. Al vaccino si sono messi a lavorare anche esperti americani e russi. Il pericolo è che l'epidemia esploda con virulenza fuori dalla Cina. Il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus ha lodato gli «sforzi straordinari» di Pechino per contenere il virus. Ha convocato per oggi una riunione d'emergenza dei suoi esperti, per valutare se ci siano gli estremi per dichiarare lo stato d'emergenza internazionale.

Negli altri paesi si adottano le contromisure. Le compagnie di bandiera britannica e tedesca British e Lufthansa hanno sospeso i collegamenti con la Cina, gli Usa valutano di imporre il blocco temporaneo per tutti i voli america-

ni.

Sul fronte dei contagi, in Italia tutti i casi sospetti si sono rivelati negativi ai test e il ministro della Salute Roberto Speranza ha invitato a non «fare allarmismo».

Luca Mirone

L'ATTESA CON UN AEREO CIVILE, MA OPERATO DAL MINISTERO DELLA DIFESA CON A BORDO PERSONALE MEDICO

La Farnesina scrive la parola fine entro venerdì gli italiani a casa

● **PECHINO.** Il piano per far rientrare in Patria gli italiani rimasti bloccati a Wuhan è pronto: un aereo civile, ma operato dalla Difesa e con a bordo personale medico, decollerà nelle prossime ore per raggiungere la città cinese, focolaio del coronavirus, dove ci sono una settantina di connazionali. E anche se alcuni di loro - si parla di 3-4 casi - potrebbero decidere di restare in Cina, il rimpatrio è previsto al massimo entro venerdì. Al loro arrivo in Italia scatterà un protocollo sanitario, messo a punto dal Ministero della Salute, che prevede un periodo di quaran-

tena. Almeno per una quindicina di giorni, il periodo cioè di incubazione del coronavirus che sta terrorizzando il mondo: Un isolamento per la sorveglianza sanitaria che potrebbe avvenire anche in una struttura militare che consentirebbe una migliore gestione logistica dell'emergenza.

Il volo è stato organizzato dall'Unità di Crisi della Farnesina, in stretto coordinamento con i Ministeri della Difesa, della Sanità e l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive «Lazzaro Spallanzani»: una decisione accolta con soddisfazione e «felicità» che in alcuni momenti ha sfiorato l'euforia tra gli italiani che si trovano a Wuhan. «E' la fine di un incubo, ora si volta pagina», è il commento che si rincorre al telefono di chi li ha contattati. «Speriamo non ci siano intoppi con le autorizzazioni cinesi», sottolinea qualcuno. Ma non tutti partiranno. «C'è chi non ha alcuna intenzione di lasciare la Cina, per motivi personali e o familiari», spiegano alcuni connazionali che si trovano in Cina, sostenendo di essere a conoscenza di almeno 3-4 persone che starebbero decidendo di rimanere a Wuhan. Come confermato anche dal viceministro della Salute Pierpaolo Sileri che ha citato l'esempio di una persona «sposata con una cinese» che non intende lasciare nel Paese. Il numero di connazionali rimasto bloccato nella città isolata per il coronavirus è ancora ballerino: si dovrebbe trattare di una settantina di persone, dopo una prima stima che ne indicava 50-60 sulla base di chi si era iscritto al sito «Viaggiare Sicuri» della Farnesina e quelli iscritti all'Aire, l'elenco dei residenti all'estero. «La stragrande maggio-

ranza ha dato all'ambasciata d'Italia a Pechino la disponibilità a partire, possibilmente quanto prima possibile», dice comunque uno degli italiani di Wuhan, raggiunto telefonicamente. A causa «della delicatezza e della tensione emotiva del momento», gli interlocutori preferiscono restare anonimi, «anche per un semplice rispetto verso coloro che, tra Farnesina e ambasciata, stanno lavorando da giorni sulla vicenda».

Al telefono, tuttavia, si riconoscono in alcuni casi i rumori che tradiscono i preparativi in corso: «Anche se non sappiamo i dettagli su cosa fare, stiamo mettendo da parte qualcosa da portare con noi», ammette uno dei più giovani italiani, da pochi mesi nella metropoli da 11 milioni di abitanti, ormai deserta. «Sinceramente, tutto pensavo quando sono venuto, tranne di dovermi ritrovare in un incubo», confessa, ancora stupito dalla trasformazione della caotica Wuhan alla quale ha assistito in un breve lasso di tempo. «Andare in giro è come attraversare un paesaggio spettrale, quasi da film dell'orrore di Hollywood». «Sono in attesa e ho fiducia nelle autorità italiane. Credo che molti altri connazionali provino lo stesso», dice uno studente, a Wuhan da 5 mesi e obbligato a partire tra l'altro per la scadenza del visto. Per molti, la soluzione del ponte aereo «è certamente più chiara» dell'ipotesi emersa in precedenza sul trasporto in autobus a Changsha, capitale del vicino Hunan, con la seguente quarantena in un ospedale locale, magari militare, sempre sotto il controllo delle autorità cinesi.

Antonio Fatiguso

SCAMARCIO

Un genitore
criminale
dal cuore melò

Arriva «Il ladro di giorni»



DAL 6 FEBBRAIO Scamarcio

di FRANCESCO GALLO

Revenge movie, film di formazione e sicuramente di relazioni tra padre e figlio, *Il ladro di giorni* firmato da Guido Lombardi e tratto dal suo romanzo omonimo (Feltrinelli).

Il film passato alla Festa del Cinema di Roma e in sala dal 6 febbraio con Vision Distribution parte tra le montagne del Trentino e racconta l'incontro dopo sette anni di un ragazzino, Salvo (Augusto Zazzaro) con Vincenzo (Riccardo Scamarcio) il padre appena uscito di galera.

Salvo, undici anni, vive infatti con gli zii dopo la morte della madre. Il giorno della sua prima comunione, mentre gioca a pallone con gli amici, compare inaspettatamente a bordo campo un uomo che scoprirà essere suo padre.

Salvo non lo vede da troppo tempo per riconoscerlo subito ovvero da quando due carabinieri lo avevano portato via dalla loro casa in Puglia.

Ora Vincenzo, appena uscito di prigione, ha deciso di trascorrere qualche giorno con il figlio e parte con lui verso il sud. Il ragazzino è diffidente e curioso allo stesso

tempo verso questo padre dai modi spicci e armato di pistola. Ma durante questo viaggio lungo l'Italia Salvo imparerà a conoscere suo padre e ad essere meno diffidente e Vincenzo a provare affetto per questo figlio mai davvero vissuto.

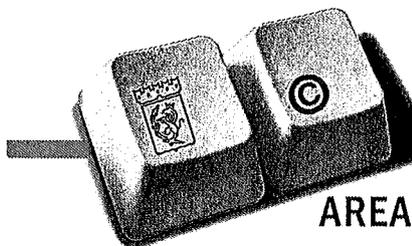
«Questo film non è un crime, ma un melò - ci tiene a dire Scamarcio - Leggendo il copione ho subito pensato al film di Zeffirelli, *Il campione*, dove c'è appunto il rapporto tra un boxeur e un bambino. Un film che emozionava e faceva piangere. Un genere, il melò, che purtroppo in Italia non si usa fare più perché si preferisce fare film più asciutti».

E va detto che proprio su questo genere si è formato l'attore, che ha interpretato tanti ruoli da maledetto ma non manca di cuore tenero: «Ho tanto amato *Elephant Man* o film come *Nuovo Cinema Paradiso* di Tornatore che avrò visto almeno ventisei volte, ogni volta, lo confesso, piangendo».

E sempre da Scamarcio, attore e produttore, la sua idea di cinema: «per me il cinema è un'alchimia - dice - che si basa anche sui rapporti di amicizia e affinità. Oggi nell'ambiente sono tutti professionisti e il cinema italiano è finito».

Dice infine il regista Guido Lombardi, nato a Napoli nel 1975 e che ha collaborato, tra gli altri, con Abel Ferrara e Paolo Sorrentino: «Spero si capisca che questo film è solo una favola nera, un melò, per niente un film realistico. Quando ero piccolo - aggiunge - a scuola il primo della classe aveva il compito di mettere alla lavagna una linea che divideva buoni e cattivi: mi hanno sempre interessato le ragioni del superamento di quella linea».

Nel cast del film, prodotto da Indigo, Bronx Film con Rai Cinema e Minerva Pictures Group con il sostegno di ben tre film commission (Trentino, Campania e Apulia), anche Massimo Popolizio, Giorgio Carecchia, Vanessa Scalera, Carlo Cerciello e Rosa Diletta.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Pensioni, il Fmi avverte l'Italia «Maggiore spesa con Quota 100»

Per quest'anno stimata una crescita del Pil pari allo 0,5%

● **ROMA.** Una crescita in lieve accelerazione a 0,5% quest'anno, ma con un'Italia che non si schioderà dal posto di tartaruga della crescita europea per i problemi di fondo. Un deficit 2020 al 2,4% contro il 2,2% delle stime del governo, e un debito che va sotto il 135%. Ma anche una sostanziale promozione delle linee di bilancio del governo, con il Mef che incassa la «valutazione costruttiva» e conferma il 2,2%.

E' il quadro del Fondo monetario internazionale al termine della missione periodica Article IV in Italia. Si parte dalla crescita: mezzo punto quest'anno, vicina alle stime del governo dopo lo 0,2% del 2019. Ma senza superare lo 0,6 - 0,7% nei prossimi anni, il livello più basso dell'intero Unione europea, a causa di una crescita potenziale cronicamente «debole», anche a causa di una disoccupazione che resta vicina al 10%. I tecnici del Fmi approvano la linea del ministro Gualtieri: «Prudente» e con una

realizzazione delle misure del 2019 «migliore del previsto, con un miglioramento della fiducia dei mercati» come dimostrato dallo spread in calo, grazie a un «confronto costruttivo» con la Commissione europea.

Ma servono più sforzi, per l'istituzione di Washington. A partire dal fisco: dove il Fmi torna a chiedere una «riforma complessiva» che abbassi ulteriormente il cuneo fiscale per i redditi medio-bassi. Bene la decisione di tagliarlo di uno 0,2-0,3% di Pil nel 2020-2021. Meglio ancora sarebbe «una riduzione più ambiziosa (l'Italia è al 48% contro una media Ue del 42%) pari a 2 punti di Pil.

Da finanziare ampliando l'imponibile: nell'Iva, con aumenti d'aliquota sui consumi dei più ricchi. Nell'Imu, dove al Fmi giudicano sensato riportare l'imposta anche sulla prima casa. E la lotta all'evasione.

Le osservazioni sui conti toccano in primis le pensioni: «Quo-

ta 100» - avvertono i tecnici del Fmi - ha aumentato la spesa e creato uno scalone. Definiscono il provvedimento «sperimentale» e si capisce che hanno avuto rassicurazioni ufficiali sul fatto che non sarà prolungato. Ma la

politica è la politica, e sul dibattito sulle pensioni anticipate il Fmi chiede almeno di «legare strettamente gli assegni ai contributi versati nell'arco della vita lavorativa».

Domenico Conti

ISTAT RECUPERATO IL CALO REGISTRATO A NOVEMBRE 2019. IL LIVELLO SI RIPORTA A QUELLO DELLO SCORSO OTTOBRE

Sale la fiducia dei consumatori a gennaio

Passa a 111,8 da 110,8 di dicembre. Calo per le imprese: da 100,7 a 99,2

● **ROMA.** Inizio d'anno diviso tra ottimismo e pessimismo. A gennaio sale il clima di fiducia dei consumatori, ma contestualmente cala per le imprese.

A fotografare l'andamento divergente sono gli ultimi dati dell'Istat, che fornisce anche lo scatto finale del 2019 sui prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni, in frenata.

A gennaio l'indice del clima di fiducia dei consumatori sale da 110,8 del mese prece-

dente a 111,8, mentre quello delle imprese registra un calo da 100,7 a 99,2. Per i consumatori il sentiment recupera, quindi, la flessione registrata a novembre 2019, riportandosi sul livello dello scorso ottobre. Tutte le componenti in rialzo: il clima economico, con i giudizi e le attese sulla situazione economica e occupazionale dell'Italia, registra un incremento da 120,9 a 123,8; il clima personale, ovvero sulla situazione della famiglia (dai risparmi al bilancio) cresce da 106,8 a

108,4.

Non va allo stesso modo per le imprese, con l'indice composito del clima di fiducia che diminuisce riportandosi sul livello dello scorso novembre, frutto anche in questo caso di un andamento opposto. Se nel manifatturiero aumenta da 99,3 a 99,9 e cresce in modo deciso nelle costruzioni (da 140,1 a 142,7), al contrario nei servizi cala (da 102,2 a 99,5), così come nel commercio al dettaglio (110,6 a 106,6).